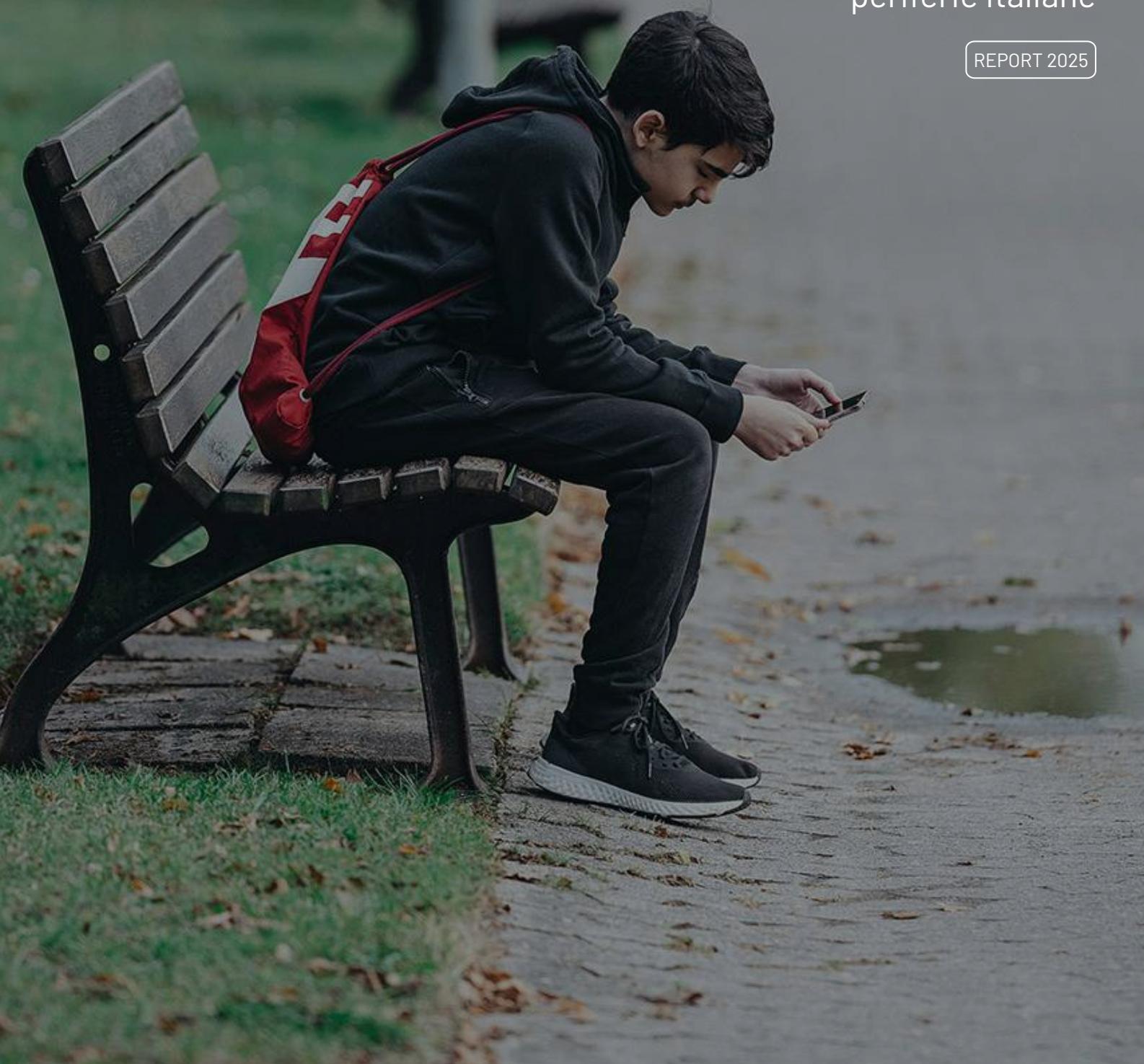


Giovani e periferie

Uno sguardo d'insieme alla condizione dei giovani nelle periferie italiane

REPORT 2025





NON SONO EMERGENZA

“Non sono emergenza” è la campagna promossa dall’impresa sociale **Con i bambini**, nell’ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**, per proporre un diverso approccio rispetto al disagio minorile e giovanile. Una narrazione “altra”, partendo dai dati, dalle buone pratiche e dall’ascolto diretto dei giovani, per fare emergere le dimensioni del fenomeno ma anche per promuovere il protagonismo delle nuove generazioni. Con questo rapporto, Fondazione Openpolis - che da alcuni anni porta avanti l’Osservatorio **#conibambini** insieme all’impresa sociale - propone alcuni dati per comprendere meglio la condizione degli adolescenti e dei giovani nelle periferie delle città italiane, attraverso una mappatura subcomunale dei fattori di disagio e delle opportunità per bambini e ragazzi in queste aree.

Visita conibambini.org e vai al sito della campagna nonsonoemergenza.it

Per la versione online di questo report vai su
conibambini.openpolis.it

INDICE

Introduzione

| | |
|---------------------|---|
| Giovani e periferie | 1 |
|---------------------|---|

Le città analizzate

| | |
|-----------------|----|
| Bari | 9 |
| Bologna | 13 |
| Cagliari | 17 |
| Catania | 21 |
| Firenze | 25 |
| Genova | 29 |
| Messina | 33 |
| Milano | 37 |
| Napoli | 41 |
| Palermo | 45 |
| Reggio Calabria | 49 |
| Roma | 53 |
| Torino | 57 |
| Venezia | 61 |

Scansiona
il Qr code
per la versione
online



Giovani e periferie

Uno sguardo d'insieme alla condizione dei giovani nelle periferie italiane

Come vivono gli **adolescenti nelle periferie** delle città italiane? Che differenza c'è, in termini di opportunità sociali, economiche ed educative, tra **crescere nel centro di una città o nella sua periferia?**

Rispondere a domande come queste è tanto complesso, quanto urgente. A partire dalla pandemia, si è molto discusso sulla condizione dei giovani nel nostro paese. Temi come **disagio sociale** e **disersione scolastica** si sono imposti nel dibattito, in forza di un disagio finalmente percepito nell'opinione pubblica. In particolare rispetto alla situazione delle periferie: luoghi lontani dal centro non solo in termini geografici, ma sempre più anche economici, sociali, culturali.

Purtroppo, come abbiamo avuto modo di raccontare nel **rapporto** dello scorso anno, nell'ambito della campagna **Non sono emergenza** promossa da Con i bambini, la discussione sul disagio giovanile risente di un'**elevata infodemia**. Abbiamo cioè accesso a tantissime informazioni, pareri, argomentazioni, e allo stesso tempo a **pochi dati su fenomeni la cui possibilità di misurazione resta complessa**. In un panorama informativo così articolato è difficile orientarsi; è invece molto facile ricadere in due tendenze di fondo, entrambe deleterie per la condizione di ragazze e ragazzi. L'**allarmismo emergenziale**, da un lato; la **sottovalutazione del fenomeno**, dall'altro.

9,8%

i giovani tra 18 e 24 anni in abbandono precoce nel 2024, in netto calo negli ultimi anni. Nel 2025 però è tornata a crescere la dispersione implicita: studenti che completano il percorso di studi senza competenze adeguate.

Partire dai **dati** è, a nostro avviso, l'**unico modo per impostare correttamente la discussione, individuare cause e predisporre soluzioni**. Quando parliamo di soluzioni, non ci riferiamo ad approcci uniformi, validi per ogni situazione e replicabili in qualsiasi contesto. Al contrario, pensiamo a interventi calibrati sulle esigenze e i bisogni di ciascun territorio.

Per poterlo fare, serve avere gli **strumenti per riconoscere i problemi a livello locale**: comune per comune, municipio per municipio, addirittura **quartiere per quartiere nelle grandi città**. Con questo approccio, il rapporto di quest'anno si focalizza proprio su tali aspetti, anche avvalendosi della preziosa attività di rilascio dati svolta da **Istat** nell'ambito del **censimento permanente**, nonché per la **Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni delle città e delle periferie**.

6,2%

le famiglie con figli in potenziale disagio economico a Catania. Nel sesto municipio del comune la quota raggiunge il 9,3%.

L'obiettivo è restituire un **quadro chiaro delle disuguaglianze che attraversano le città**, mettendo in luce dimensioni cruciali come il disagio socio-economico delle famiglie con figli, la condizione di Neet, la dispersione scolastica e l'accesso a opportunità educative e sociali.

A questo scopo il report è così strutturato. Nel prossimo paragrafo, inquadreremo le **tendenze di fondo nella condizione giovanile nel paese dopo la pandemia**, focalizzandoci, dove i dati lo consentono, sulle **specificità delle grandi città e aree urbane**. In quelli successivi, approfondiremo l'**analisi città per città**, per i 14 comuni capoluogo di città metropolitana. Nella consapevolezza di fondo che il dato medio spesso nasconde la reale condizione sul territorio, specie per comuni di grandi dimensioni e popolazione quali i capoluoghi delle città metropolitane. A questo scopo, cuore del rapporto sono i **paragrafi dedicati a ciascuna città**, e al confronto tra centri e periferie nella condizione degli adolescenti.

Il volto economico, educativo e sociale del disagio tra gli adolescenti

Negli ultimi anni, si sono imposti all'attenzione pubblica i segnali di disagio attraversato da tante ragazze e ragazzi. Questo fenomeno, reso evidente dalla pandemia nei mesi di isolamento fisico e troppo spesso sociale, incrocia tante dimensioni diverse.

In primis, riguarda la **questione socio-economica per le famiglie con figli**. Da circa quindici anni ormai si registra la tendenza per cui più una persona è giovane, più è probabile che si trovi in povertà assoluta.

13,8%

i minori di 18 anni in povertà assoluta nel 2024. Molto più della media (9,8%).

Una questione **particolarmente pressante nelle città**, dove il costo della vita rende meno sostenibile per le famiglie il mantenimento dei figli. In media, nel 2024, il 12,3% delle famiglie in cui vivono minori di 18 anni si è trovato in povertà assoluta; la quota sale al **16,1% dei nuclei con minori nei comuni centro di area metropolitana**.

I dati sulla povertà e l'esclusione sono il punto di partenza ineludibile, poiché strettamente connessi alla cosiddetta **trappola della povertà educativa**. Chi cresce in una famiglia con minori possibilità economiche, generalmente ha anche **minore accesso alle opportunità educative, sociali e culturali** che potrebbero consentirgli di affrancarsi da una condizione di svantaggio.

Ne sono indiretta testimonianza gli **esiti educativi**, in molti casi differenziati in base all'origine sociale. Il nostro purtroppo resta un paese dove il **percorso di istruzione di ragazze e ragazzi tende a riflettere la condizione di partenza**. Ciò è particolarmente visibile nell'adolescenza, con la scelta dell'indirizzo di studi dopo le scuole medie. Nel 2024 su 100 diplomati del liceo, in base ai dati Alma-diploma, **solo 16 erano figli di operai e lavoratori esecutivi**. Al contrario, questi rappresentano il 27,9% dei diplomati negli istituti tecnici e oltre un terzo dei diplomati in quelli professionali (33,8%). Le percentuali sono pressoché ribaltate per gli studenti delle classi più elevate, che rappresentano oltre un terzo dei diplomati dei licei e appena il 13,9% dei diplomati nei professionali.

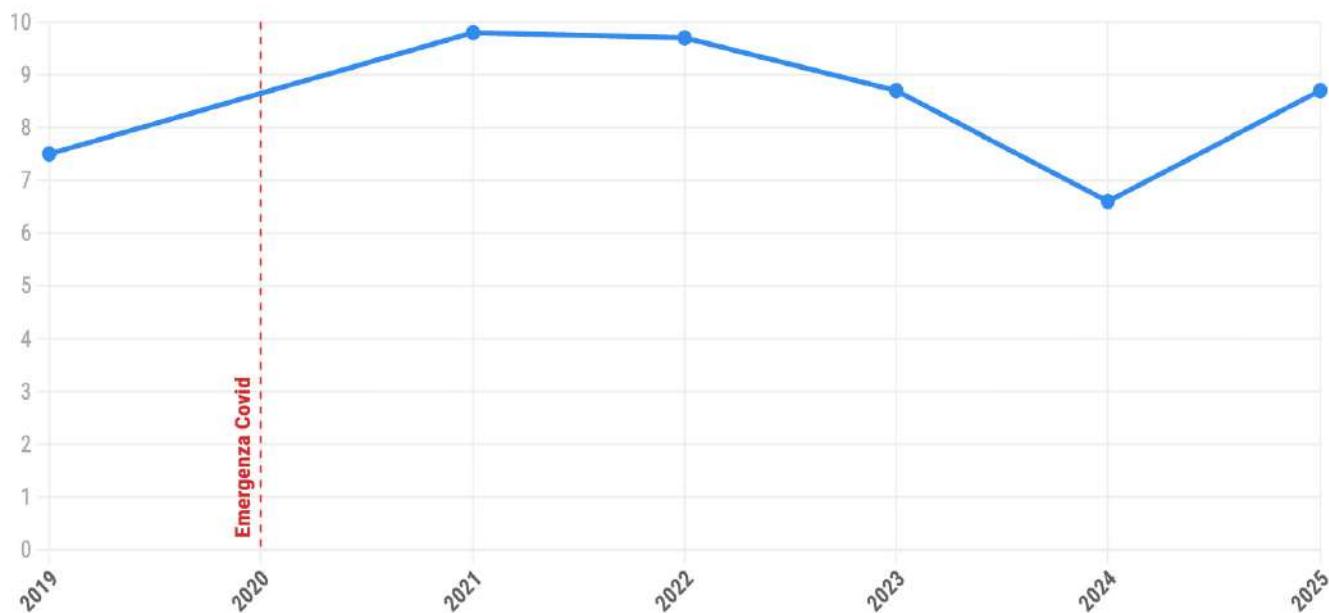
E se perlomeno negli anni, anche sulla scorta degli obiettivi europei in materia, è **calata la quota di chi abbandona gli studi prima di raggiungere il diploma**, non si può dire lo stesso della **dispersione scolastica implicita**. Parliamo di chi completa il percorso di studi, ma lo fa con competenze del tutto inadeguate, più vicine al livello previsto alla fine delle medie che a quello dei diplomati. **La quota di alunni che arrivano alla fine delle superiori con competenze insufficienti nelle materie di base è nettamente cresciuta durante la pandemia**, per assestarsi nell'immediato post-Covid su livelli vicini al 10%. Da allora è cominciato un percorso di calo, anche se l'ultima rilevazione del 2025 mostra che **i ritardi del periodo pandemico non sembrano ancora del tutto recuperati**.

La dispersione implicita resta ancora alta rispetto ai livelli pre-Covid

Percentuale di studenti in condizione di dispersione scolastica implicita al termine del secondo ciclo d'istruzione (2019-2025)

Legenda

■ Perc. alunni in dispersione implicita



FONTE: elaborazione Openpolis - Con i bambini su dati Invalsi (pubblicati: mercoledì 9 Luglio 2025)

I fenomeni di dispersione scolastica, tanto esplicativi (l'abbandono vero e proprio) quanto impliciti (le basse competenze) riguardano soprattutto alcune aree geografiche e sociali. Gli studenti di quinta che hanno alle spalle una **famiglia con status socio-economico-culturale inferiore alla media** si trovano in dispersione implicita nel **9,8% dei casi, una frequenza quasi doppia rispetto ai coetanei più avvantaggiati** (5,3%).

In terza media, prima che gli effetti dell'abbandono scolastico vero e proprio si facciano sentire (eliminando dalla statistica gli studenti più svantaggiati), il contrasto risulta ancora più stridente: **13,4% di alunni a rischio dispersione implicita tra i meno avvantaggiati, 6% tra i coetanei con famiglie più benestanti**.

Restano divari territoriali su entrambi gli aspetti. In alcune regioni la quota di ragazze e ragazzi in **dispersione implicita supera ampiamente il 10% alla fine delle superiori**: tra queste **Campania** (17,6%), **Sardegna** (15,9%), **Sicilia** (12,1%) e **Calabria** (11,6%). Si tratta delle regioni che, pur nel miglioramento degli ultimi anni sull'abbandono scolastico, restano anche **tra le più colpite dalla parte esplicita del fenomeno**.

Nelle periferie l'abbandono scolastico precoce è ancora molto presente.

Inoltre, nonostante per la prima volta sia scesa sotto la soglia del 10% la quota di giovani che hanno lasciato la scuola prima del diploma o di una qualifica, la **situazione appare più critica nelle città**. Rispetto alla media nazionale del 9,8%, l'incidenza massima si raggiunge infatti nelle aree urbane densamente popolate dove sfiora l'11%. Mentre scende all'8,8% nei comuni a densità intermedia, quindi già al di sotto dell'obiettivo europeo del 9% entro il 2030. Risale al 10% in aree meno densamente popolate come quelle interne: un altro tipo di periferie – diverso da quelle urbane di cui ci occupiamo in questo rapporto – ma altrettanto rilevante per un paese come il nostro.

Gli aspetti economici ed educativi del disagio sono strettamente connessi con quelli sociali. La **possibilità cioè per gli adolescenti di avere accesso a tempo libero di qualità**, con tutto ciò che questo comporta: luoghi di aggregazione, aree verdi, opportunità sportive e culturali, dentro e fuori la scuola. Per **l'osservatorio sulla povertà educativa** curato insieme a Con i bambini abbiamo avuto modo di raccontare come questi aspetti si colleghino direttamente al **benessere sociale e psicologico dei più giovani**, al rischio di inattività ed esclusione sociale.

Negli ultimi vent'anni, la quota di adolescenti che vede i propri amici tutti i giorni si è pressoché dimezzata, **passando da oltre il 70% a poco più del 30%**. Una tendenza i cui fattori alla base sono molteplici, da affrontare senza allarmismi, basti pensare al concomitante ruolo delle tecnologie e alle nuove possibilità di comunicazione. Allo stesso tempo, **garantire a ragazze e ragazzi luoghi di incontro**, dai centri di aggregazione all'apertura pomeridiana delle scuole, deve essere un obiettivo delle politiche pubbliche, nazionali come locali.

In questo senso, appare centrale **l'apertura delle scuole**. La possibilità di svolgere attività educative, didattiche, formative anche al di fuori dell'orario scolastico può offrire un contributo decisivo nel contrasto dei fenomeni di dispersione e per la riduzione dei divari educativi appena citati. Ma una scuola aperta di pomeriggio, o d'estate, non è "solo" questo. È un **presidio sociale sul territorio**, un luogo sicuro dove poter trascorrere il tempo libero, **essenziale specie laddove questo tipo di spazi mancano**. Come, purtroppo, è spesso il caso di alcune periferie urbane delle nostre città.

Una prospettiva utile per le politiche pubbliche in senso ampio

Questa prospettiva sul disagio, che tiene insieme aspetti socio-economici, educativi e di accesso ai servizi, è assolutamente da considerare anche nella **definizione delle politiche pubbliche in senso più ampio**. Negli ultimi mesi, il tema del disagio giovanile e dei **comportamenti a rischio o violenti tra gli adolescenti è diventato parte del dibattito pubblico**. I primi studi esplorativi, come evidenziato nel **lavoro di Transcrime, centro di ricerca interuniversitario, in collaborazione con il dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del ministero della giustizia**, mostrano **alcuni segnali di peggioramento proprio tra i più giovani, tra prima e dopo il Covid**.

Il tasso di **presunti autori di delitti violenti denunciati o arrestati dalle forze dell'ordine** ogni 100mila abitanti è rimasto **sostanzialmente stabile nella popolazione complessiva**, se si confrontano i dati precedenti la pandemia (133,14 nel periodo 2007-19) con quelli successivi all'emergenza (133,43 tra 2021 e 2022). **Tra i minori e gli adolescenti, al contrario, il quadro mostra un situazione molto più critica**. Nella fascia tra 14 e 17 anni si è passati da una media di 196,61 presunti autori ogni 100mila giovani nel periodo 2007-19 a 301,87 dopo la pandemia. Nella fascia fino a 13 anni, l'incremento è stato ancora maggiore, trattandosi di numeri in partenza molto più contenuti: da 2,38 a 6,25 ogni 100mila minori, per un aumento del 163%.

+ 54%

la crescita del tasso di presunti autori di delitto denunciati/arrestati dalle forze di polizia ogni 100.000 residenti tra 14 e 17 anni, tra prima e dopo la pandemia.

Sono **dati da interpretare con estrema cautela**, come specifica giustamente lo stesso centro di ricerca, dal momento che riguardano un periodo ancora troppo ristretto di tempo (appena un biennio). **Non abbastanza per delineare una tendenza consolidata**. Tuttavia sottendono un problema da non sottovalutare su cui è fondamentale proseguire nell'attività di monitoraggio, allo scopo di **definire politiche pubbliche che vadano alle radici, anche sociali, economiche ed educative di questi fenomeni**.

Questo rapporto – che pure nello specifico non si occupa direttamente di comportamenti a rischio o violenti, mancando dati disaggregati sul fenomeno – vuole contribuire evidenziando le **potenziali criticità esistenti nelle aree urbane**. Aspetti come la condizione di partenza delle famiglie, l'accesso

all'istruzione, la capacità della scuola di trattenere ragazze e ragazzi ed essere presidio sul territorio vanno tenuti presenti nella definizione di strumenti e interventi pubblici. Si tratta infatti di **fattori da mettere a fuoco nel contrasto di due fenomeni spesso collegati: povertà educativa e disagio giovanile, specie nelle periferie delle città.**

La situazione nelle città italiane

Per comprendere a fondo la condizione dei giovani che vivono nelle periferie è quindi fondamentale analizzare i dati al livello più granulare possibile, fino a cogliere le specificità di ciascuna zona. Prima di entrare nel dettaglio delle singole realtà locali, tuttavia, è utile confrontare le grandi città per avere un quadro d'insieme delle disuguaglianze territoriali e delle loro caratteristiche.

L'analisi condotta sui 14 comuni capoluogo di città metropolitana conferma quanto le disuguaglianze territoriali pesino sulla condizione educativa dei più giovani. Le situazioni di maggiore fragilità sociale si concentrano nelle aree del mezzogiorno. **A Catania (6,2%), Napoli (6%) e Palermo (5,8%) l'incidenza delle famiglie con figli in potenziale disagio economico risulta molto marcata.** Si tratta di nuclei con figli a carico in cui la persona di riferimento ha meno di 65 anni e nessun componente è occupato o pensionato, una condizione che verosimilmente si associa spesso con una potenziale vulnerabilità sociale. Tali valori sono oltre 4 volte superiori rispetto a quelli registrati in altre città del centro-nord, dove l'incidenza è più contenuta: **Bologna** si ferma all'1,2%, **Venezia** e **Genova** all'1,3%, **Milano** e **Firenze** all'1,4%.

Le condizioni socio-economiche della famiglia di origine incidono molto sul percorso scolastico dei giovani.

Il legame tra condizioni economiche e opportunità educative emerge anche osservando il fenomeno delle **uscite precoci dal sistema di istruzione e formazione**. A **Catania** oltre un quarto dei giovani tra i 18 e i 24 anni (26,5%) ha lasciato gli studi prima di conseguire un diploma o una qualifica, mentre a **Palermo** e **Napoli** le quote si attestano rispettivamente al 19,8% e al 17,6%. Valori che si riducono sensibilmente a **Bologna** (12%), **Roma** (9,5%) e **Reggio Calabria** (8,4%), in base ai dati ricostruiti da Istat attraverso il censimento permanente. Ancora più marcate risultano le differenze se si considerano le **uscite precoci dal sistema educativo per i giovani con genitori privi di diploma**. In questo caso, l'abbandono scolastico raggiunge il 36,5% a **Catania**, il 31,9% a **Cagliari** e il 29,1% a **Palermo**, contro il 17,4% di **Torino**, il 16,3% di **Roma** e il 14% di **Reggio Calabria**.

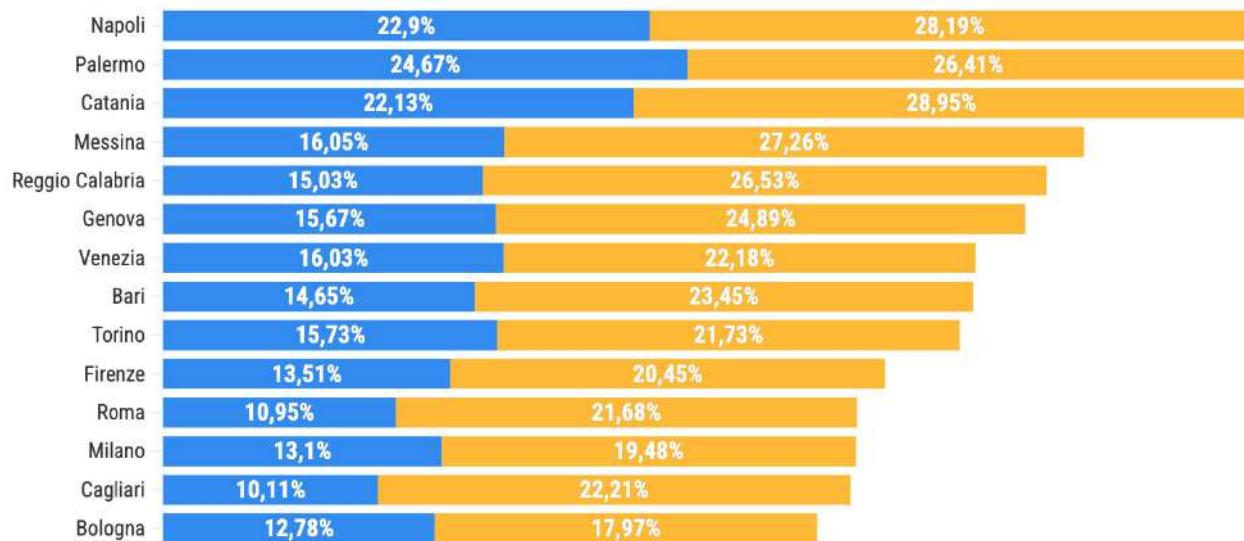
Gli abbandoni precoci della scuola, con al massimo la licenza media, **rappresentano oltretutto solo la parte esplicita di un fenomeno molto più complesso**, la cosiddetta **dispersione implicita**.

I dati **Invalsi** mostrano come, già al termine della scuola media, prima quindi della scelta dell'indirizzo successivo o dell'abbandono della scuola, in molte città una quota consistente di alunni evidenzia gravi carenze nelle materie di base. Nelle prove Invalsi 2022/23, a **Palermo**, quasi un quarto degli studenti (24,7%) si è attestato al livello più basso di competenze in italiano, più vicino a quanto previsto in uscita dalla scuola primaria che alla fine delle medie. Percentuali simili si registrano a **Napoli** (22,9%) e **Catania** (22,1%). In città come **Bologna** (12,8%), **Roma** (11%) e **Cagliari** (10,1%) la quota è invece nettamente inferiore. Se si aggiungono gli studenti con risultati deboli (livello 2), le criticità si accentuano ulteriormente: **a Catania, Napoli e Palermo oltre la metà dei ragazzi conclude il primo ciclo di istruzione con competenze linguistiche non del tutto adeguate**.

Oltre la metà degli studenti di III media a Catania, Napoli e Palermo in difficoltà con l'italiano

Percentuale di studenti con apprendimenti insufficienti in italiano in terza media nell'anno scolastico 2022-2023

Legenda ■ Percentuale di studenti con competenze livello 1 (largamente insufficienti)
■ Percentuale di studenti con competenze livello 2 (insufficienti)



DA SAPERE: Per quanto riguarda le competenze in italiano, i test Invalsi valutano la capacità degli studenti di leggere e interpretare un testo scritto, comprendendone il significato e alcuni aspetti fondamentali di funzionamento della lingua italiana. I livelli 1 e 2 sono considerati non sufficienti per ragazzi e ragazze che si apprestano ad iniziare il percorso nelle scuole superiori.

- **Livello 1:** risultato molto debole, corrispondente ai traguardi di apprendimento in uscita dalla V primaria;
- **Livello 2:** risultato debole, non in linea con i traguardi di apprendimento posti al termine del primo ciclo d'istruzione.

FONTE: elaborazione Openpolis - Con i bambini su dati Invalsi

(pubblicati: mercoledì 6 Luglio 2022)

Si tratta di lacune che si trascinano lungo tutto il percorso successivo. **In primo luogo negli studi:** influenzando sia gli apprendimenti che sarà possibile raggiungere alle superiori, sia il rischio di lasciare precocemente la scuola. **In secondo luogo impatteranno sull'intera vita adulta**, cioè sulla possibilità di accedere al mondo del lavoro nelle migliori condizioni possibili.

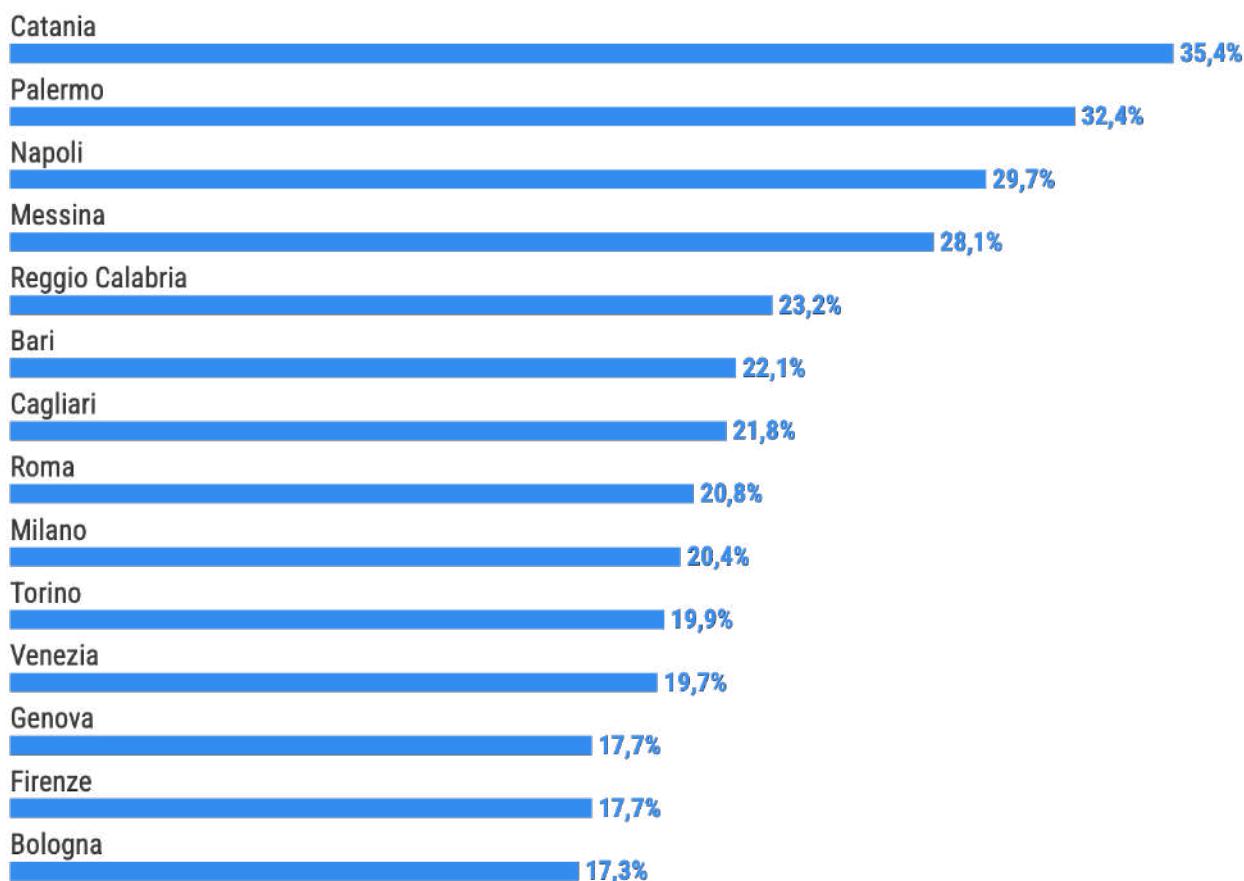
Ne è testimonianza, tra gli adolescenti e i giovani adulti, la condizione dei **Neet**: giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. Anche in questo caso, il divario territoriale è evidente: **Catania** (35,4%), **Palermo** (32,4%) e **Napoli** (29,7%) registrano i valori più elevati, a fronte di percentuali più contenute nelle città del centro-nord, come **Venezia** (19,7%), **Firenze** e **Genova** (17,7%) e **Bologna** (17,3%).

Catania, Palermo e Napoli i 3 capoluoghi metropolitani con la più alta quota di giovani Neet

Rapporto tra i residenti di 15-29 anni che non studiano e non lavorano e la popolazione residente totale nella medesima classe di età (2021)

Legenda

■ Incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano



FONTE: elaborazione Openpolis - Con i bambini su dati Istat per la Commissione periferie
(ultimo aggiornamento: lunedì 16 Dicembre 2024)

I dati delineati, e le relative ricorrenze territoriali, sembrano indicare un percorso nitido. Un percorso che collega, nella più classica **"trappola della povertà educativa"** la condizione di partenza familiare, l'accesso all'istruzione, gli esiti nella vita adulta. **Offrire opportunità che rompano questo circolo vizioso** è la principale sfida per le politiche pubbliche nel contrasto della povertà educativa.

In questo senso, un indicatore interessante da analizzare è quello riguardante la quota di alunni che ha accesso al **tempo pieno**. Questo peraltro conferma come all'interno di una stessa città convivano realtà molto diverse, da analizzare con una lente ulteriore, municipio per municipio, quartiere per quartiere. Questo indicatore infatti in molti casi risulta polarizzato, con zone in cui tutti gli alunni o quasi frequentano anche di pomeriggio e altri in cui questa possibilità è del tutto assente. Una dinamica riscontrata, con diverse intensità, in città come **Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino**. Da notare che generalmente al sud la possibilità di frequentare la scuola anche al pomeriggio è solitamente più limitata.

All'interno della stessa città coesistono realtà molto diverse.

Gli indicatori analizzati finora fanno emergere delle ricorrenze piuttosto chiare, con alcune delle maggiori città del mezzogiorno, tra cui Catania, Palermo e Napoli che **necessitano di interventi**

strutturali e mirati. Evidentemente, questa informazione è del tutto insufficiente però per programmare delle politiche pubbliche efficaci in materia. Tornando alla domanda iniziale: come vivono e di che opportunità dispongono gli adolescenti nelle periferie italiane?

Per rispondere a questa domanda è indispensabile un'analisi di dettaglio a livello subcomunale. Le differenze interne ai grandi centri urbani sono infatti notevoli. A titolo di esempio, se Catania presenta la maggiore incidenza di famiglie in potenziale disagio economico tra i capoluoghi metropolitani, il valore più alto in assoluto si registra nel quartiere palermitano di **Brancaccio-Ciaculli** (9,9%). In modo analogo, a Bologna – dove la quota complessiva di abbandoni precoci è tra le più basse – vi sono anche aree della città che superano la soglia 35%. Un altro caso da segnalare, a titolo esemplificativo, è quello del quartiere veneziano di **Marghera**. Qui infatti, pur in un contesto comunale meno critico di altri, si registrano valori significativi di famiglie in potenziale disagio, abbandono scolastico e inattività giovanile.

Nelle prossime sezioni del report entreremo più nel dettaglio delle periferie delle diverse città metropolitane. Solo conoscendo a fondo le caratteristiche di ciascun territorio infatti sarà possibile disegnare politiche efficaci e realmente mirate alla riduzione dei divari educativi e sociali.

Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Bari

Nel comune di Bari la quota di giovani adolescenti non è distante dal dato medio nazionale (9,6%), anche se più bassa. Gli **abitanti di età compresa tra i 10 e i 19 anni rappresentano il 9,2%** rispetto al totale dei residenti.

All'interno della città, l'area sub-comunale con più adolescenti è quella che fa riferimento al **Municipio 3**, dove i giovani sono l'11,2% del totale. Mentre l'area con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è riconducibile al **Municipio 2** dove sono l'8,3%.

Scendendo a un livello di disaggregazione ulteriore è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. A partire dall'analisi delle **famiglie che si trovano in condizioni di potenziale disagio economico**. Grazie ai dati rilasciati da Istat per la **Commissione periferie**, per quanto riguarda il capoluogo pugliese si riesce ad arrivare fino al livello dei **quartieri**.

La zona dove si registra una maggiore incidenza di famiglie con figli in potenziale difficoltà è quella di **San Nicola**. In quest'area la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati raggiunge il 4,4%. Un dato significativamente più alto rispetto alla media comunale che si attesta sul 2,5%. Al contrario, nel quartiere di **Picone** le famiglie in questa condizione sono l'1,6%.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere, tra l'altro, sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune, gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 13,8% dei giovani tra 18 e 24 anni. Parliamo di ragazze e ragazzi che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. **Una situazione generalmente più frequente nelle famiglie più svantaggiate** in termini educativi e sociali. A Bari, il dato infatti sale al 21,5% tra i **figli delle persone senza diploma**.

Anche in questo caso è il quartiere di **San Nicola** a riportare la quota più alta con il 26,6%, mentre **Picone** fa registrare il 7% di abbandoni precoci. Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce si conferma più frequente nella zona di **San Nicola** (28,5%), mentre è più limitato in **San Pasquale** (11,4%).

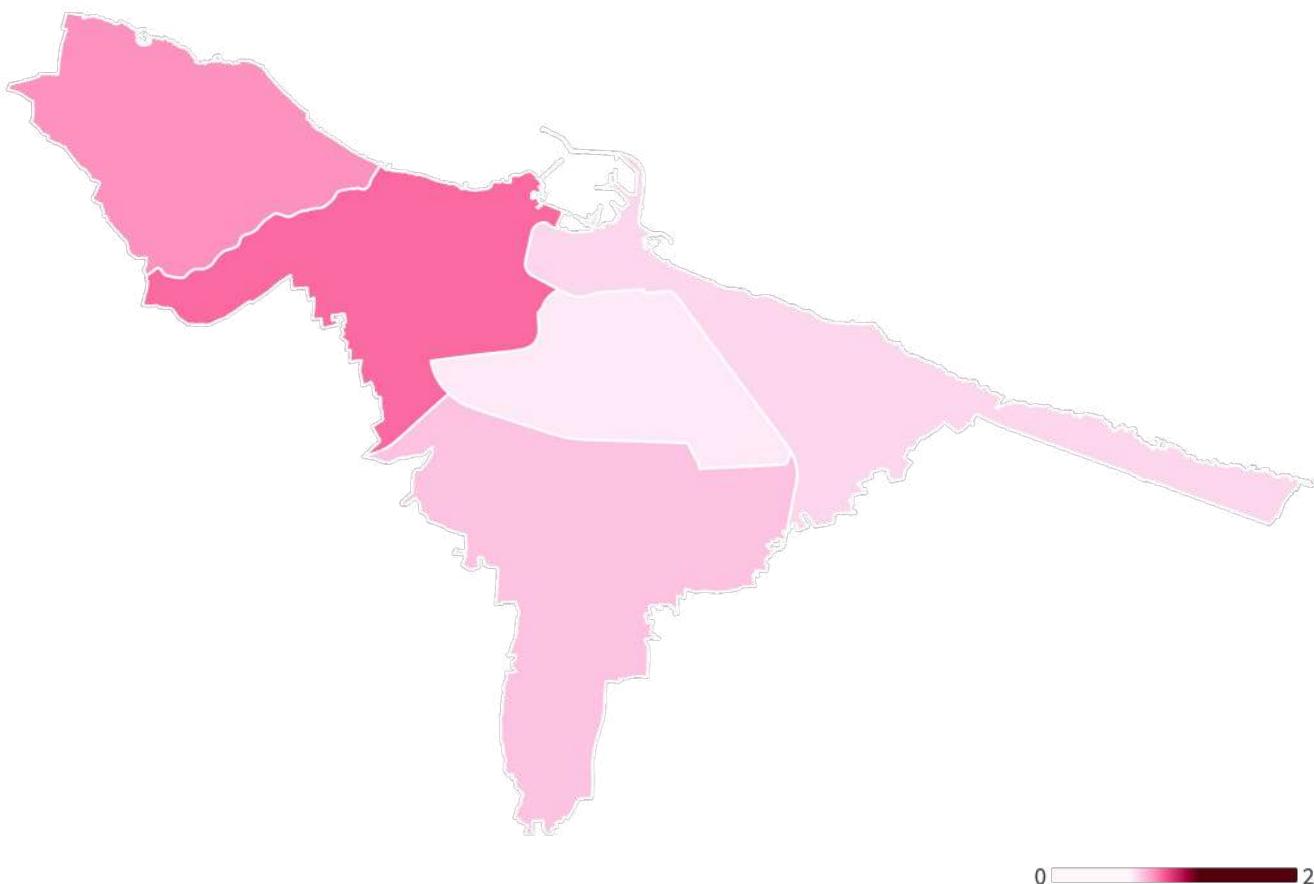
Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 22,1% nel comune. Con significative differenze interne. Anche per questo indicatore la zona più complessa risulta essere **San Nicola** dove la quota di Neet è pari al 32,2% dei giovani residenti. Viceversa, nei quartieri **Picone** e **San Pasquale** l'incidenza del fenomeno è pari rispettivamente al 17,1% e al 17,7%.

La scuola, e più in generale la comunità educante, possono avere un ruolo cruciale nel contrasto di questi fenomeni. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che hanno accesso al **tempo pieno** nelle scuole del territorio, fin dalle elementari. Nelle primarie statali, la quota di studenti in scuole con il tempo pieno è pari al 22,3% nel comune. È significativo osservare che nel quartiere di **San Nicola** – l'area della città evidentemente più problematica sulla base degli indicatori passati in rassegna – la totalità dei bambini e delle bambine iscritti nelle scuole della zona ha accesso al tempo pieno.

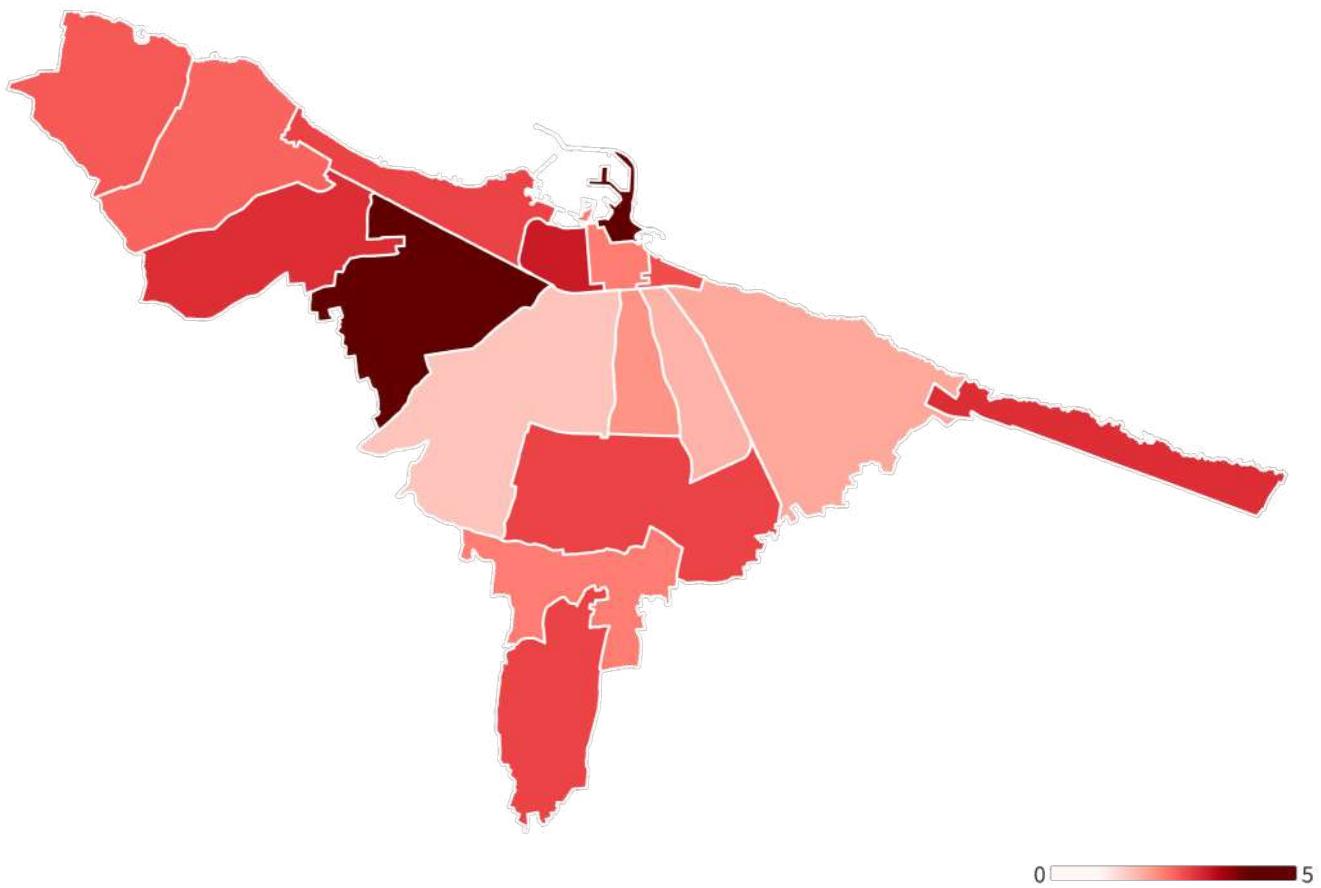
100% gli alunni delle scuole primarie statali che hanno accesso al tempo pieno nel quartiere di San Nicola.

Viceversa, meno del 5% dei minori iscritti alle scuole primarie presenti nei quartieri di **Madonnella, Murat e Loseto** hanno accesso al rientro pomeridiano.

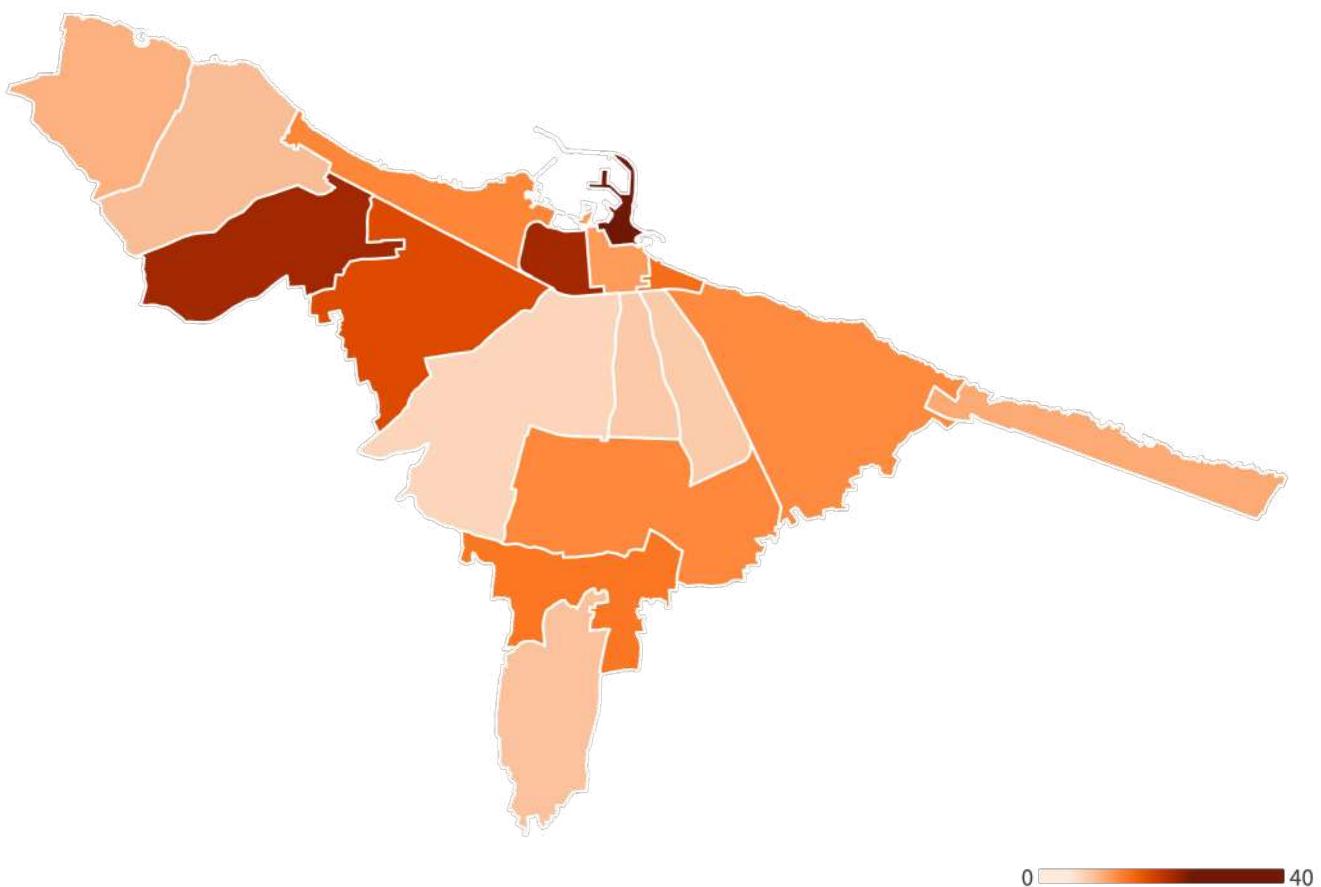
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



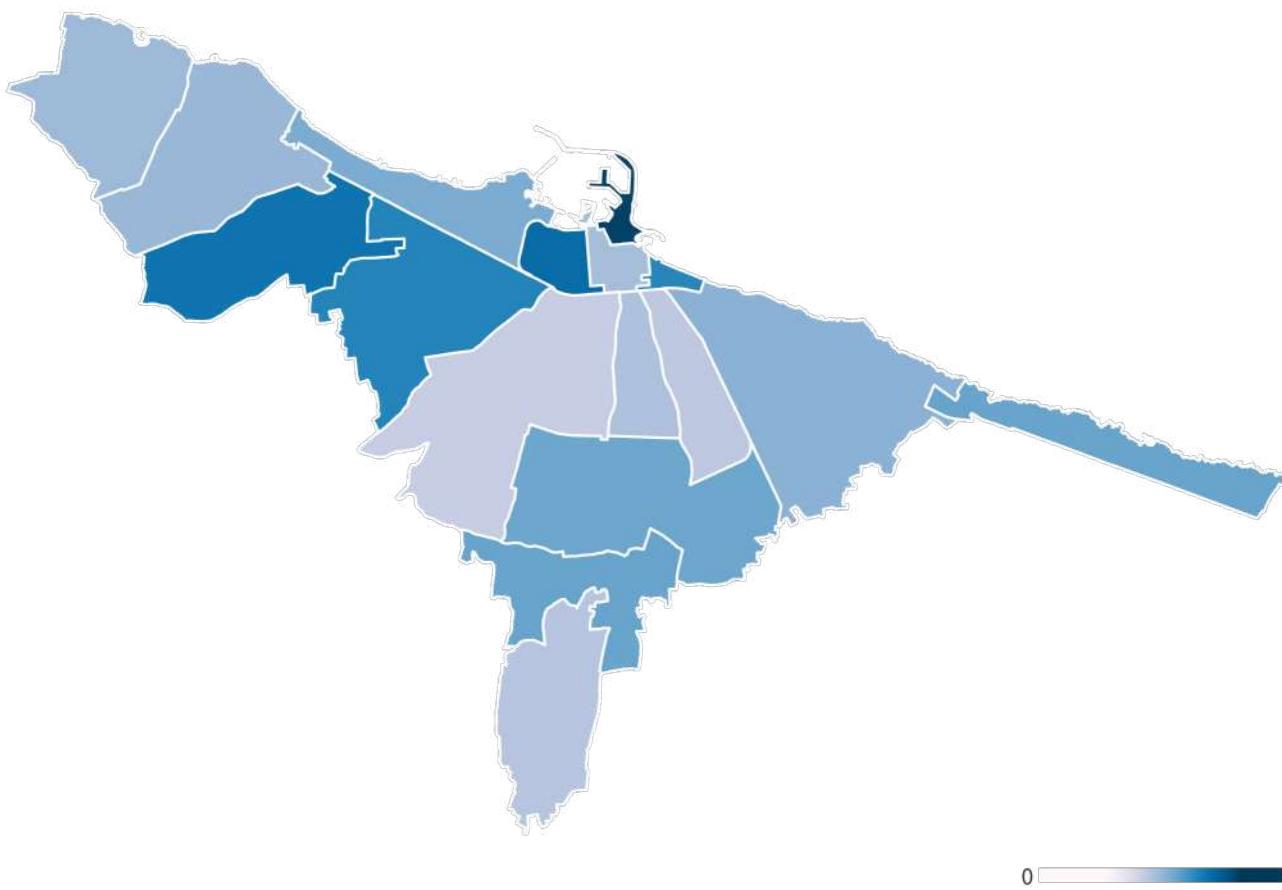
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



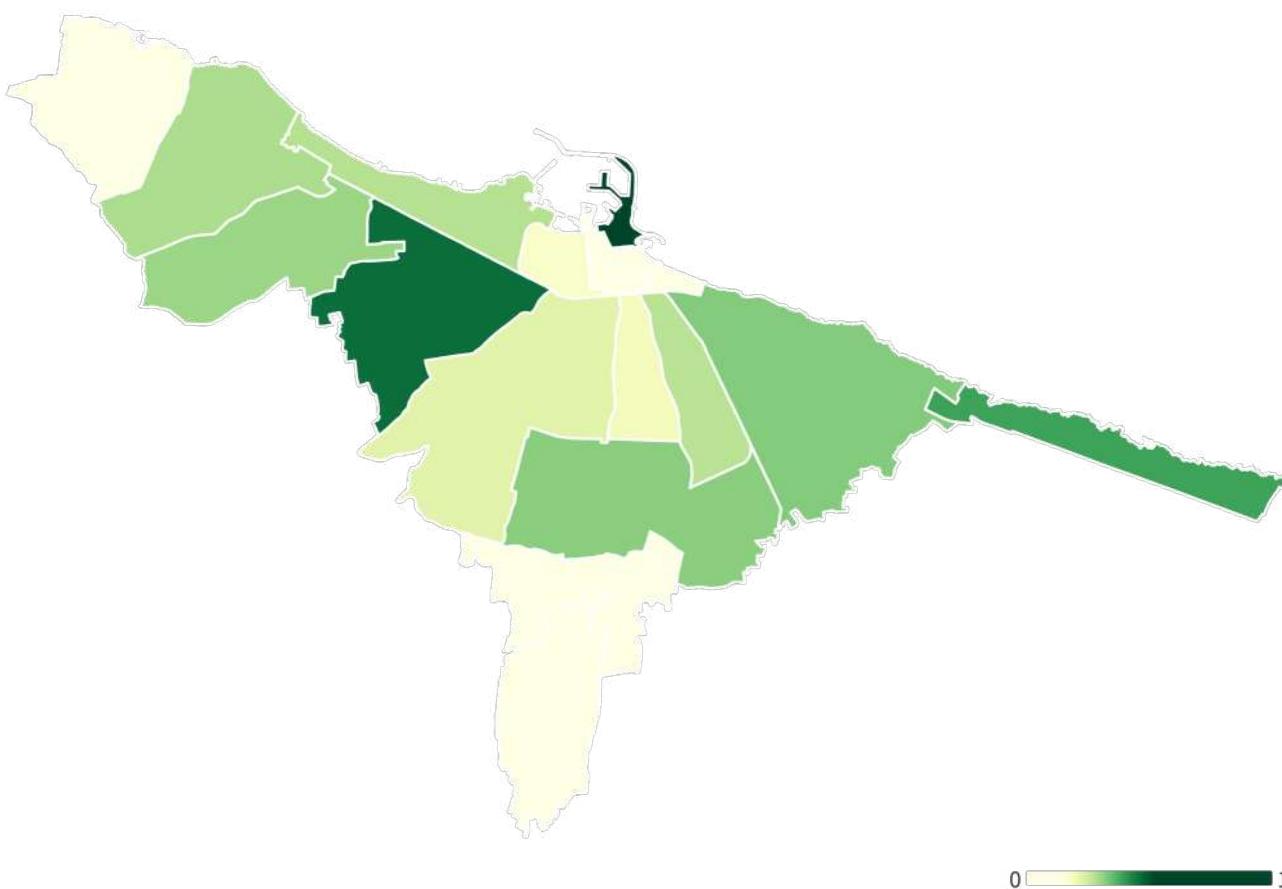
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Bologna

Nel comune di Bologna la quota di giovani adolescenti risulta essere al di sotto della media nazionale (9,6%). Nel 2022 infatti i residenti di età compresa tra i 10 e i 19 anni erano il 7,9% rispetto al totale degli abitanti. Si tratta del **secondo valore più basso nel confronto fra i 14 comuni capoluogo di città metropolitana**. Solo Cagliari riporta una quota di giovani più bassa (7,6%).

7,9% i giovani di 10-19 anni rispetto al totale dei residenti nel comune di Bologna.

All'interno del territorio l'area subcomunale con più adolescenti presenti fa riferimento al quartiere di **Borgo Panigale-Reno**, dove sono l'8,5% dei residenti. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è **Porto-Saragozza** dove sono il 7,1%.

Scendendo a un livello di disaggregazione ulteriore è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. A partire dall'analisi delle **famiglie che si trovano in condizioni di potenziale disagio economico**. Grazie ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie**, per quanto riguarda il capoluogo felsineo si riesce ad arrivare fino al livello di **90 aree statistiche**.

Detto che **l'incidenza di famiglie con figli in potenziale disagio economico è la più bassa tra i 14 comuni capoluogo presi in considerazione (1,2%)**, possiamo osservare che l'area relativamente più critica da questo punto di vista è quella di **Via del Vivaio**. In questa zona la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati raggiunge il 4,6%. Si tratta di un dato superiore di 3,4 punti percentuali rispetto alla media comunale. Al contrario nell'area di **Stradelli Guelfi** non risultano nuclei in questa situazione.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere, tra l'altro, sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune, gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 12% dei giovani tra 18 e 24 anni. Parliamo di ragazze e ragazzi che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Una **situazione generalmente più frequente nelle famiglie svantaggiate** in termini educativi e sociali. A Bologna, il dato infatti sale al 20,1% tra i **figli delle persone senza diploma**.

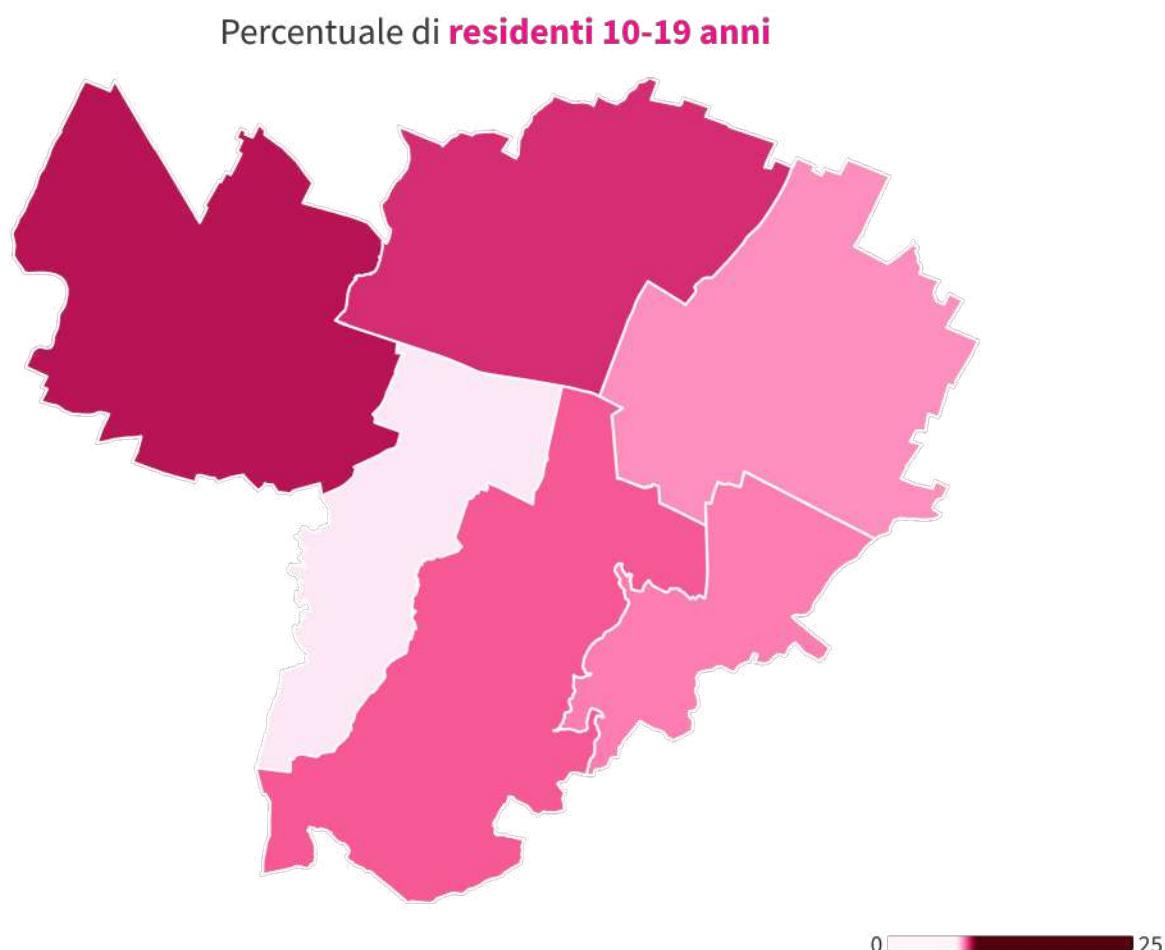
Complessivamente, tale quota raggiunge addirittura il 55,1% nell'area del **Centro agro-alimentare** di Bologna (Caab); un dato particolarmente alto si riscontra anche nella zona dell'**ex mercato ortofrutticolo** (53,8%). Viceversa nelle aree **Aeroporto, Scandellara e San Luca** tale quota è pari allo 0%. Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce si conferma più frequente nell'area del **Caab** (60%). Viceversa il fenomeno non è presente in 12 diverse aree statistiche.

A Bologna la quota di Neet è la più bassa tra i comuni capoluogo di città metropolitana.

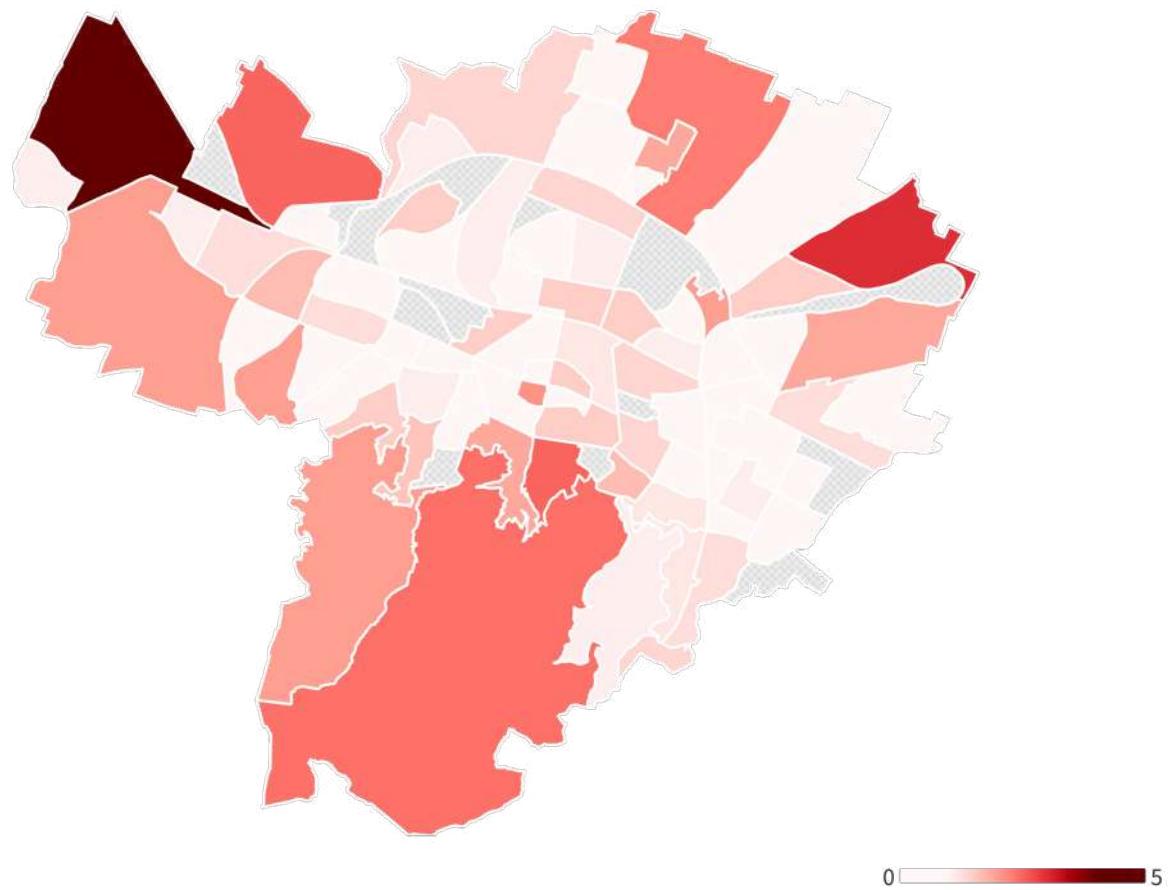
Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è **più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale**. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in tale situazione è pari al 17,3% nel comune. Anche in questo caso si tratta del dato più contenuto tra i comuni capoluogo delle 14 città metropolitane. Si riscontrano anche su questo fronte significative differenze interne. L'area statistica dove il fenomeno incide maggiormente è quella dell'**ex mercato ortofrutticolo** (con il 47,2%), mentre quella dove è più contenuto è **Scandellara** (5,6%).

La scuola e, più in generale, la comunità educante possono avere un ruolo cruciale nel contrasto di questi fenomeni. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la **quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno accesso al tempo pieno, fin dalle elementari**. Nelle primarie statali, la quota di studenti iscritti in scuole che consentono il rientro pomeridiano è pari al 72,7% nel comune.

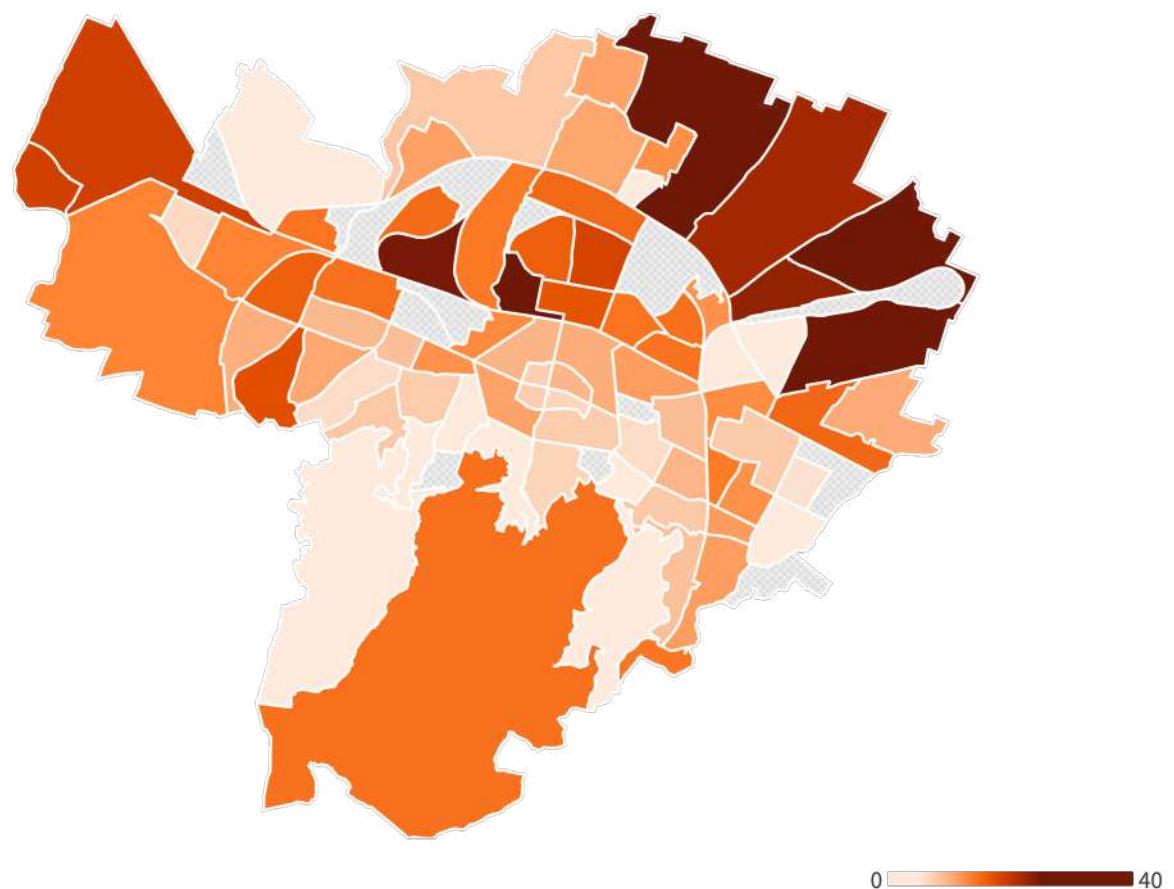
Da notare che in questo caso si registrano significative differenze tra le aree in cui i bambini e le bambine residenti iscritti in scuole primarie con il tempo pieno sono il 100% (ben 22 diverse aree statistiche) e quelle in cui invece il dato risulta essere pari allo 0% (38).



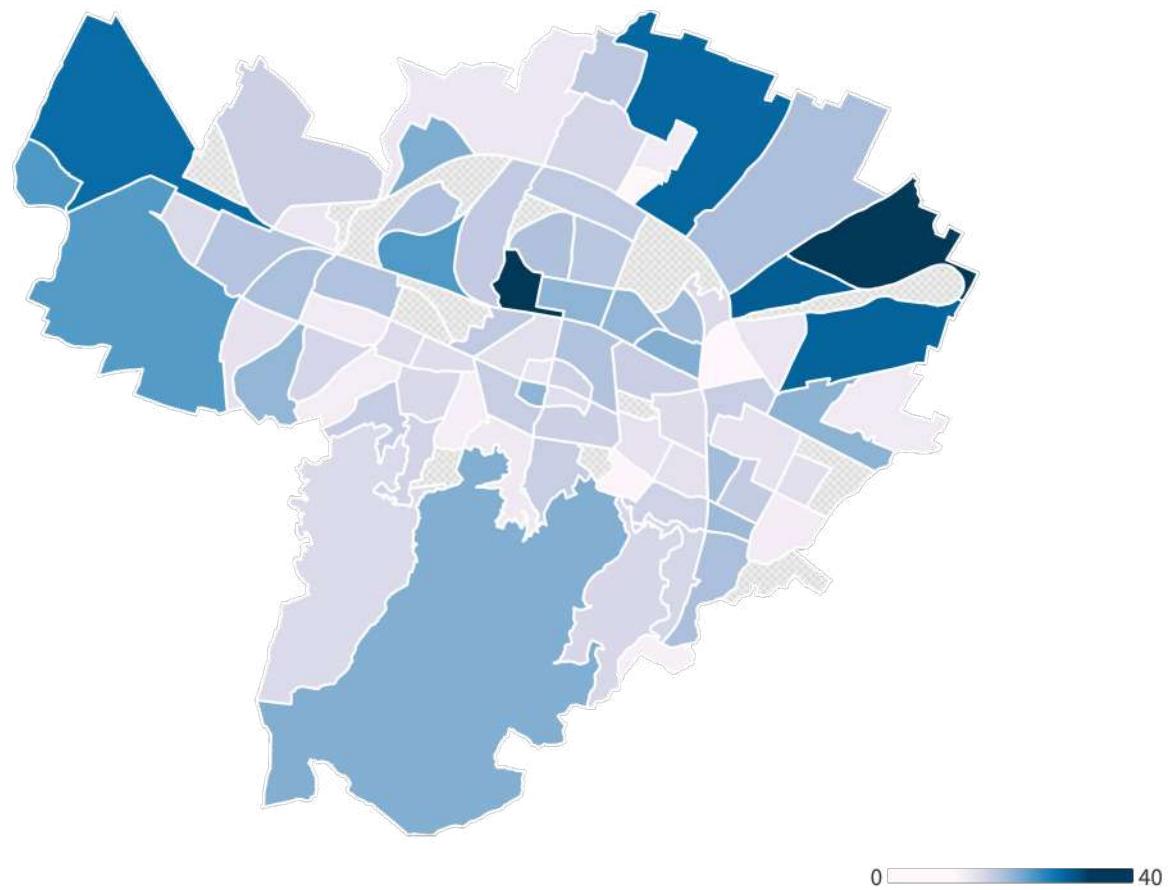
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



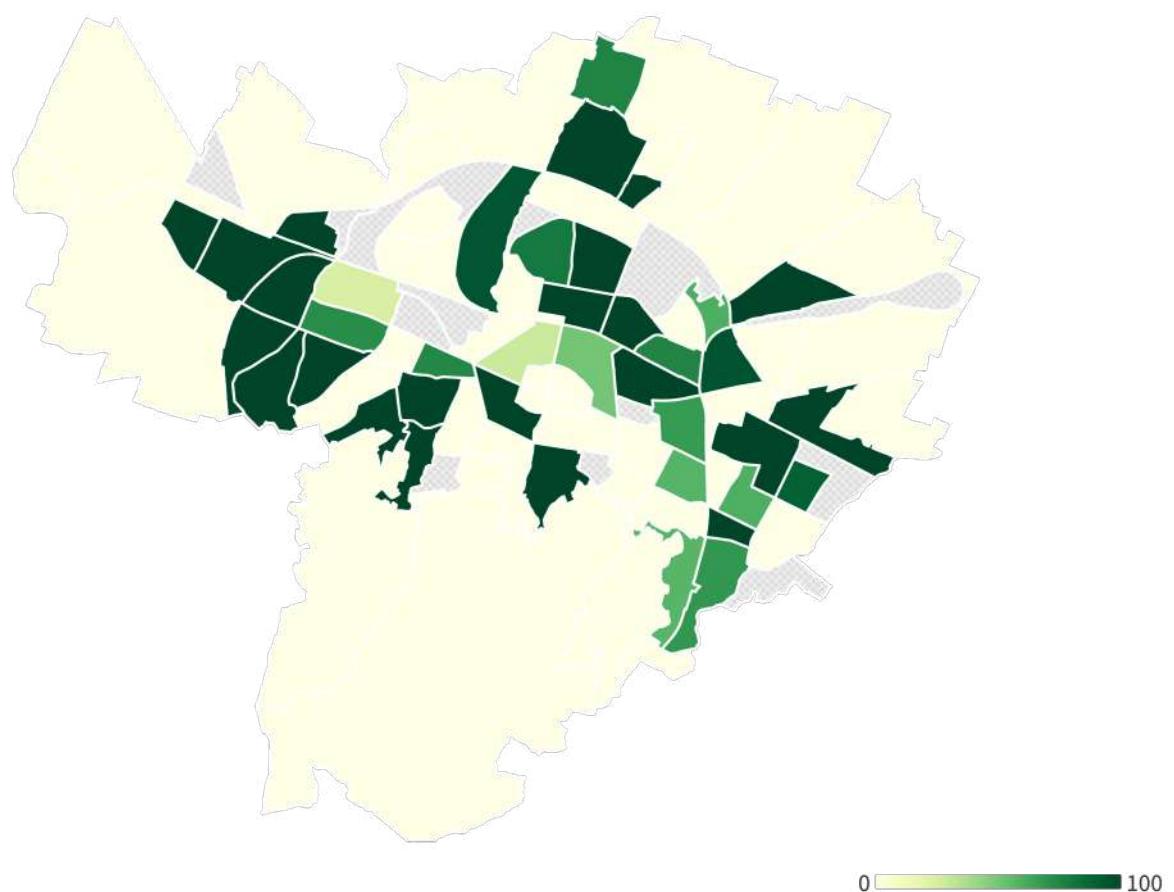
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



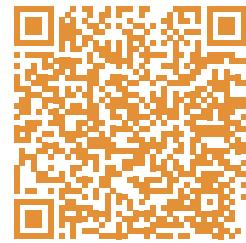
Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Cagliari

Nel comune di Cagliari la quota di giovani adolescenti risulta essere al di sotto della media nazionale (9,6%). Nel 2022 infatti i residenti di età compresa tra i 10 e i 19 anni erano il 7,6% rispetto al totale degli abitanti. Si tratta del **dato più basso** tra i comuni oggetto dell'analisi.

All'interno del territorio l'area subcomunale con più adolescenti è la circoscrizione di **Monte Mixi**, dove sono l'8,3% del totale dei residenti. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è **Mulinu Becciu** dove sono il 6,8%.

Scendendo a un livello di disaggregazione ulteriore è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. A partire dall'analisi delle **famiglie che si trovano in condizioni di potenziale disagio economico**. Grazie ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie**, per quanto riguarda il capoluogo sardo si riesce ad arrivare fino al livello dei **quartieri**.

La zona dove si registra una maggiore difficoltà potenziale per le famiglie con figli è **Borgo Sant'Elia**. In quest'area la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati raggiunge il **4,4%**. Molto più della media comunale dell'1,9%. Al contrario, nel **Quartiere Europeo** le famiglie in questa condizione sono lo 0,3%.

A Cagliari è particolarmente marcato l'abbandono scolastico dei giovani con genitori senza diploma.

La condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani. Nel comune di Cagliari gli **abbandoni precoci della scuola** riguardano il 16,3% dei giovani tra 18 e 24 anni. Parliamo di ragazze e ragazzi che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Una **situazione generalmente più frequente nelle famiglie svantaggiate** in termini educativi e sociali. A Cagliari, il dato infatti sale al 31,9% tra i **figli delle persone senza diploma**. Il divario di 15,6 punti percentuali tra gli abbandoni precoci totali e quelli dei giovani con genitori senza diploma risulta essere il **più marcato tra i comuni capoluogo delle 14 città metropolitane**.

Considerando il totale dei giovani che abbandonano precocemente la scuola, possiamo osservare che la percentuale più significativa si riscontra nel quartiere di **San Michele** con il 33,8%; mentre risulta molto più contenuta nel già citato **Quartiere Europeo** (2,3%). Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce è più frequente nel quartiere **Castello** (54,5%) e più limitato nella zona Is **Bingias-Terramaini** (7,1%).

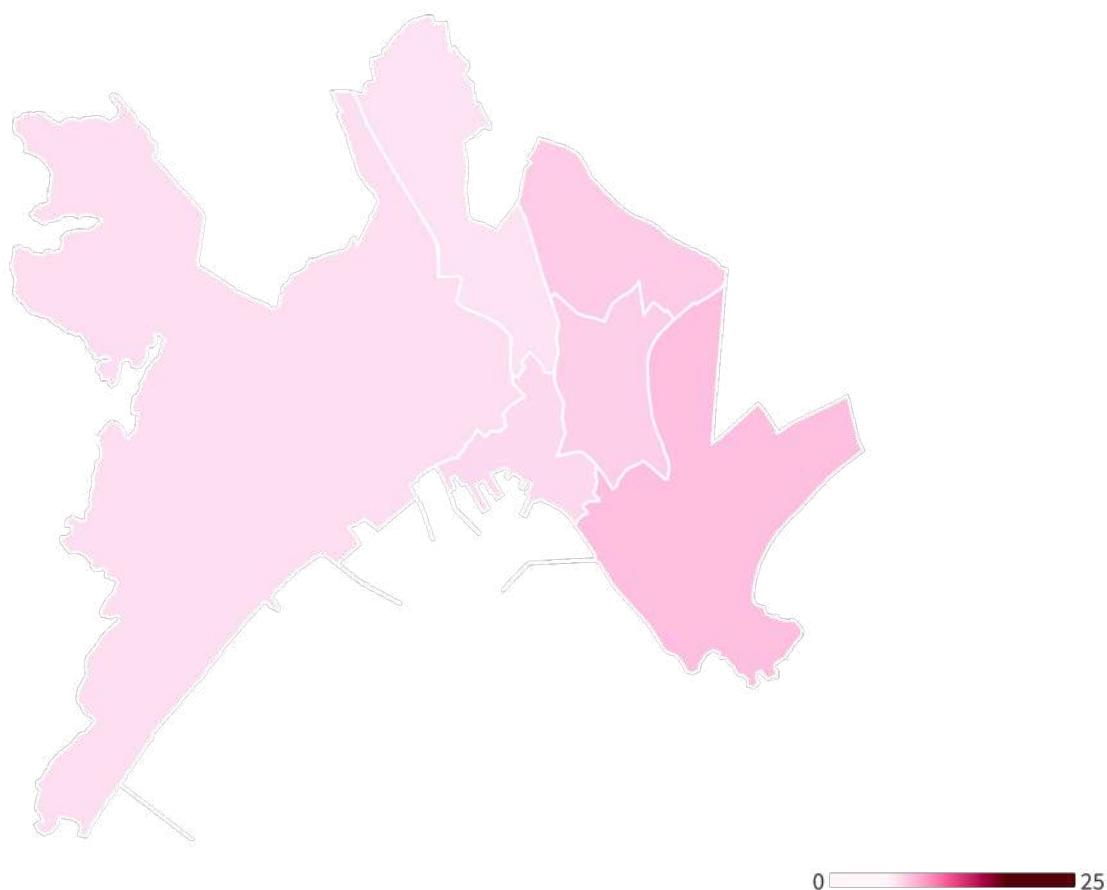
Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in tale situazione è pari al **21,8%**

nel comune. Con forti differenze interne: l'area subcomunale dove il fenomeno incide maggiormente è quella del quartiere **Cep (Centro edilizia popolare)** con il 34,5%, mentre quella dove è più contenuto è **La Palma** (12,4%).

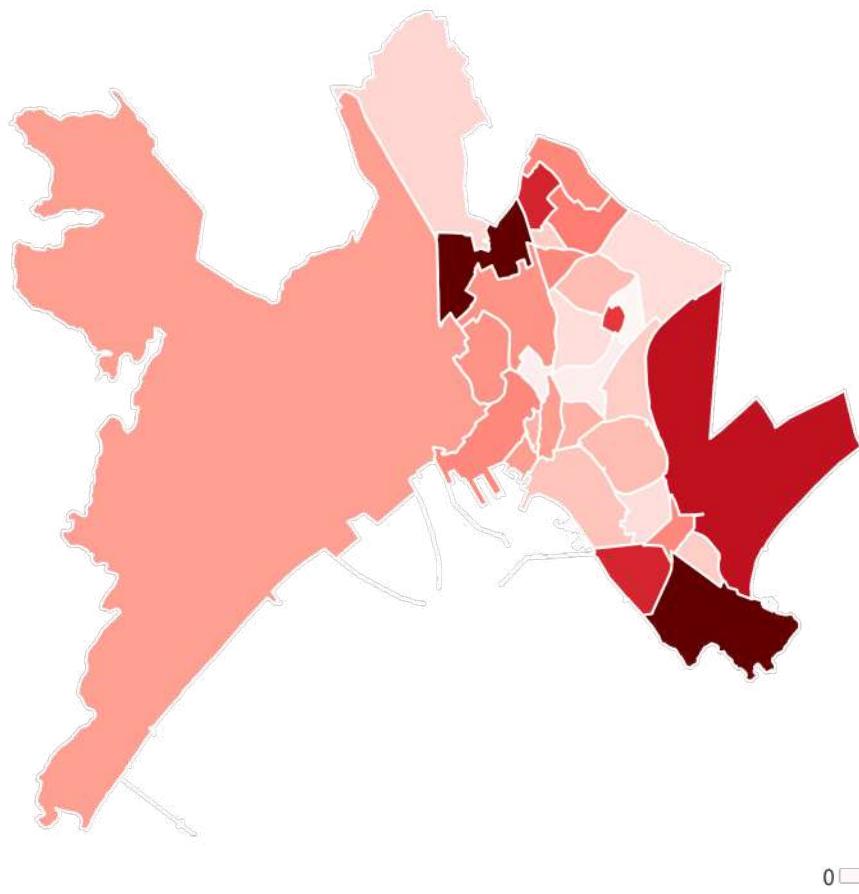
La scuola e, più in generale, la comunità educante possono avere un ruolo cruciale nel contrasto di questi fenomeni. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la **quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno accesso al tempo pieno, fin dalle elementari**.

Nelle primarie statali, la quota di studenti che frequentano istituti in cui è previsto il rientro pomeridiano è pari al 56,6% nel comune. Un'incidenza che varia tra il **100% raggiunto negli istituti di 9 diversi quartieri** (Cep, San Michele, Nuovo Borgo Sant'Elia, Tuvixeddu-Tuvumannu, Mulinu Becciu, Castello, Fonsarda, La Vega, La Palma) e la totale assenza di scuole che offrono il tempo pieno in 14 diverse zone del comune.

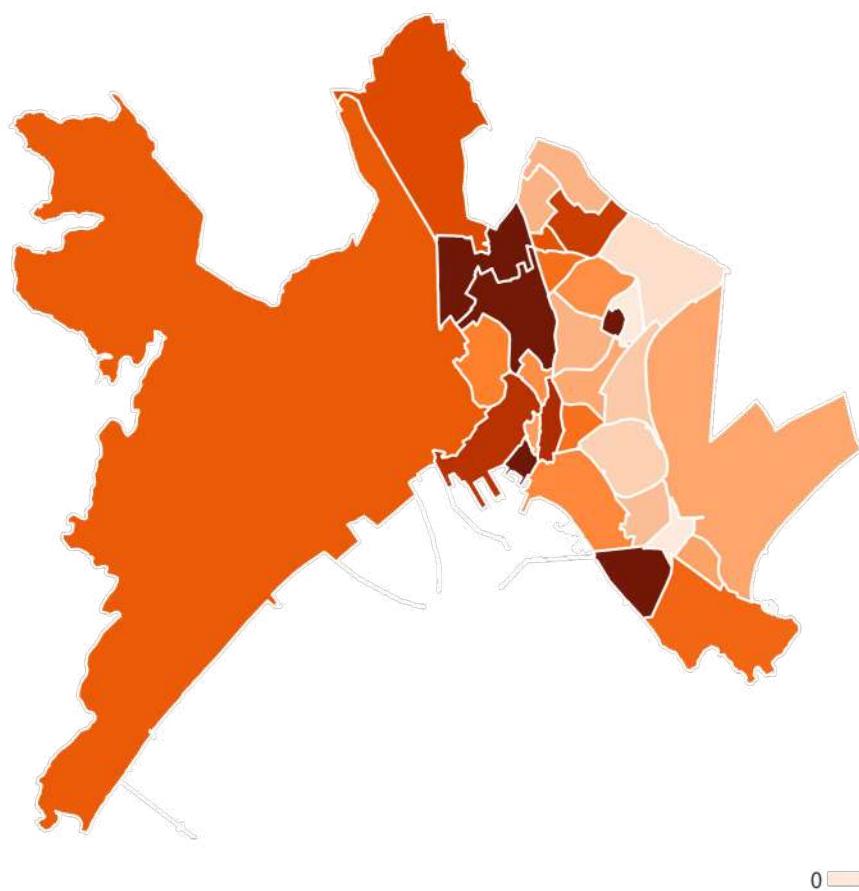
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



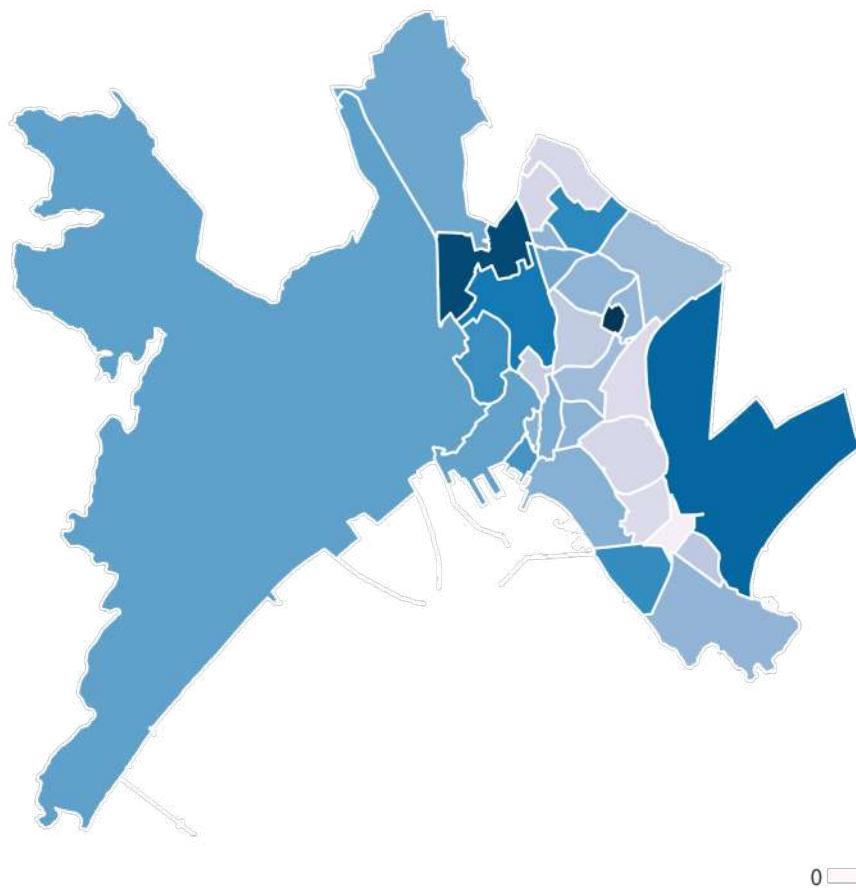
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



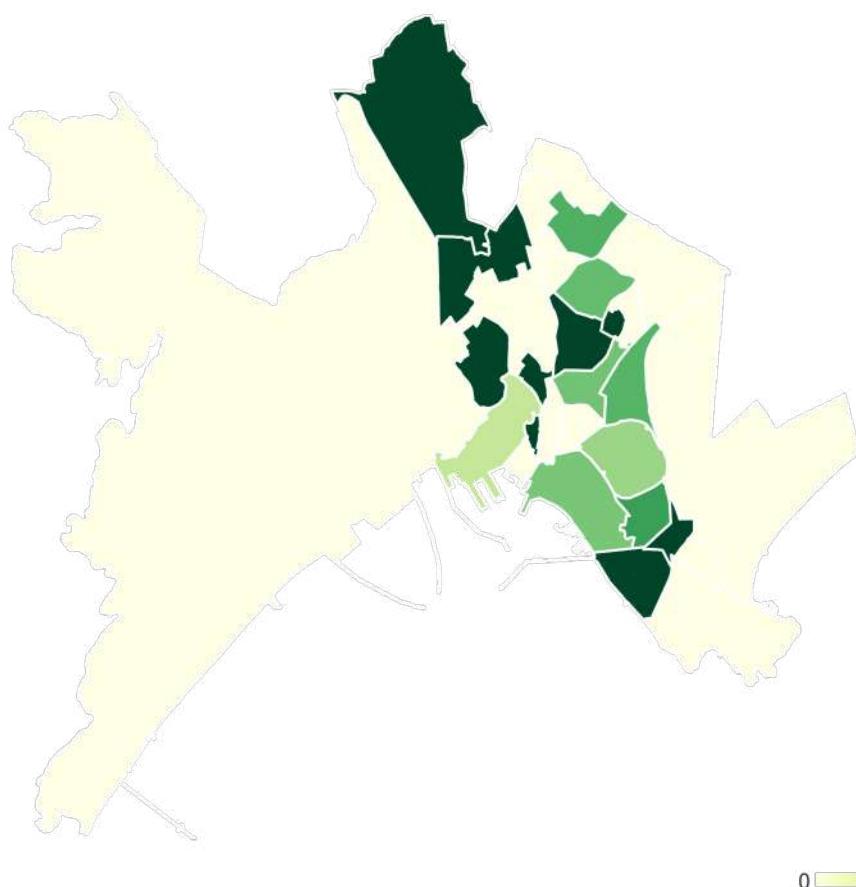
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



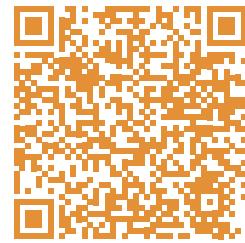
Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Catania

Nel comune di Catania la quota di giovani adolescenti è di poco superiore alla media nazionale (9,6%). Nel 2022 infatti i residenti di età compresa tra i 10 e i 19 anni erano il 10,1% rispetto al totale degli abitanti.

All'interno del territorio, la **circoscrizione 6** è l'area subcomunale con più adolescenti. Qui infatti sono il 12,6% del totale. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è la **circoscrizione 3 dove sono l'8%**.

Alcuni dati per approfondire a livello subcomunale la condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sono forniti da **Istat** per la **Commissione periferie**.

Un primo elemento interessante da analizzare riguarda l'**incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico**. Si tratta della quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati. Il dato complessivo comunale si attesta sul **6,2%** che è la quota più elevata tra i 14 comuni capoluogo di città metropolitana.

6,2%

l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico nel comune di Catania. È il dato più alto tra i comuni capoluogo delle 14 città metropolitane.

Analizzando la situazione a livello subcomunale, l'area dove l'incidenza è maggiore è quella della **circoscrizione 6** dove raggiunge il 9,3%. Al contrario, nella **circoscrizione 3** le famiglie in questa condizione sono il 3,1%.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere, tra l'altro, sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune, gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 26,5% dei giovani tra 18 e 24 anni. Parliamo di ragazze e ragazzi che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Una **situazione generalmente più frequente nelle famiglie svantaggiate** in termini educativi e sociali. A Catania, il dato infatti sale al 36,5% tra i **figli delle persone senza diploma**. Ci troviamo di fronte alle **percentuali più alte nel confronto con gli altri capoluoghi metropolitani**.

A livello complessivo, tale quota raggiunge il 39,5% nella **circoscrizione 1** mentre risulta molto più contenuta nella **circoscrizione 3** (14,1%). Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce si conferma più frequente nella prima circoscrizione (44,9%) e più limitato nella terza (28,2%).

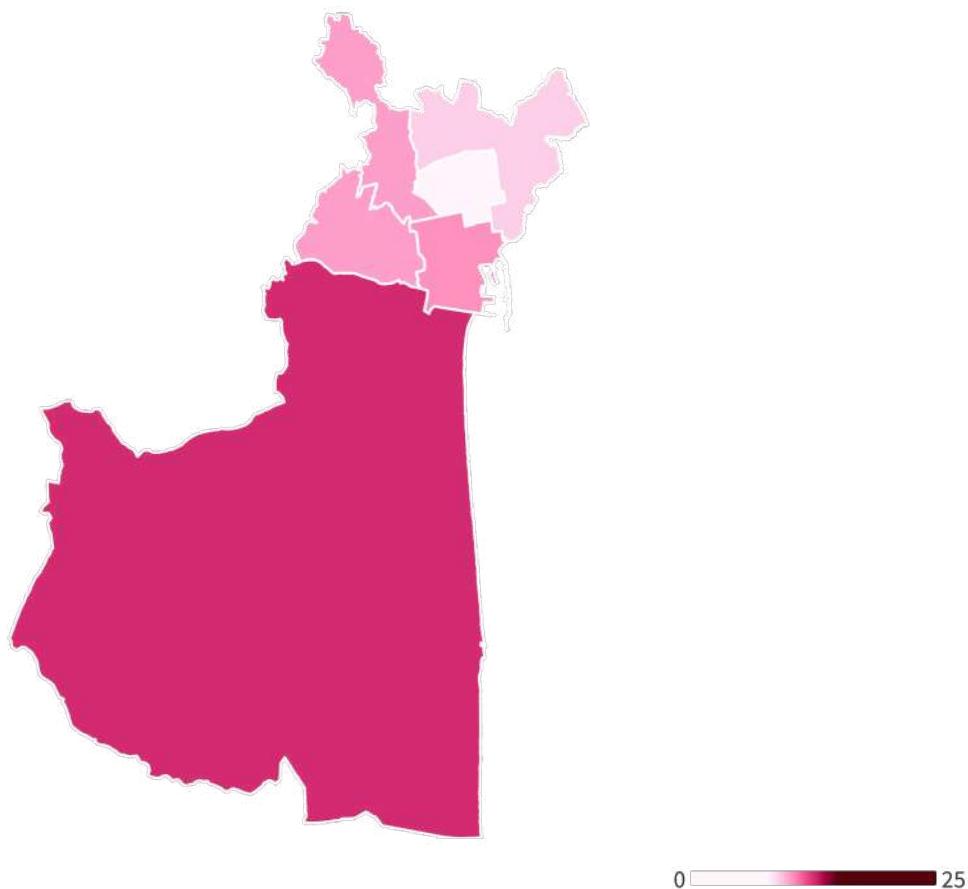
Il comune di Catania si caratterizza per alte incidenze di famiglie in potenziale disagio, abbandono scolastico precoce e Neet.

Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 35,4%. Anche per questo indicatore la situazione del comune etneo risulta particolarmente complessa rispetto agli altri capoluoghi oggetto di analisi. Ci sono tuttavia delle differenze interne piuttosto marcate: l'area subcomunale dove il fenomeno incide maggiormente è la **circoscrizione 1** (45,8%), mentre quella dove è più contenuto è la **circoscrizione 3** (22%).

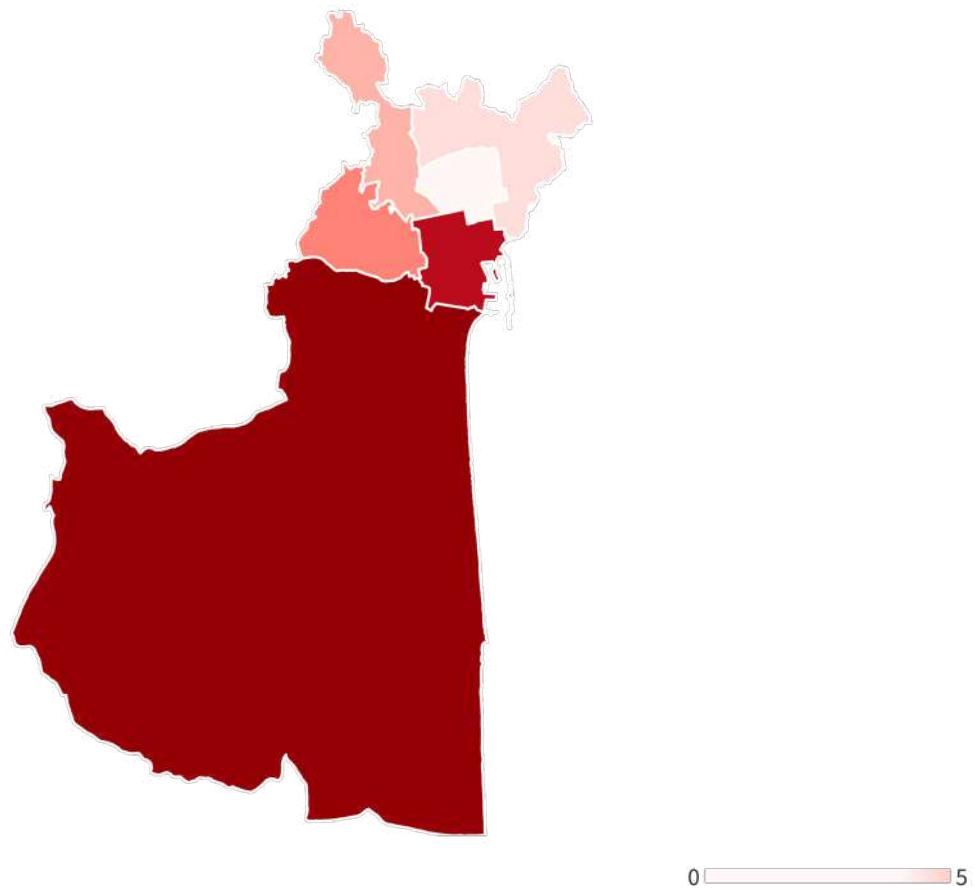
La scuola e, più in generale, la comunità educante possono avere un ruolo cruciale nel contrasto di questi fenomeni. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la **quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno accesso al tempo pieno, fin dalle elementari**. Nelle primarie statali, la quota di studenti iscritti in scuole che prevedono il rientro pomeridiano è pari al 13,1% nel comune. Si tratta, anche per questo aspetto, di uno dei dati più bassi nel confronto con gli altri capoluoghi, superato solamente da Reggio Calabria e Palermo.

Un'incidenza che varia tra la **circoscrizione 6**, dove la quota raggiunge il 26,8% e la **circoscrizione 3**, dove invece gli alunni in scuole a tempo pieno sono il 4,1%.

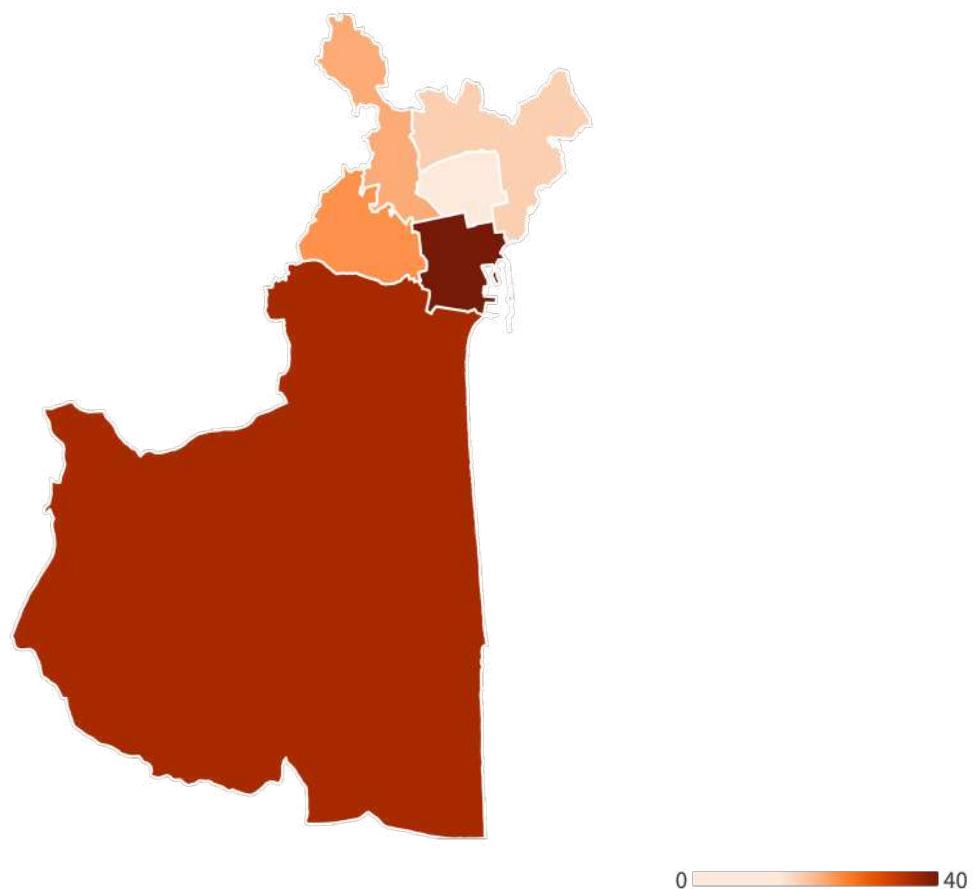
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



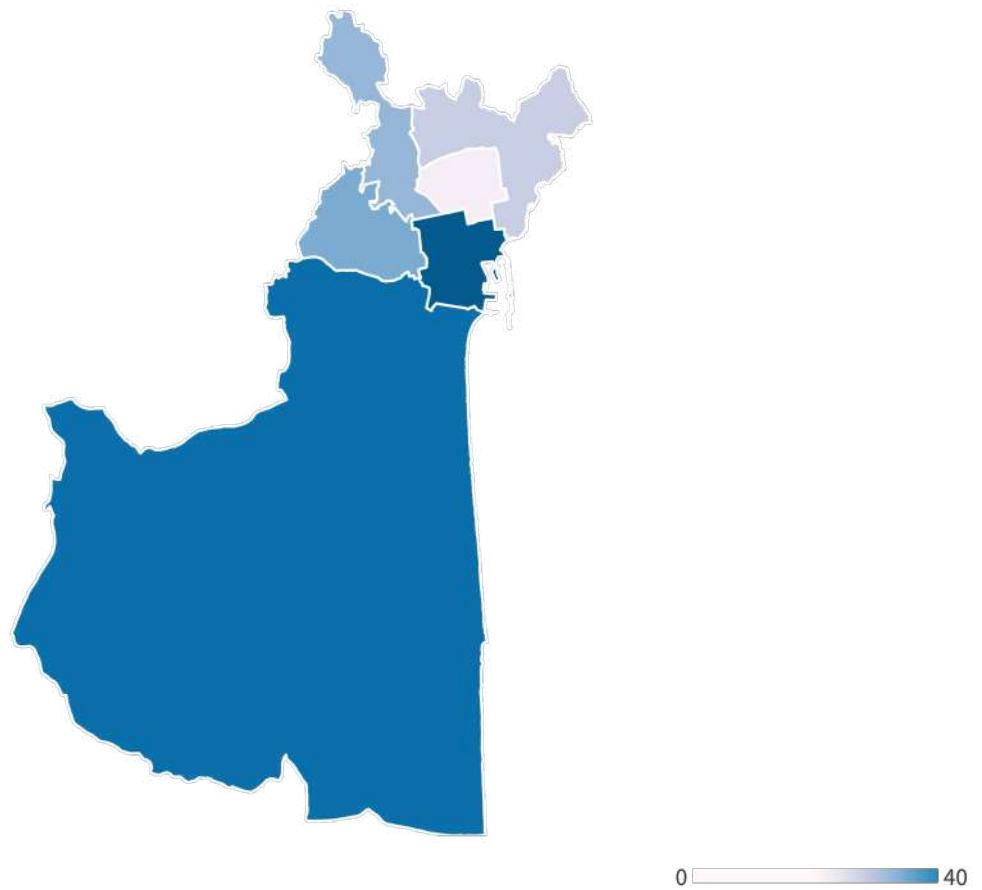
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



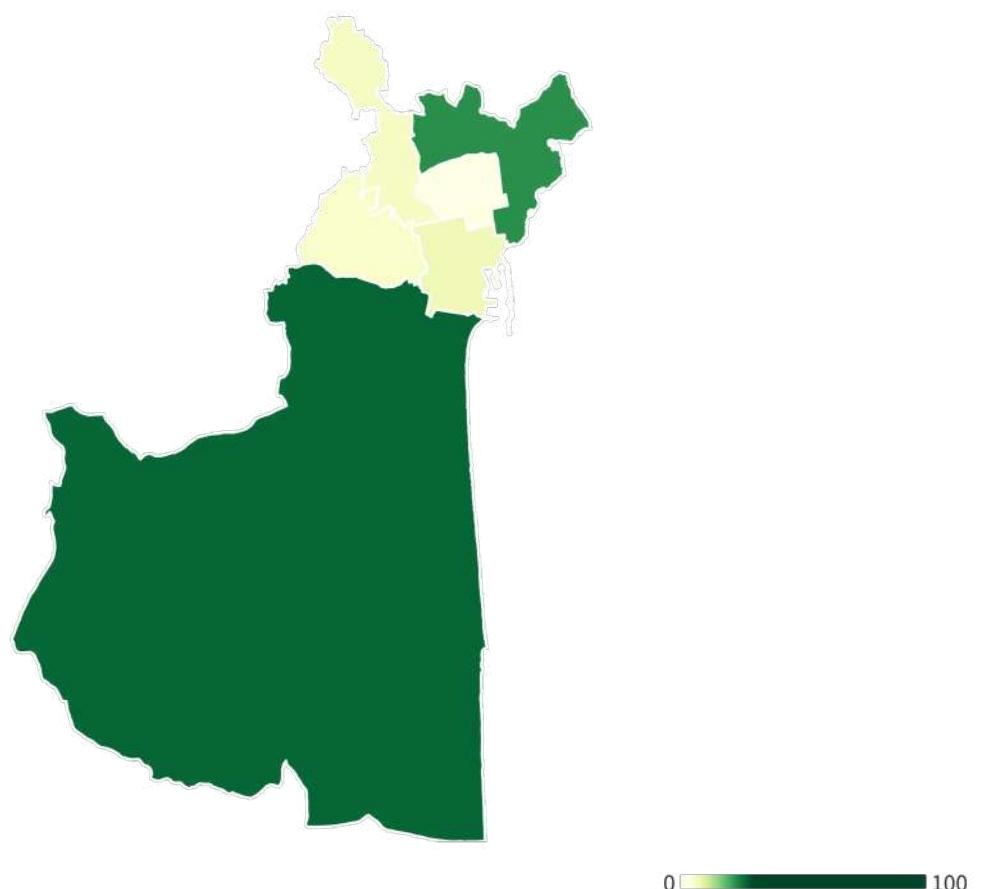
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



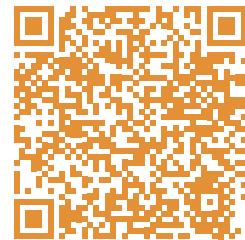
Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Firenze

Nel comune di Firenze la quota di giovani adolescenti è al di sotto della media nazionale (9,6%). Gli **abitanti di età compresa tra i 10 e i 19 anni rappresentano l'8,5%** rispetto al totale dei residenti.

Nel territorio, l'area subcomunale con più adolescenti è il quartiere di **Gavinana-Galluzzo**, dove sono il 9,2% del totale. Mentre la zona con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è il **centro storico** dove sono il 7,7%.

Scendendo a un livello di disaggregazione ulteriore, è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi in base ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie**. Nel capoluogo toscano il massimo livello di disaggregazione fa riferimento a 74 diverse aree elementari.

Un primo elemento interessante da analizzare riguarda l'**incidenza delle famiglie con potenziale di disagio economico**, che a Firenze sono circa l'1,4%. Questo indicatore elaborato da Istat consente una valutazione della possibile difficoltà economica, calcolando l'incidenza dei nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati. Un indicatore utile, anche se da prendere con i giusti caveat. Se di solito la mancanza di redditi da lavoro o da pensione e la presenza di figli verosimilmente segnala una situazione di potenziale disagio, non in tutti i contesti è comunque in grado di restituire un'informazione adeguata. Sulla base dei dati disponibili, la zona con più famiglie in questa situazione è **Monteripaldi**. In questa zona la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati raggiunge il **3,5%**. Al contrario, nell'area di **Castello** le famiglie in questa condizione sono lo 0,6%.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere, tra l'altro, sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune di Firenze gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 13,7% dei giovani tra 18 e 24 anni. Parliamo di ragazze e ragazzi che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Una **situazione generalmente più frequente nelle famiglie svantaggiate** in termini educativi e sociali. A Firenze, il dato infatti sale al 22,3% tra i **figli delle persone senza diploma**.

A livello complessivo, tale quota raggiunge il 23,8% nell'area di **Brozzi-Le Piagge**. Mentre non raggiunge il 6% nelle zone di S. Gervasio, Ponte a Ema, Senese, Bagnese – Fiume Greve, Arcetri e Massoni. Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce è più frequente nella zona di **San Frediano** (39,3%) mentre risulta pressoché assente in quattro diverse aree (Senese, Bagnese-Fiume Greve, Massoni, Arcetri).

Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non

lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 17,7% nel comune. Si tratta di uno dei valori più bassi tra i capoluoghi metropolitani, analogo a quello rilevato per Genova e con la sola Bologna a registrare una quota inferiore (17,3%). Tuttavia si riscontrano significative differenze interne: l'area dove il fenomeno incide maggiormente è **Santo Spirito** (con 28,5%), mentre quella dove è più contenuto è **Ponte a Ema** (10%).

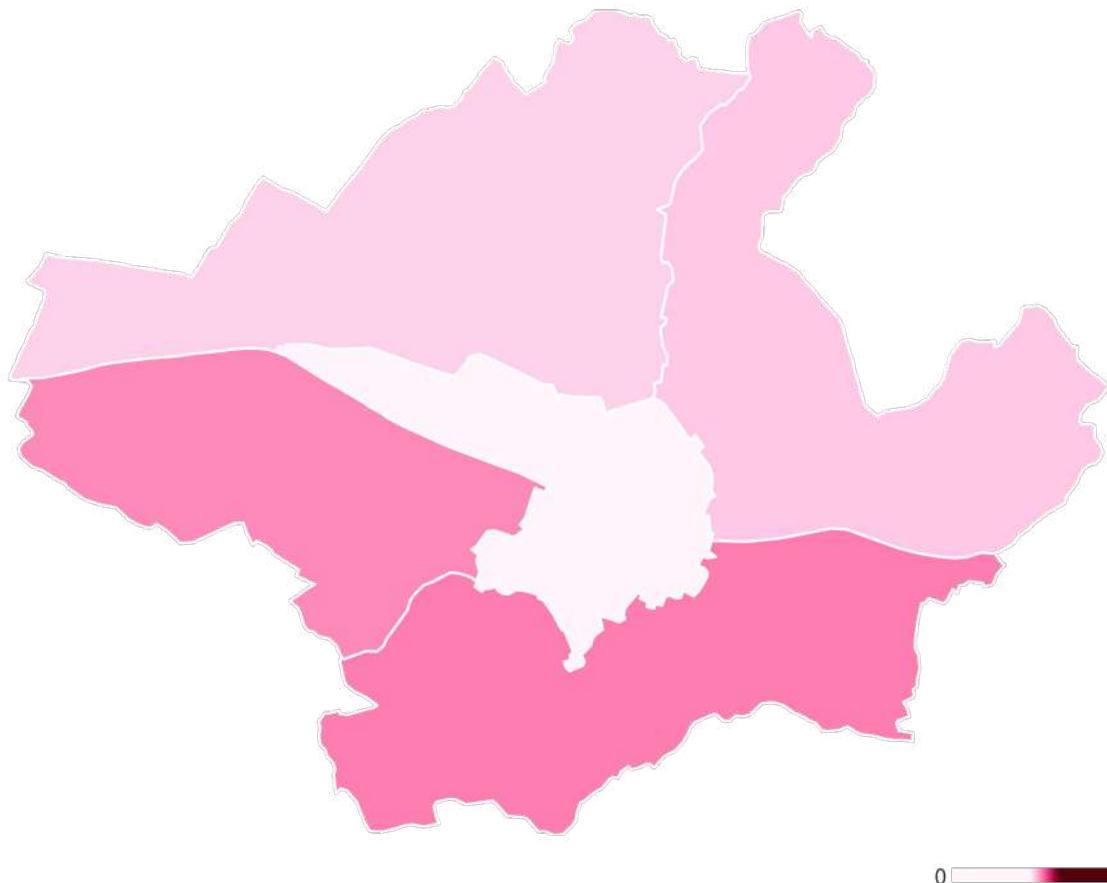
La scuola e, più in generale, la comunità educante possono avere un ruolo cruciale nel contrasto di questi fenomeni. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno **accesso al tempo pieno, fin dalle elementari**. Nelle primarie statali, la quota di studenti in scuole con il tempo pieno è pari al 90,8% nel comune. Si tratta del secondo dato più alto nel confronto tra i comuni capoluogo di città metropolitana, superato solo da Milano (96,7%).

90,8%

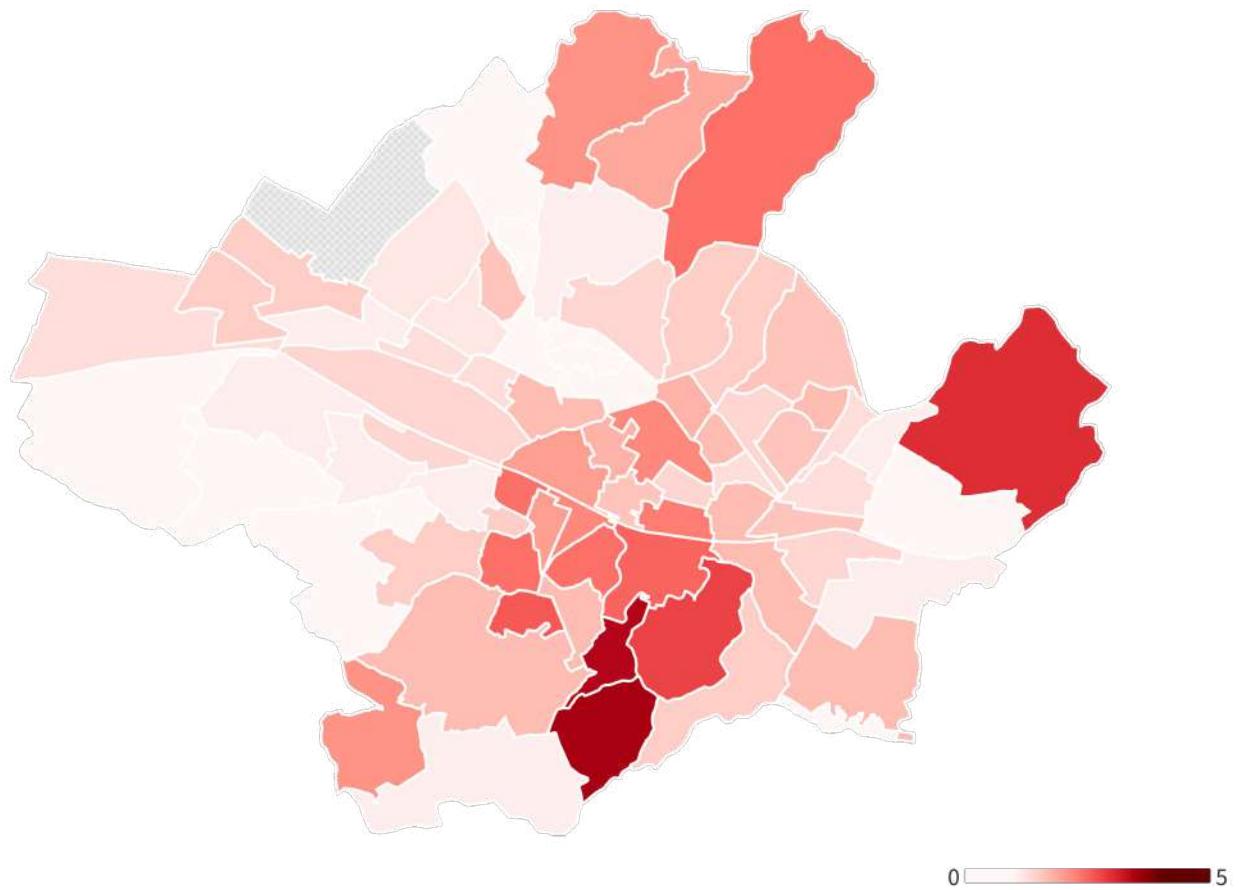
l'incidenza degli alunni iscritti alle scuole primarie che hanno accesso al tempo pieno nel comune di Firenze.

È interessante notare come in questo comune ci siano delle differenze particolarmente significative tra le diverse aree. Se in 37 casi infatti la quota di studenti che ha accesso al tempo pieno risulta superiore all'80% (con 32 zone che raggiungono il 100%), dall'altro vi sono 31 aree dove la quota risulta pari allo 0%.

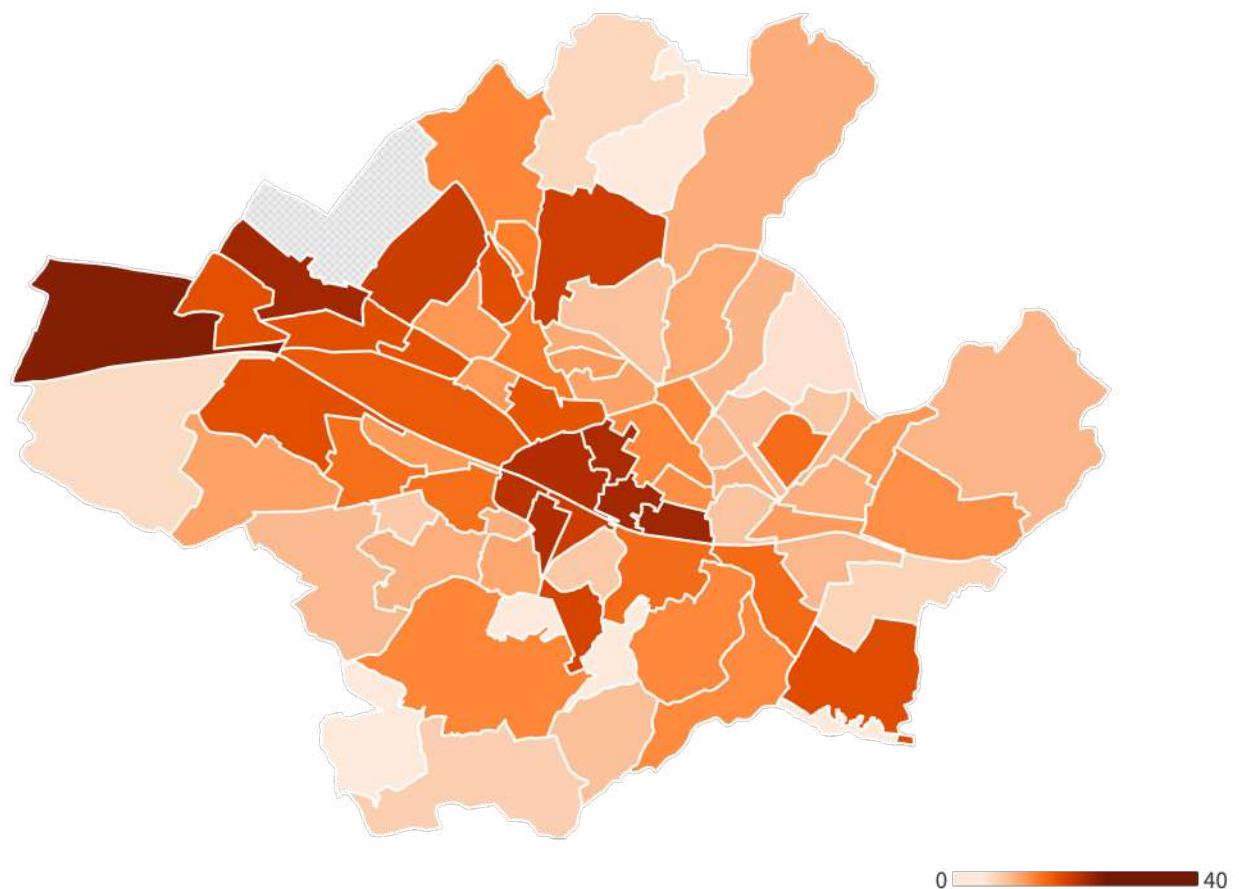
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



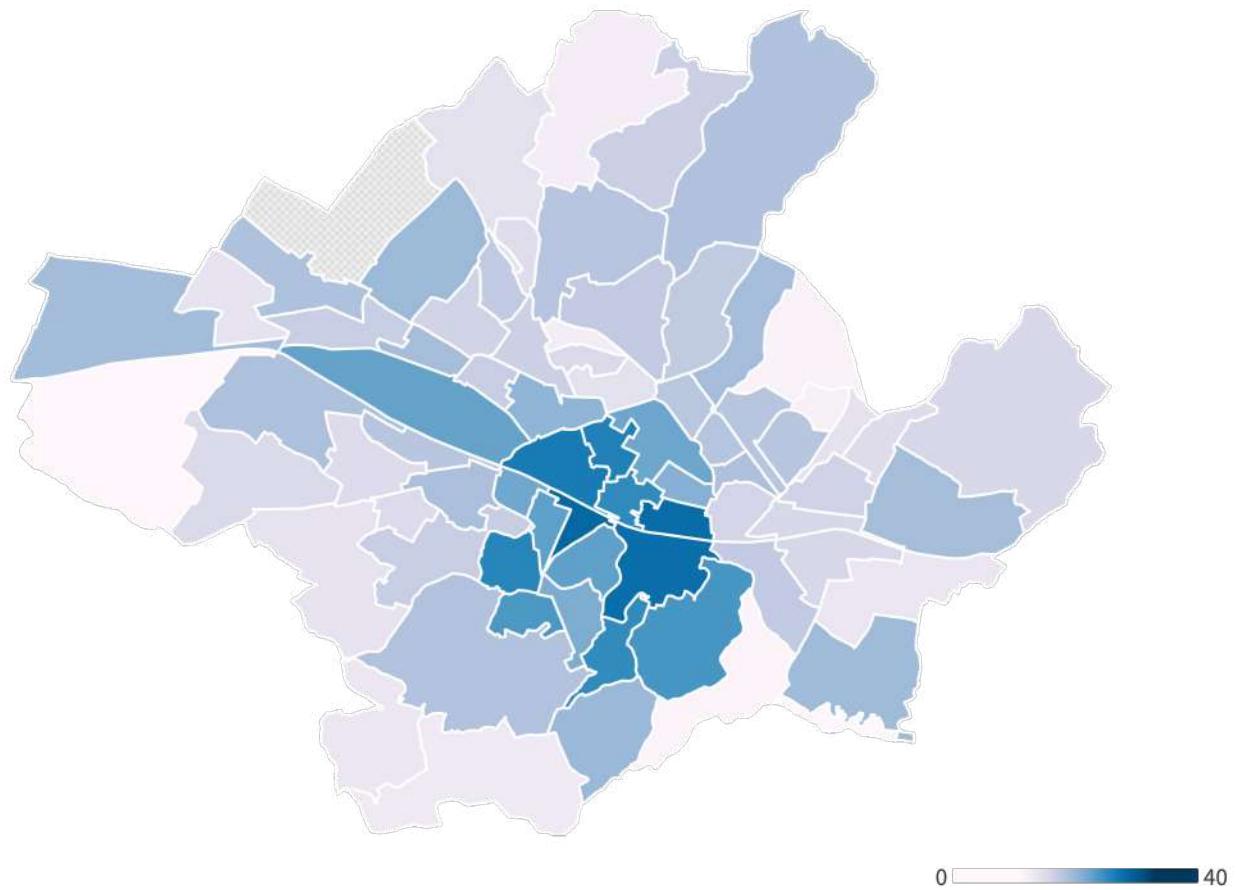
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



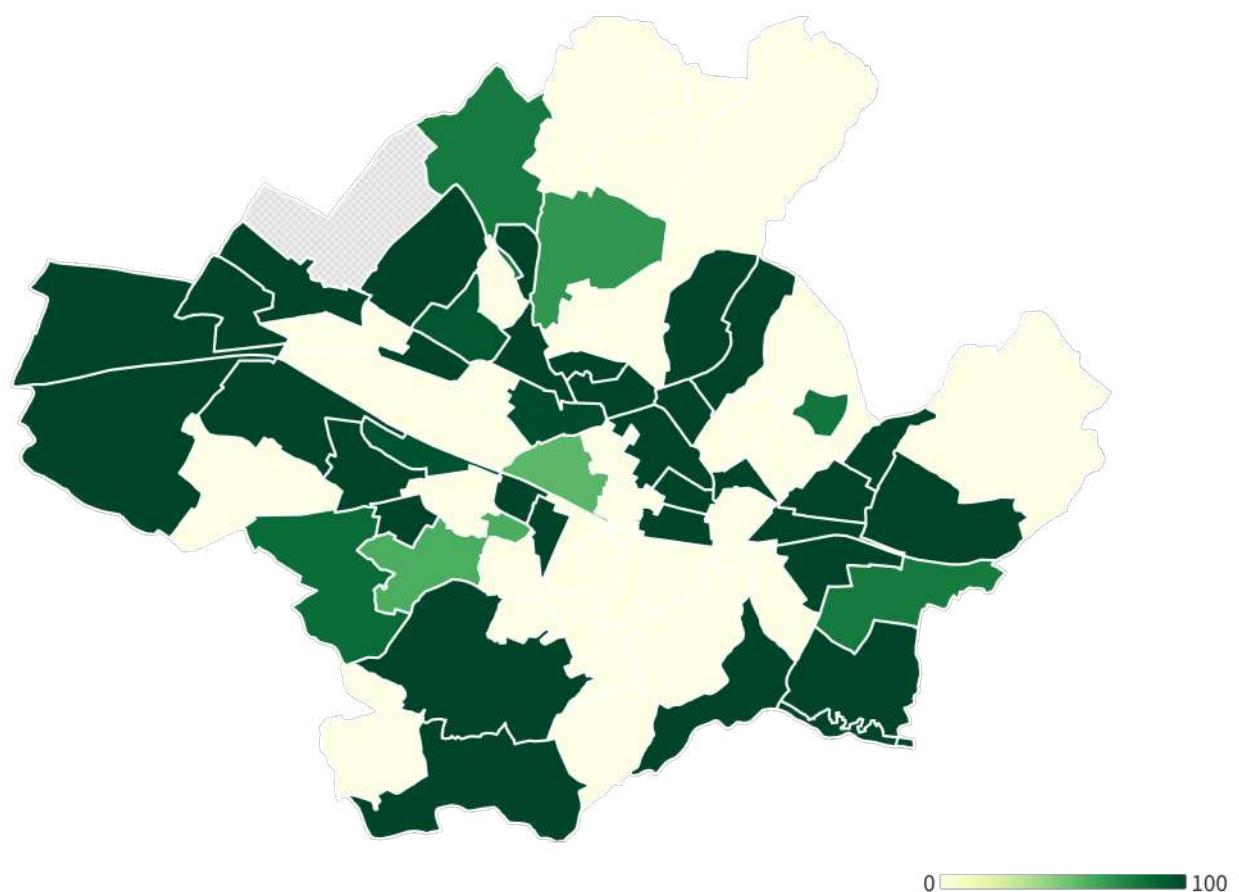
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



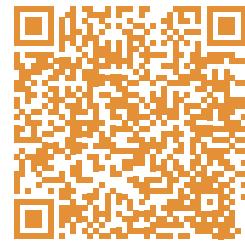
Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Genova

Nel comune di Genova la quota di giovani adolescenti è al di sotto della media nazionale (9,6%). Sono infatti l'8,5% gli abitanti che hanno tra 10 e 19 anni sul totale dei residenti nel comune.

All'interno del territorio l'area subcomunale con più adolescenti è il municipio di **Val Polcevera**, dove sono l'8,9% del totale. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è la **Bassa Val Bisagno** dove sono il 7,8% dei residenti.

Scendendo a un livello di disaggregazione ulteriore, parliamo in questo caso di **zone urbanistiche**, è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. Uno dei primi dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie** che è possibile analizzare, riguarda la condizione socio-economica delle famiglie.

Nel comune di Genova in particolare, la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati raggiunge l'1,3%. Si tratta di **uno dei dati più bassi nel confronto fra i comuni capoluogo** delle 14 città metropolitane. Una quota analoga a quella di Venezia e superiore solo a quella di Bologna (1,2%).

1,3%

l'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico nel comune di Genova.

L'area subcomunale dove si registra una maggiore difficoltà per le famiglie con figli in base ai dati è **Ca Nuova**. In questa zona la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non è occupata o pensionata raggiunge il 3,5%. Al contrario, nella zona urbanistica di **Chiappeto** le famiglie in questa condizione sono lo 0,7%.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere in particolare sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune, gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 13,8% dei giovani tra 18 e 24 anni. Parliamo di ragazze e ragazzi che hanno lasciato gli studi con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Una **situazione generalmente più frequente nelle famiglie svantaggiate** in termini educativi e sociali. A Genova, il dato infatti sale al 20,4% tra i **figli delle persone senza diploma**.

A livello complessivo, tale quota raggiunge il 25,2% nella zona urbanistica di **Campasso**; mentre risulta molto più contenuta a **Quarto** (3,7%). Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce è più frequente a **Campi** (36,8%) e più limitato in zona **Lido** (4,5%).

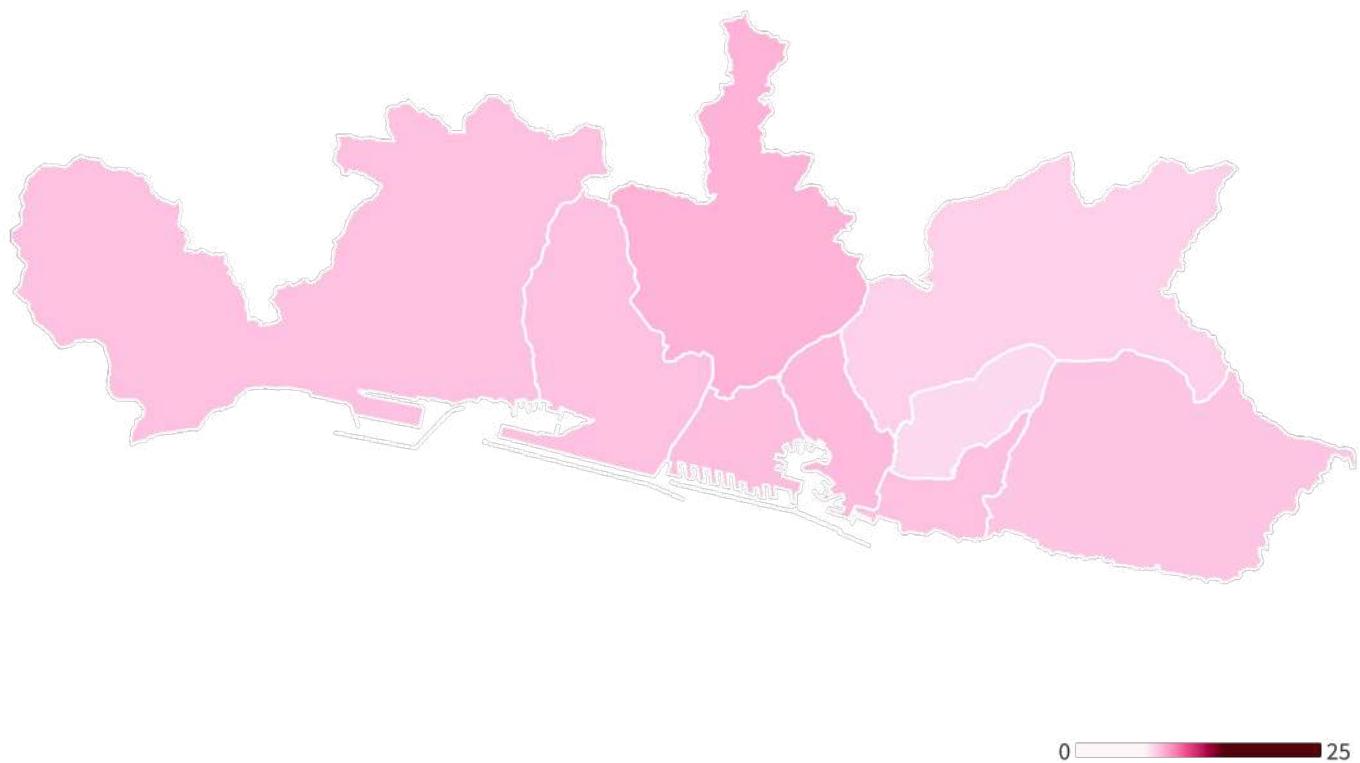
| A Genova risulta contenuta la quota di Neet ma con significative differenze interne.

Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di Neet, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 17,7% nel comune. Anche in questo caso, si tratta di un dato piuttosto contenuto nel confronto con gli altri capoluoghi metropolitani. Solo Bologna infatti riporta una quota di Neet più bassa (17,3%). All'interno del comune tuttavia si registrano differenze significative. La zona urbanistica dove il fenomeno incide maggiormente è **Ca Nuova** (con il 28%), mentre quella dove è più contenuto è **Pegli** (12,2%).

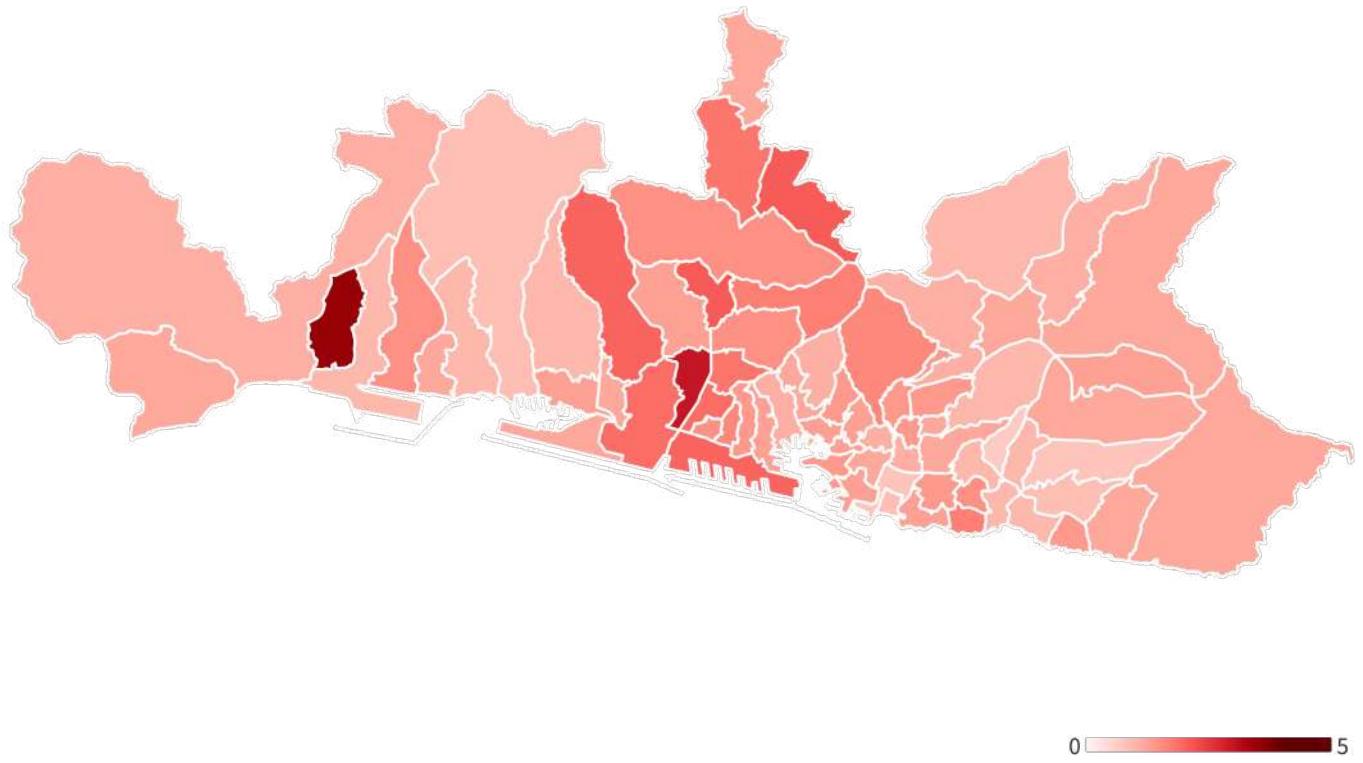
Nel contrasto di questi fenomeni la scuola, e in generale la comunità educante, possono avere un ruolo cruciale. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno **accesso al tempo pieno, fin dalle elementari**. Nelle primarie statali, la quota di studenti in scuole con il tempo pieno è pari al 72,9% nel comune.

Un'incidenza che varia tra il 100% fatto registrare da 18 diverse zone urbanistiche e altre 15 aree dove invece gli alunni in scuole a tempo pieno sono pari allo 0%.

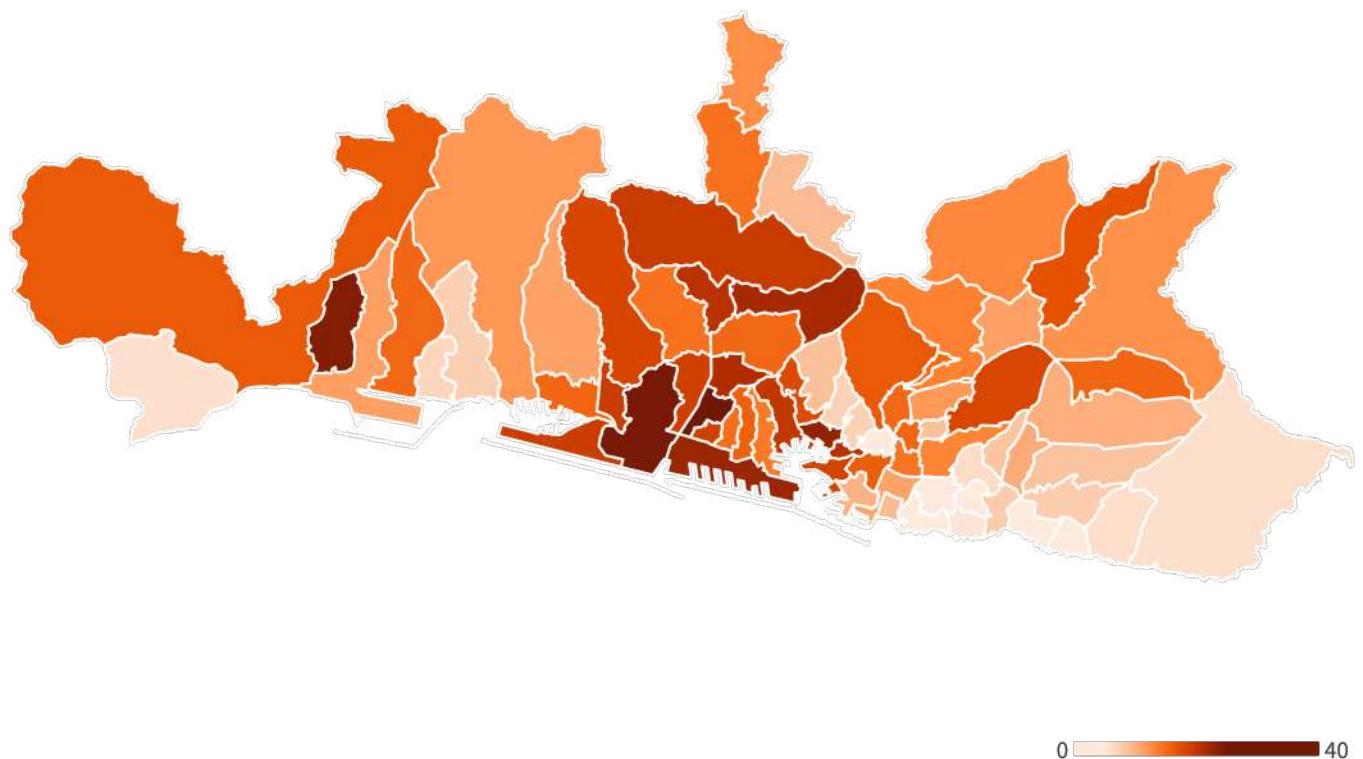
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



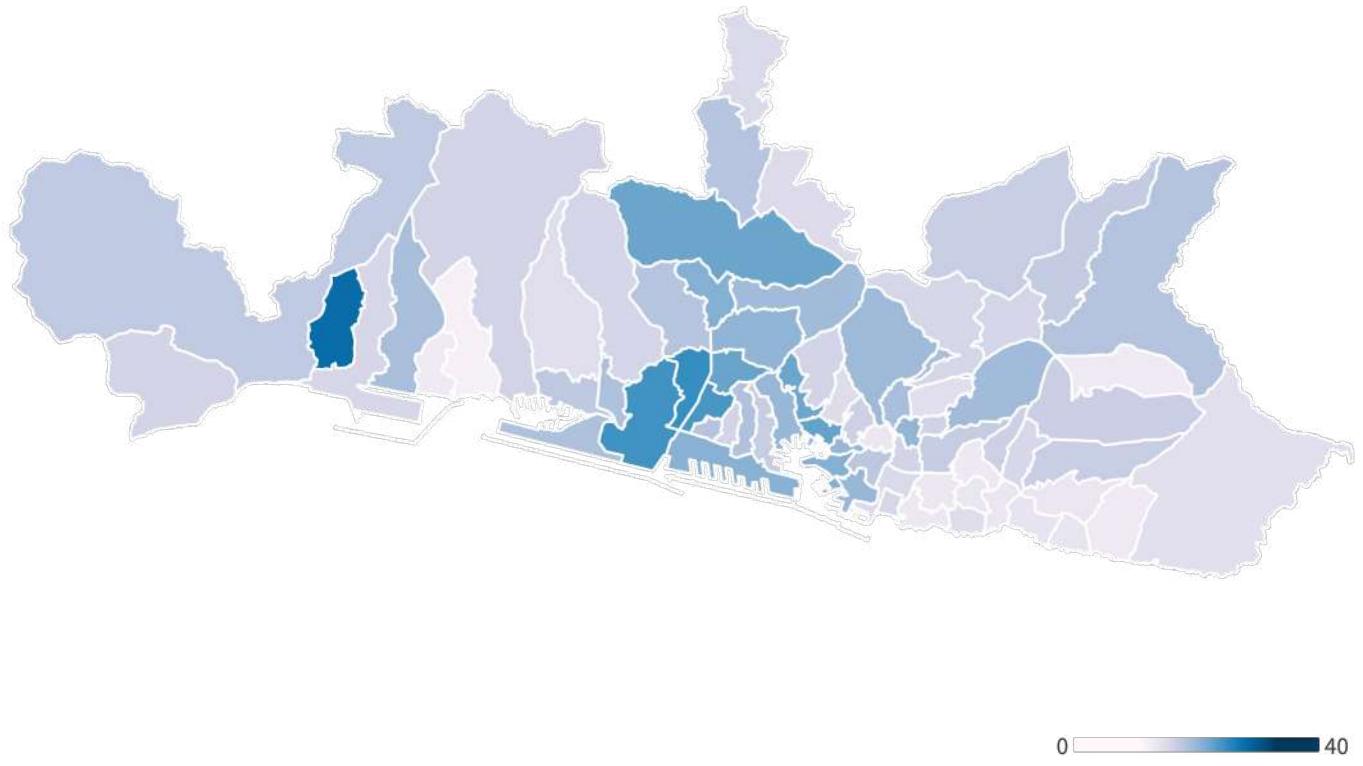
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



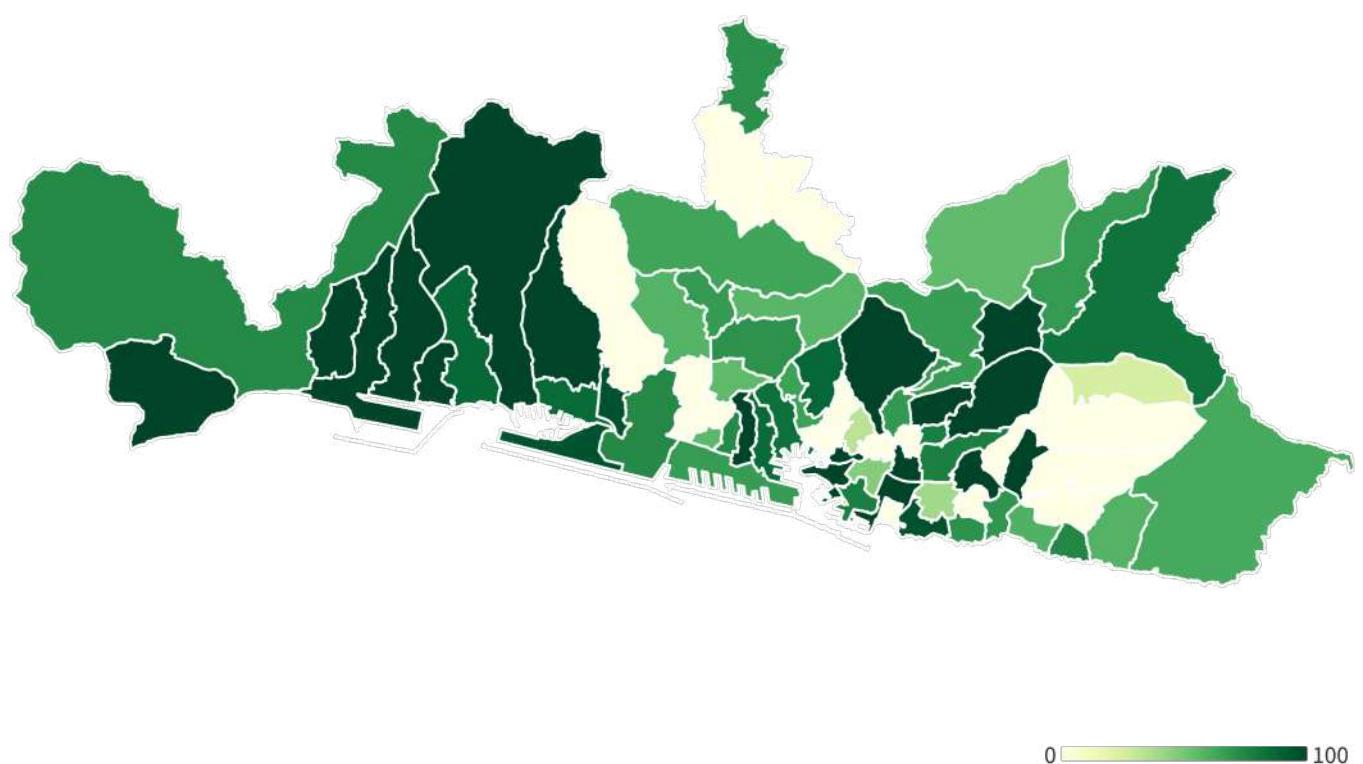
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Messina

Nel comune di Messina la quota di giovani adolescenti è in linea con la media nazionale (9,6%). Gli abitanti che hanno tra 10 e 19 anni sono infatti il 9,5% sul totale dei residenti nel comune.

All'interno del territorio l'area subcomunale con più adolescenti è la **circoscrizione II**, dove sono il 10,4% del totale. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è la **circoscrizione VI** dove sono l'8,7%.

Grazie ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie** è possibile ricostruire alcuni aspetti ulteriori della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. Un primo dato utile per l'analisi riguarda l'incidenza delle **famiglie che si trovano in una condizione di potenziale disagio economico**.

La zona dove si registra una maggiore difficoltà potenziale per le famiglie è la **circoscrizione III**. In quest'area, la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati raggiunge il 5,4%. Quota più alta della media comunale che si attesta sul 4,2%. Al contrario, nella **circoscrizione IV** le famiglie in questa condizione sono il 3,3%.

La **situazione socio-economica delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere in particolare sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. A Messina, gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 14,6% dei giovani tra 18 e 24 anni. Si tratta di persone che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Una **situazione generalmente più frequente nelle famiglie svantaggiate** in termini educativi e sociali. Tra i figli delle persone senza diploma la quota comunale sale al 24,8%. La differenza di 10,2 punti percentuali nel confronto tra giovani con genitori senza diploma rispetto al totale di ragazzi e ragazze di 18-24 anni che hanno abbandonato precocemente gli studi è la seconda più elevata dopo quella rilevata per Cagliari (15,6 punti).

A livello complessivo, tale quota raggiunge il 20% nella **circoscrizione III**; mentre risulta molto più contenuta nella **circoscrizione VI** (8,4%). Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce si conferma più frequente nella **circoscrizione III** (28,2%) e più limitato nella **circoscrizione VI** (17%).

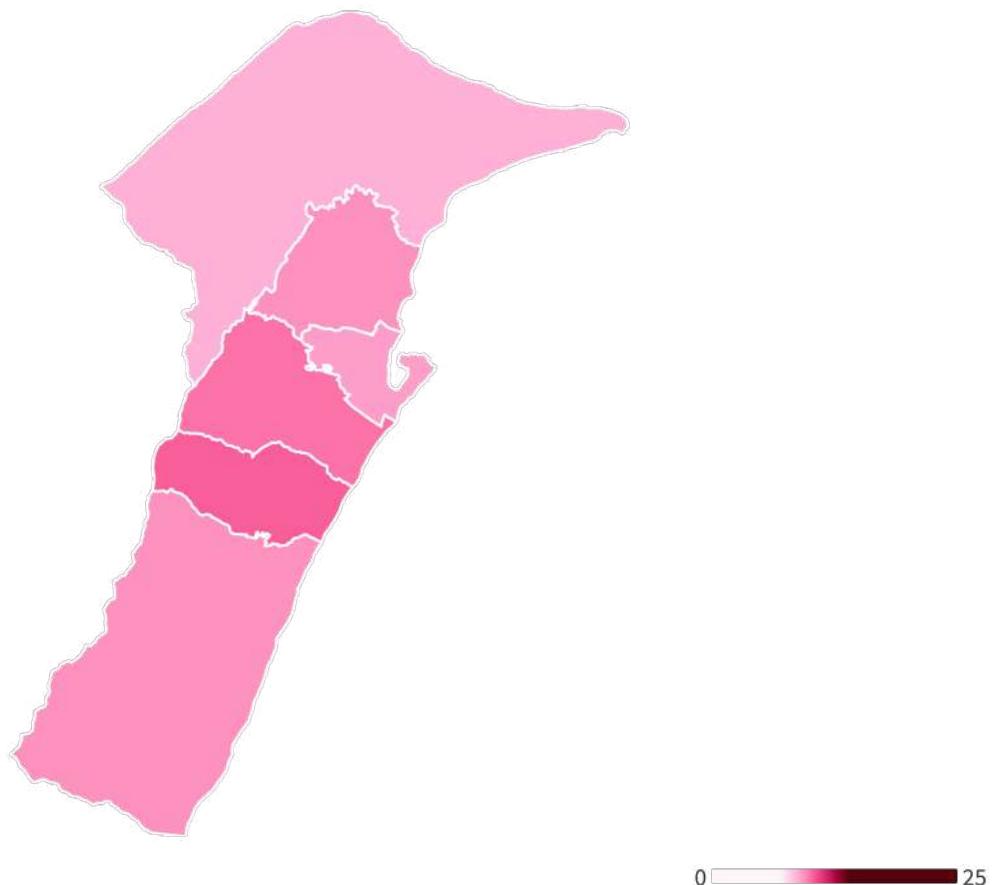
Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 28,1% nel comune. Con differenze interne tutto sommato contenute: si passa infatti dal 32,8% fatto registrare nella **circoscrizione III** al 24,7% della **circoscrizione IV**. Com'è evidente, si tratta di valori piuttosto elevati.

A Messina è contenuta la quota di alunni che frequentano scuole con il tempo pieno.

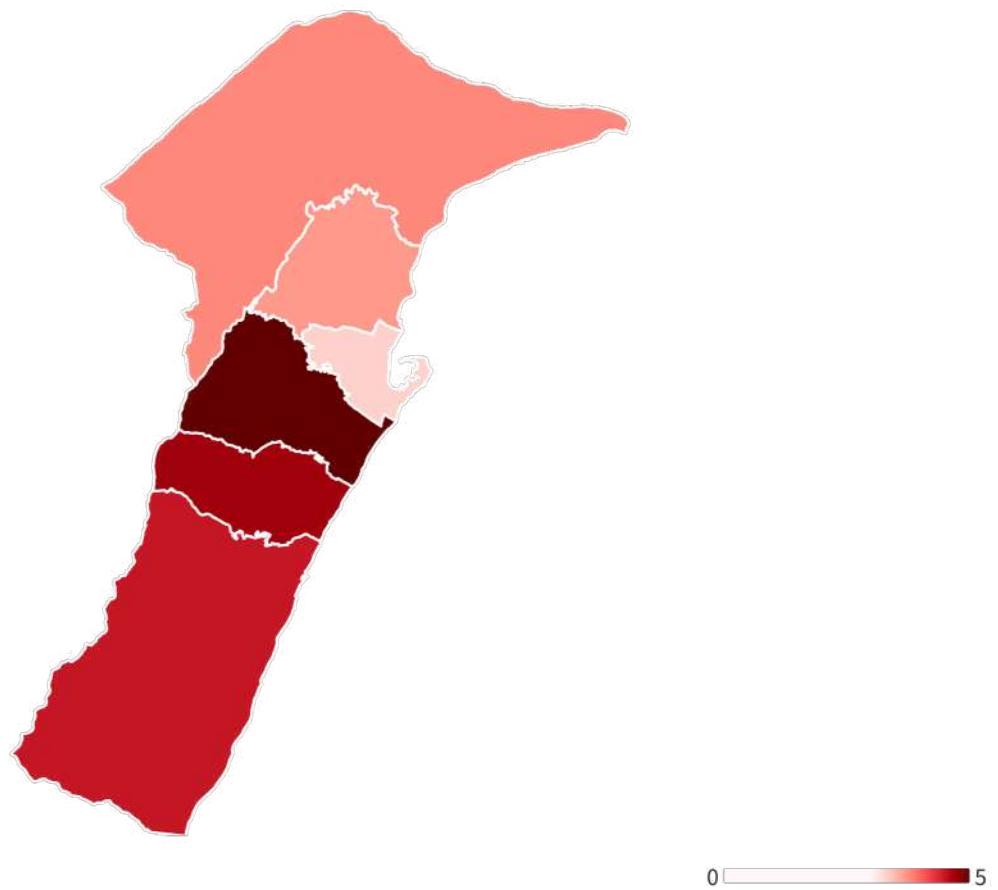
Nel contrasto di questi fenomeni la scuola, e in generale la comunità educante, possono avere un ruolo cruciale. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno **accesso al tempo pieno**, fin dalle elementari.

Nelle primarie statali, la quota di studenti iscritti in scuole con il rientro pomeridiano è pari al 15,5% nel comune. Un'incidenza che varia tra la **circoscrizione II**, in cui la quota raggiunge il 34,2% e quella della **circoscrizione VI**, dove invece gli alunni iscritti in scuole a tempo pieno sono l'1,3%.

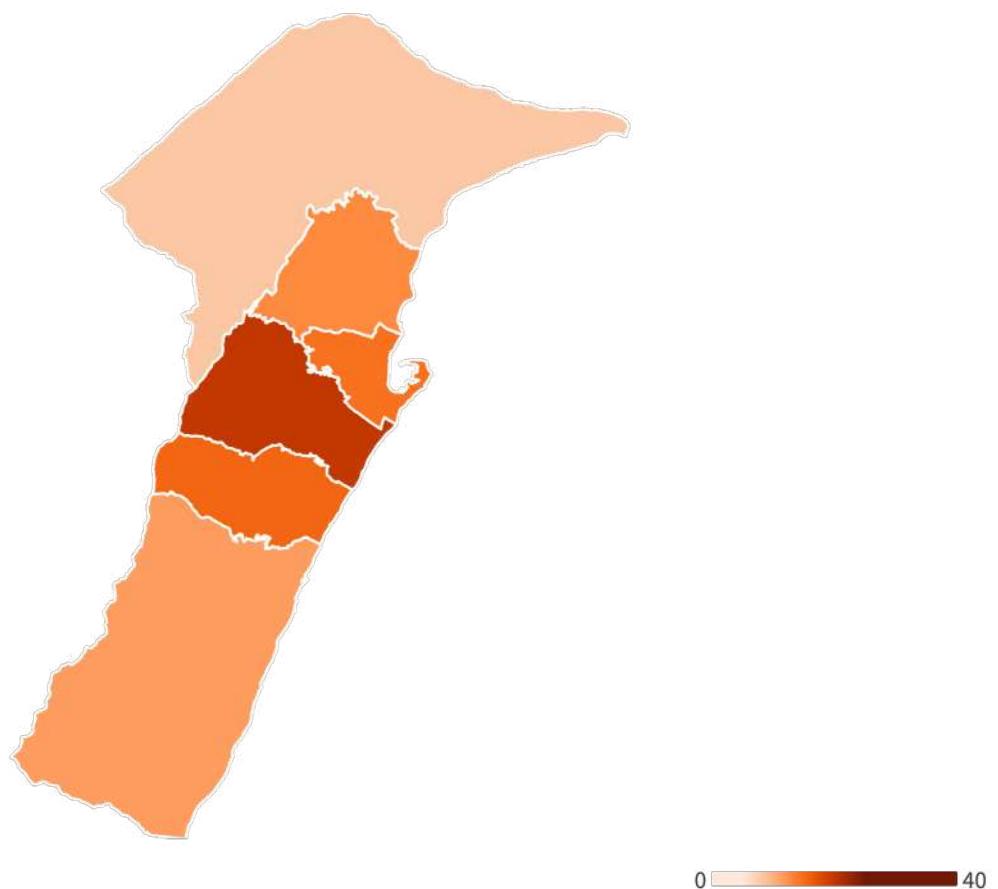
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



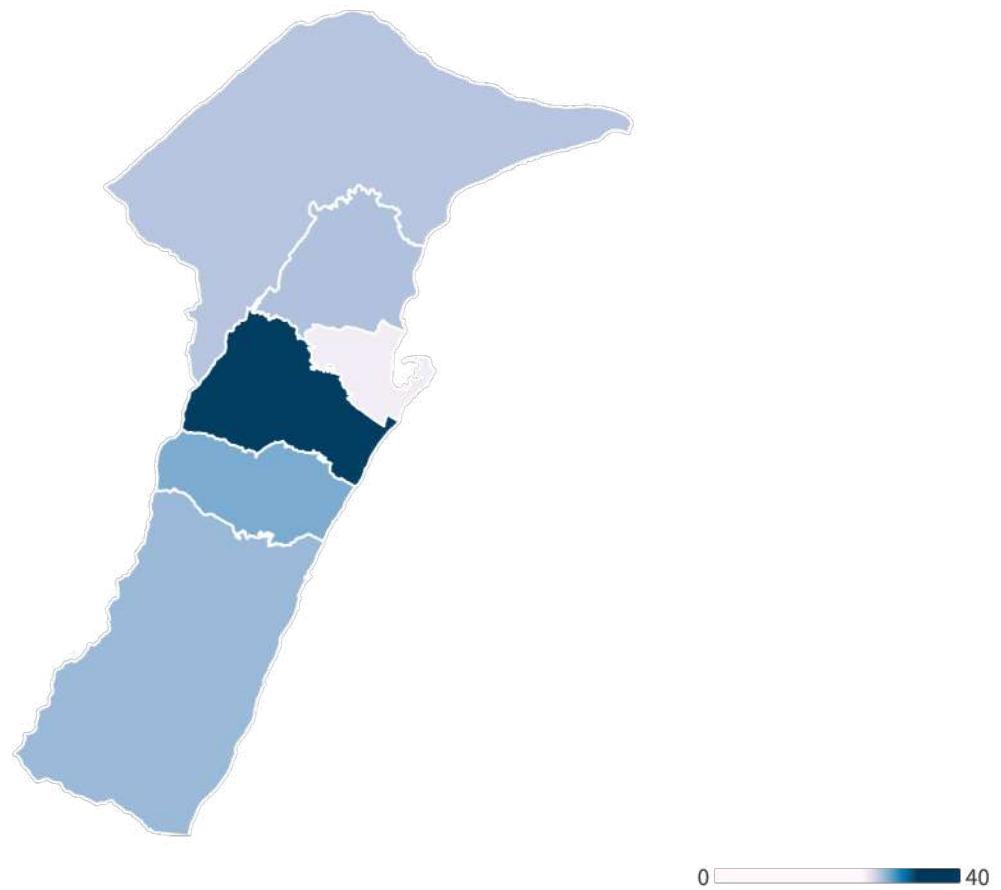
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



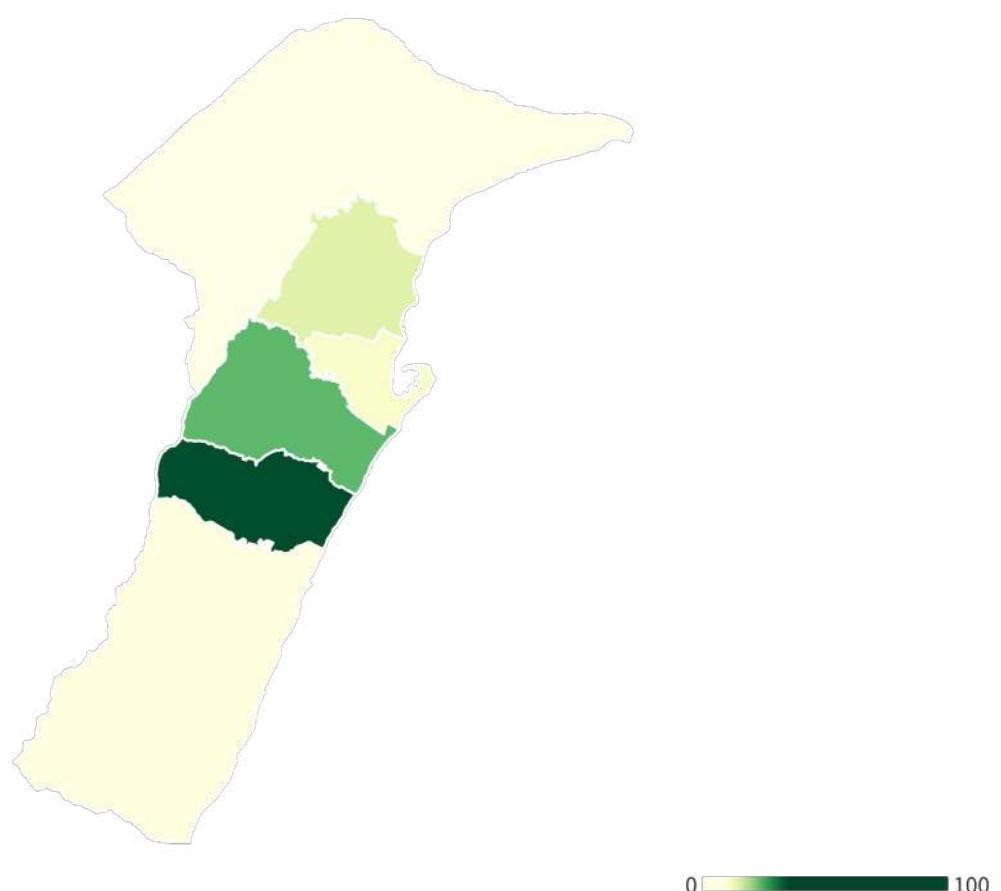
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Milano

Nel comune di Milano la quota di giovani adolescenti è al di sotto della media nazionale (9,6%). Gli abitanti che hanno tra 10 e 19 anni rispetto al totale dei residenti nel comune sono l'8,8%.

All'interno del territorio, l'area subcomunale con più adolescenti è quella del **centro** dove sono il 10% del totale dei residenti, seguito dal municipio comprendente **Forze Armate - San Siro - Baggio** (9,4%). Mentre quella con meno con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è il municipio comprendente **Porta Venezia-Lambrate-Città Studi** dove sono l'8,2%.

Scendendo a un livello di disaggregazione ulteriore è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. A partire dall'analisi delle **famiglie che si trovano in condizioni di potenziale disagio economico**. Grazie ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie**, per quanto riguarda il capoluogo lombardo si riesce ad arrivare fino al livello di **88 nuclei di identità locale**.

Nel comune in media l'**1,4% si trova in potenziale disagio economico**. Questo indicatore, che considera la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha meno di 64 anni e nessuno dei componenti è occupato o pensionato, è utilizzato come misura di una vulnerabilità potenziale. Tuttavia non sempre riesce a cogliere questo aspetto del fenomeno: l'area con più nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e nessuno è occupato o in pensione è **Tre Torri** (3%), che però è anche la terza del comune per valori immobiliari medi. La mancanza di redditi da lavoro o da pensione e la presenza di figli, se di solito è verosimile che segnali una situazione di potenziale disagio, non in tutti i contesti è in grado di restituire un'informazione adeguata.

Ciò non significa che l'indicatore, in altri casi, non riesca a perimetrare più efficacemente il disagio potenziale delle famiglie con figli. Altre aree in cui la quota è elevata sono, nell'ordine, **Triulzo Superiore** (2,6%), **Parco Monluè - Ponte Lambro** (2,3%), **Quarto Oggiaro** (2,2%).

Al contrario, nelle aree di **Quarto Cagnino e Muggiano** le famiglie in tale condizione sono lo 0,7%. Da notare che sebbene la quota di famiglie in potenziale disagio sia piuttosto contenuta, Milano non è il capoluogo metropolitano a riportare il dato medio più basso. Genova, Venezia (1,3%) e Bologna (1,2%) infatti fanno registrare valori ancora più contenuti.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere in particolare sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune di Milano gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 12,4% dei giovani tra 18 e 24 anni. Si tratta di persone che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Tra i figli delle persone senza diploma il dato sale al 19,3% a livello comunale.

Nell'area delle Tre Torri il fenomeno dell'abbandono scolastico è molto contenuto.

Complessivamente, la quota raggiunge il 28,2% nel nucleo di identità locale di **Triulzo Superiore**; mentre risulta molto più contenuta nella già citata zona delle **Tre Torri** (3,8%). Le stesse aree risultano agli estremi opposti anche considerando esclusivamente gli abbandoni precoci tra i figli delle persone senza diploma. In questo caso, il dato di **Triulzo Superiore** si attesta sul 33,3% mentre quello di **Tre Torri** è pari a zero.

Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 20,4% nel comune. Con forti differenze interne: l'area subcomunale dove il fenomeno incide maggiormente è **Parco Monluè-Ponte Lambro** (32,1%), mentre quella dove è più contenuto è **Ripamonti** (14,6%).

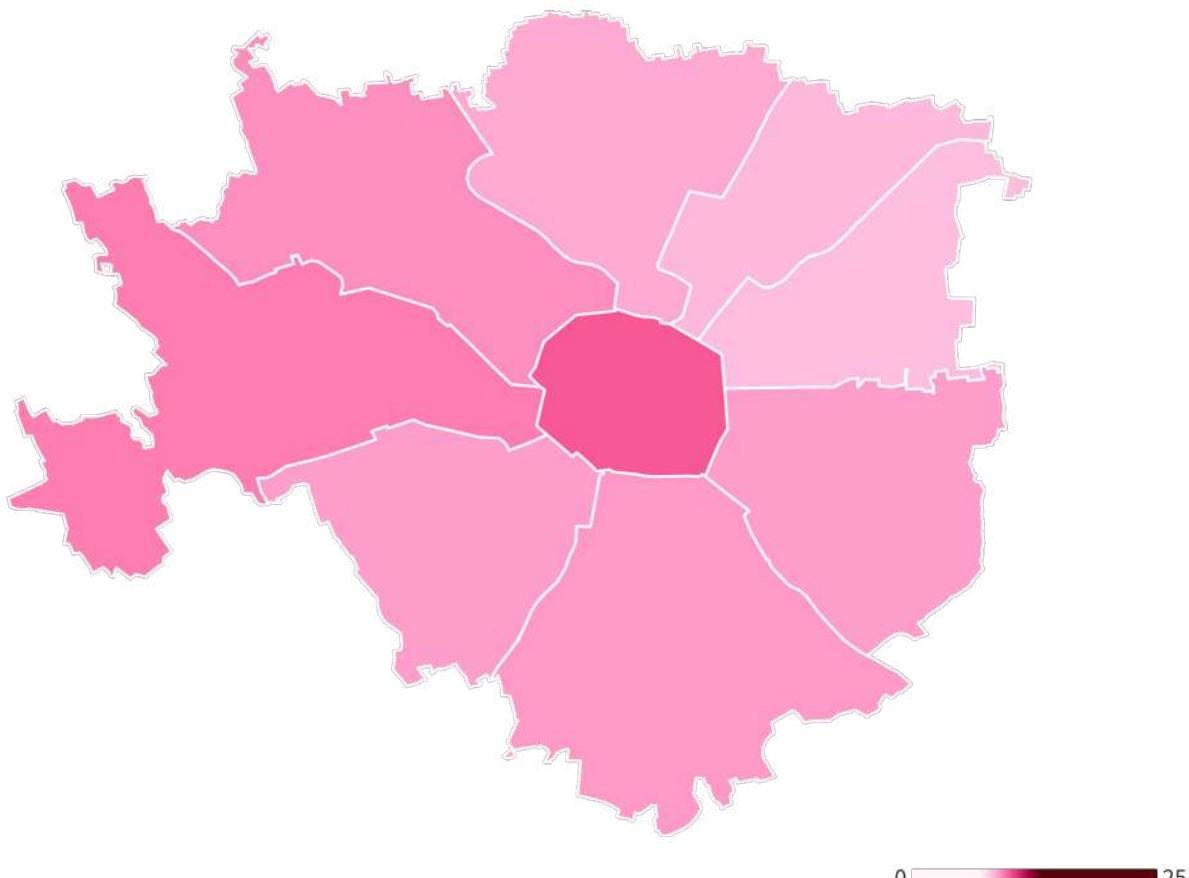
Nel contrasto di questi fenomeni la scuola, e in generale la comunità educante, possono avere un ruolo cruciale. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno **accesso al tempo pieno, fin dalle elementari**. Nelle primarie statali, la quota di studenti iscritti in scuole che consentono il rientro pomeridiano è pari al 96,7% nel comune. Si tratta del **dato più alto** nel confronto con i comuni capoluogo di città metropolitana.

96,7%

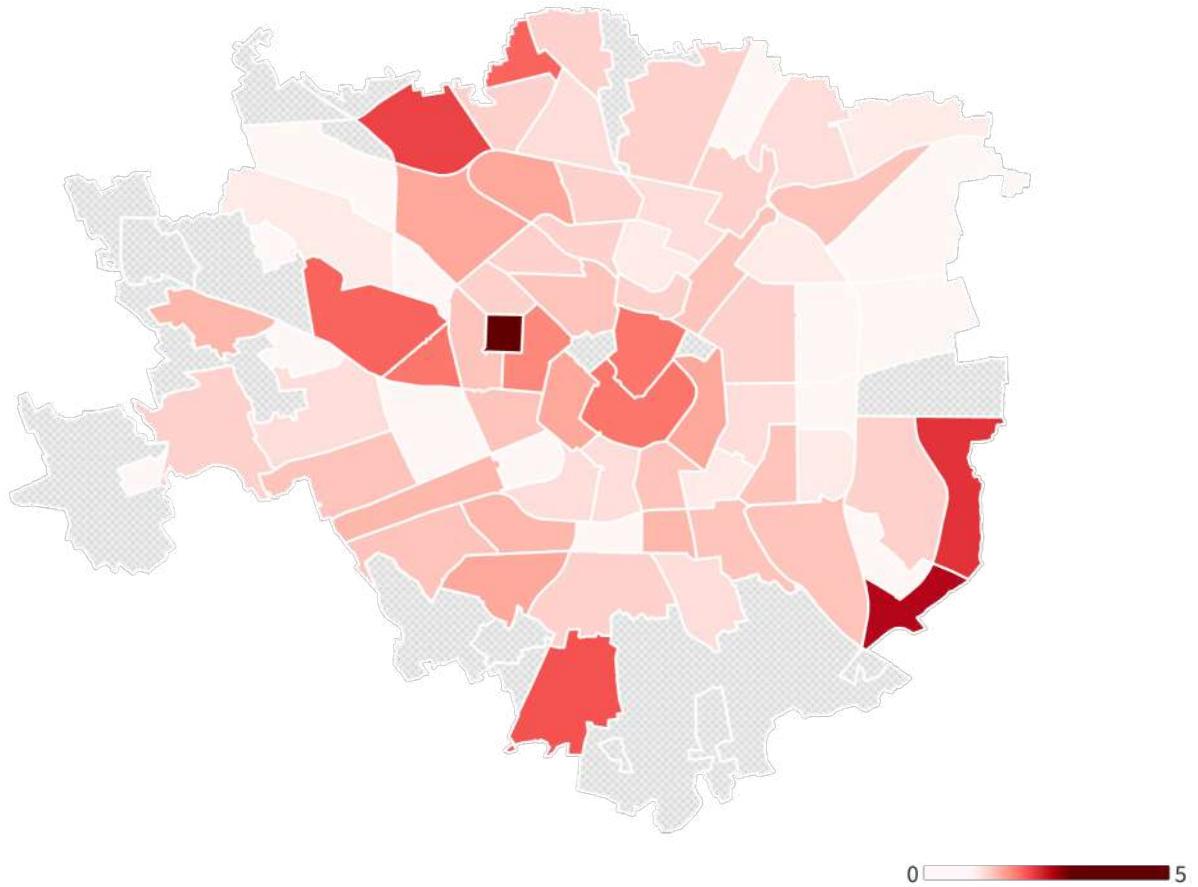
l'incidenza degli alunni di scuole primarie che hanno accesso al tempo pieno nel comune di Milano.

Nel territorio vi sono ben 48 nuclei di identità locale dove la copertura è totale a cui se ne aggiungono altri 11 dove l'incidenza è superiore all'87%. Viceversa in 10 zone non risultano scuole che offrono ai propri alunni la possibilità di frequentare anche il pomeriggio.

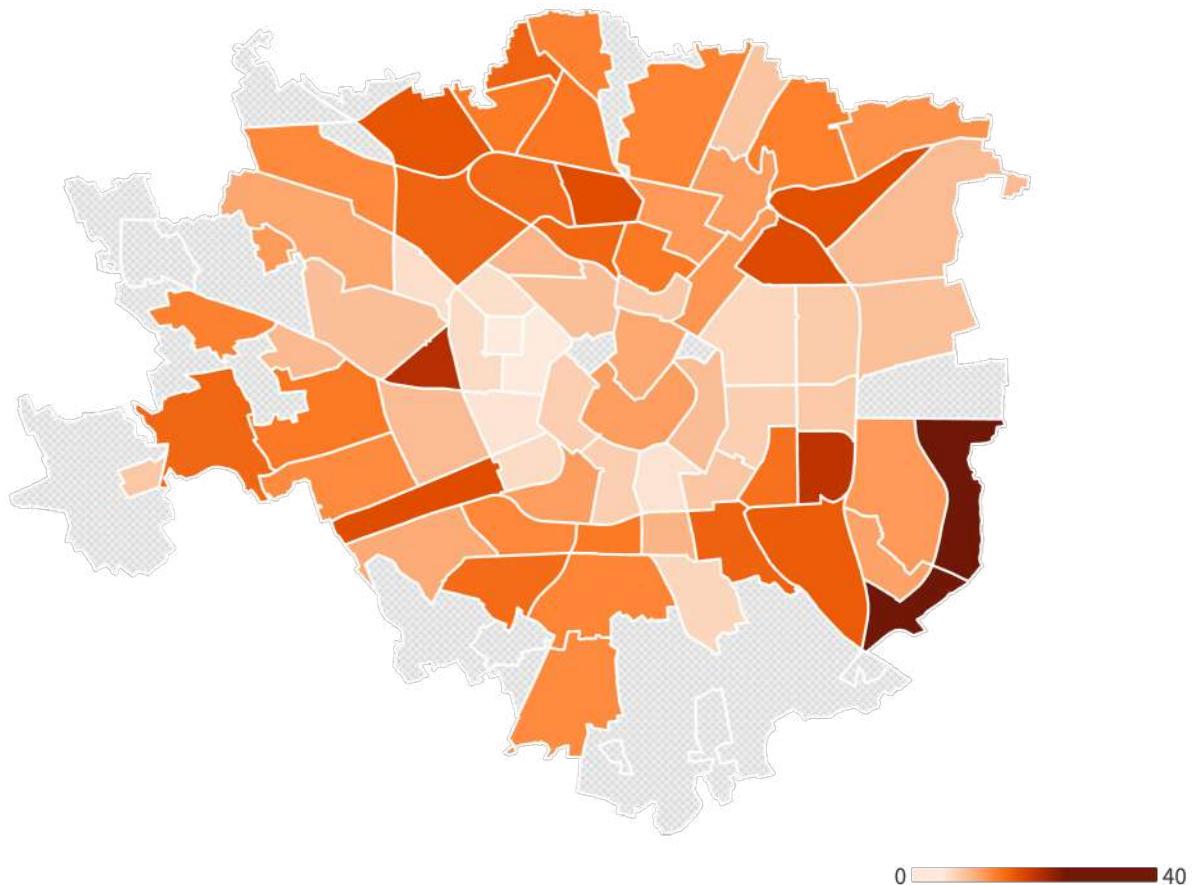
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



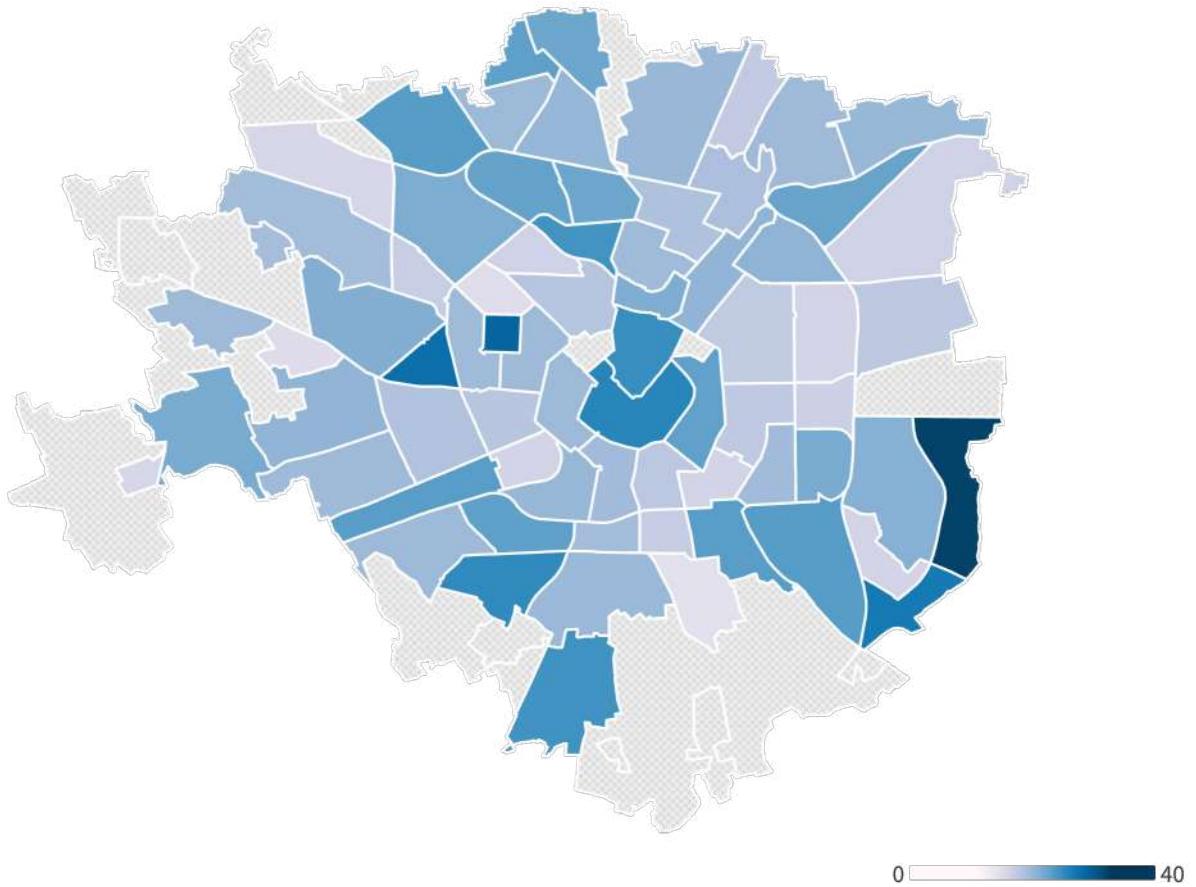
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



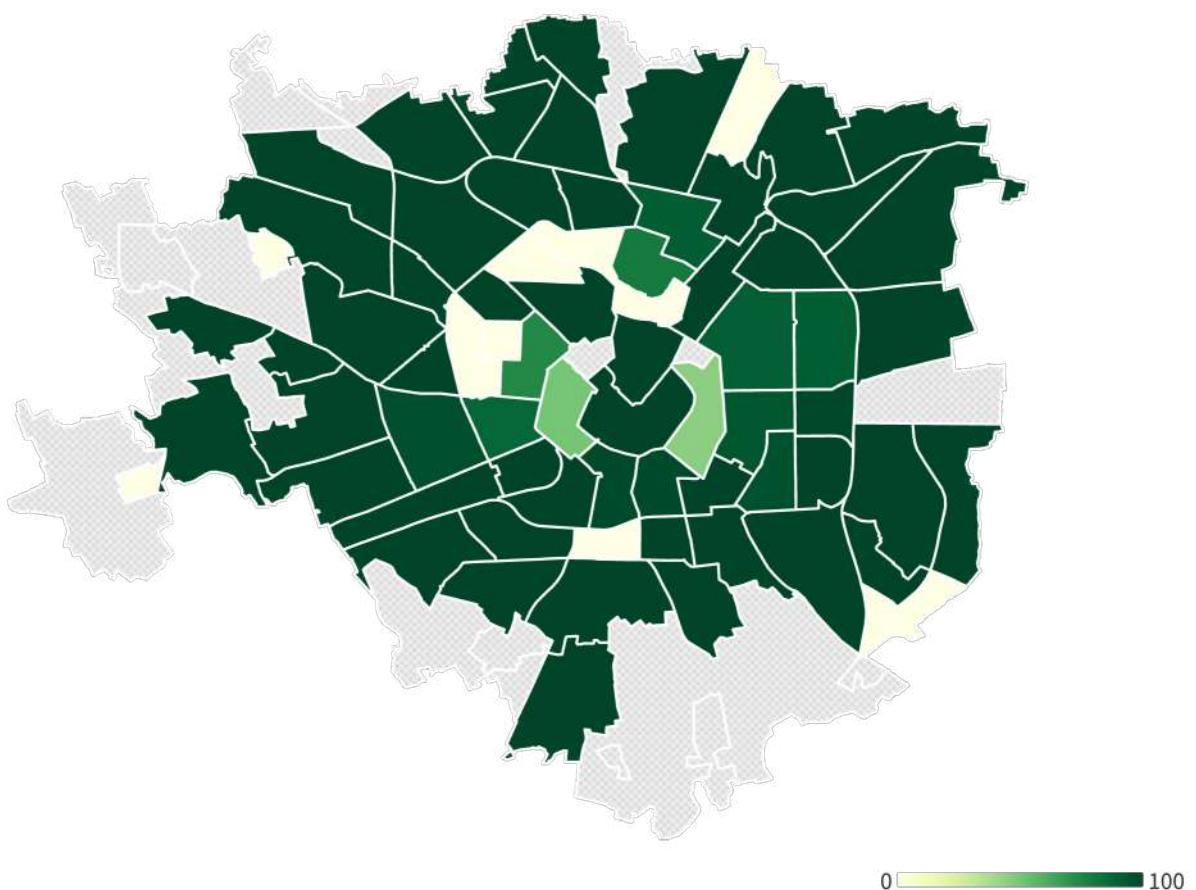
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Napoli

Nel comune di Napoli la quota di giovani adolescenti supera la media nazionale (9,6%). Gli abitanti che hanno tra 10 e 19 anni sul totale dei residenti nel comune sono infatti il 10,9%. Si tratta della quota più alta fra i 14 comuni capoluogo di città metropolitana.

10,9% la quota di residenti di età compresa tra i 10 e i 19 anni nel comune di Napoli.

All'interno del territorio l'area subcomunale con più adolescenti è la **municipalità 6**, comprendente quartieri come Ponticelli, Barra e S. Giovanni a Teduccio, dove sono il 12,1% del totale. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è la **municipalità 10** dove sono il 9,8%.

Scendendo a un livello di disaggregazione ulteriore è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. A partire dall'analisi delle **famiglie che si trovano in condizioni di potenziale disagio economico**. Grazie ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie**, per quanto riguarda il capoluogo partenopeo si riesce ad arrivare fino al livello dei **quartieri**.

La zona dove si registra una maggiore difficoltà potenziale per le famiglie con figli è il quartiere di **San Pietro a Patierno**. In quest'area la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati raggiunge il 9,2%. Molto più della media comunale del 6% che è la seconda più alta tra i comuni presi in esame, superata solo dal dato di Catania (6,2%). Al contrario, nel quartiere di **Arenella** le famiglie in questa condizione sono il 2,7%.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative e disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere in particolare sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune di Napoli gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 17,6% dei giovani tra 18 e 24 anni. Parliamo di ragazze e ragazzi che hanno lasciato gli studi con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Una **situazione generalmente più frequente nelle famiglie svantaggiate** in termini educativi e sociali. A Napoli, il dato infatti sale al 25,2% tra i **figli delle persone senza diploma**.

A livello complessivo, tale quota raggiunge il 30,2% nel quartiere di **Pendino**; mentre risulta molto più contenuta nella zona di **Arenella** (5%). Tra i figli delle persone senza diploma, le due aree subcomunali già menzionate si confermano agli estremi opposti. Nello specifico nel quartiere di **Pendino** la quota è pari al 35,8%, mentre **Arenella** si attesta sul 13,6%.

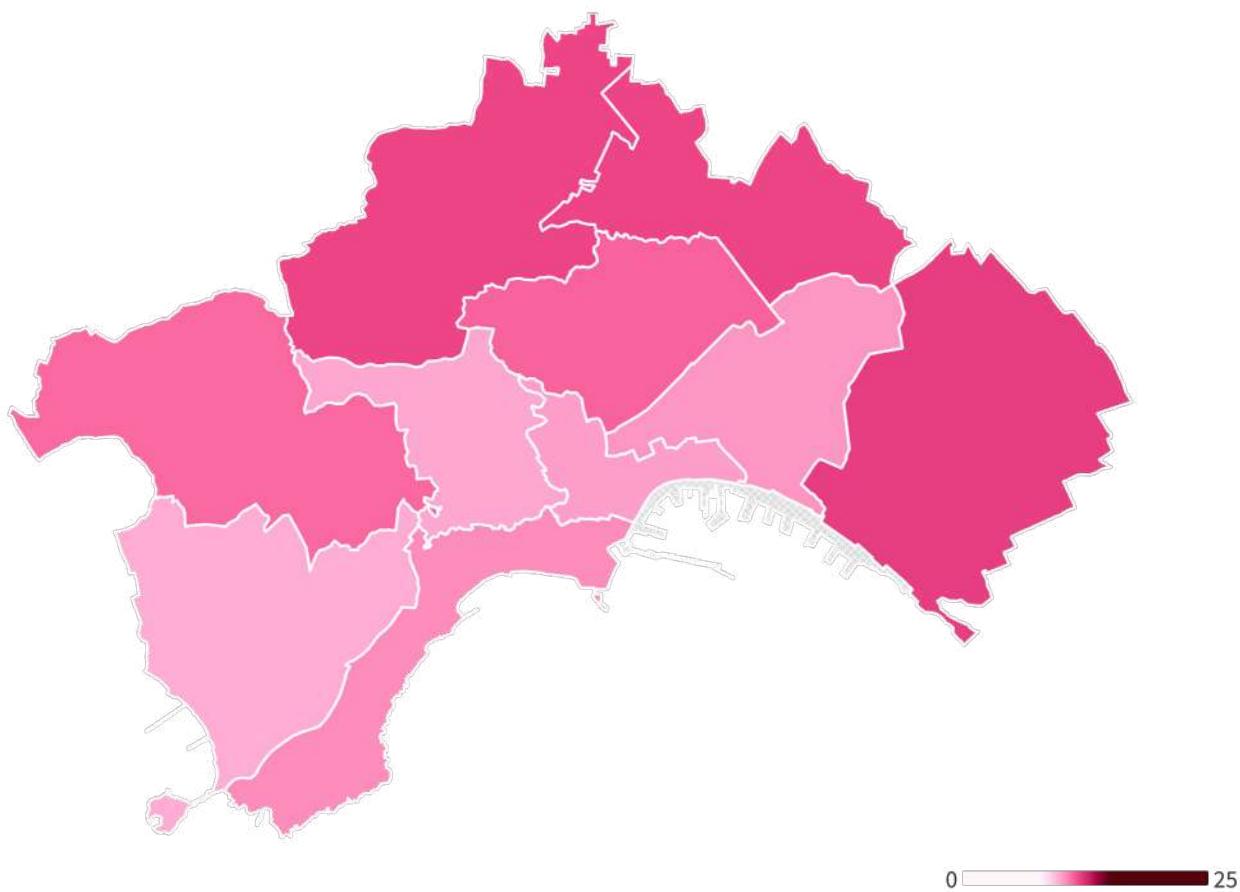
Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più **alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale**. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non

lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 29,7% nel comune. Si tratta del terzo valore più alto tra i 14 capoluoghi metropolitani, superato solo da Catania (35,4%) e Palermo (32,4%). Anche in questo caso sono **Pendino e Arenella** i due quartieri agli estremi opposti della distribuzione. La quota di Neet in queste zone infatti è pari rispettivamente al 38% e al 18,5%.

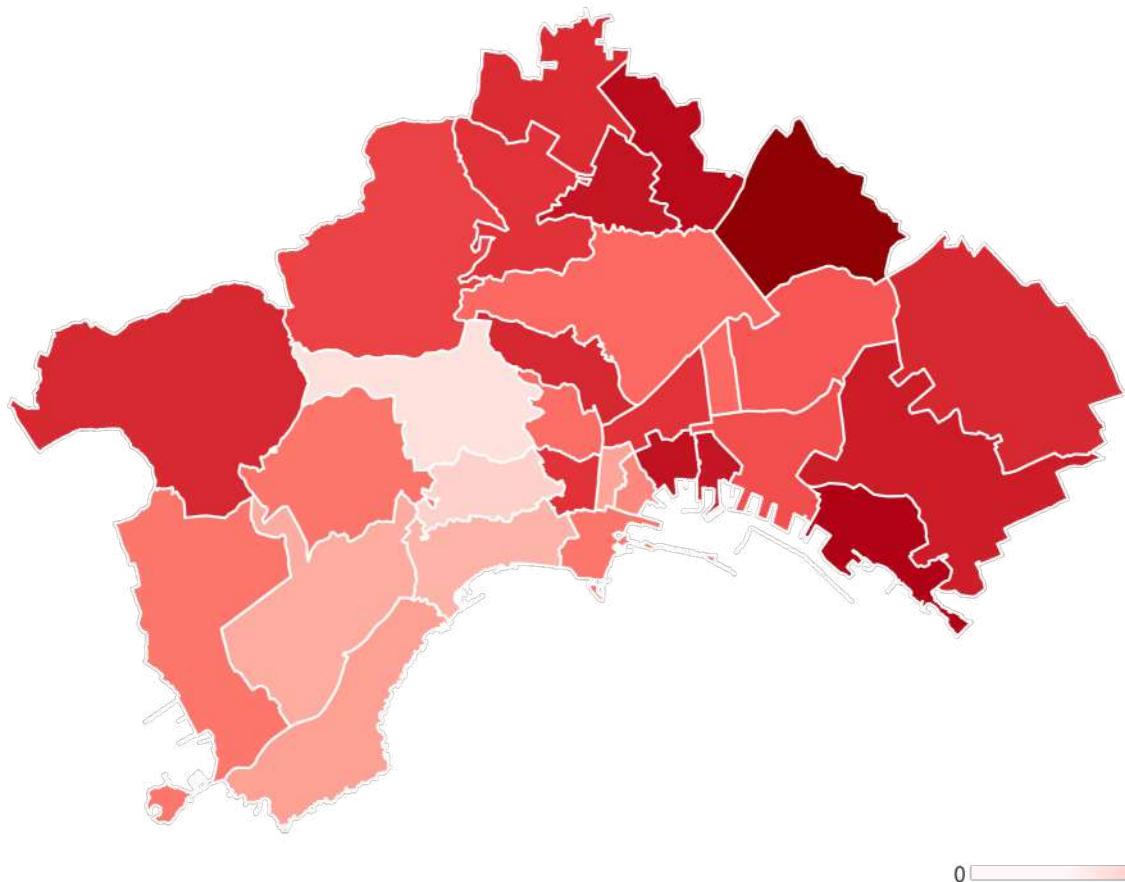
Nel contrasto di questi fenomeni la scuola, e in generale la comunità educante, possono avere un ruolo cruciale. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno accesso al **tempo pieno**, fin dalle elementari.

Nelle primarie statali, la quota di studenti iscritti in scuole che consentono il rientro pomeridiano è pari al 33,2% nel comune. Un'incidenza che varia tra l'area subcomunale di **Bagnoli**, dove la quota raggiunge il 76,8% e quelle di **San Giuseppe, Scampia, Vicaria e Porto**. In queste ultime, meno del 10% degli alunni delle primarie frequenta scuole con tempo pieno.

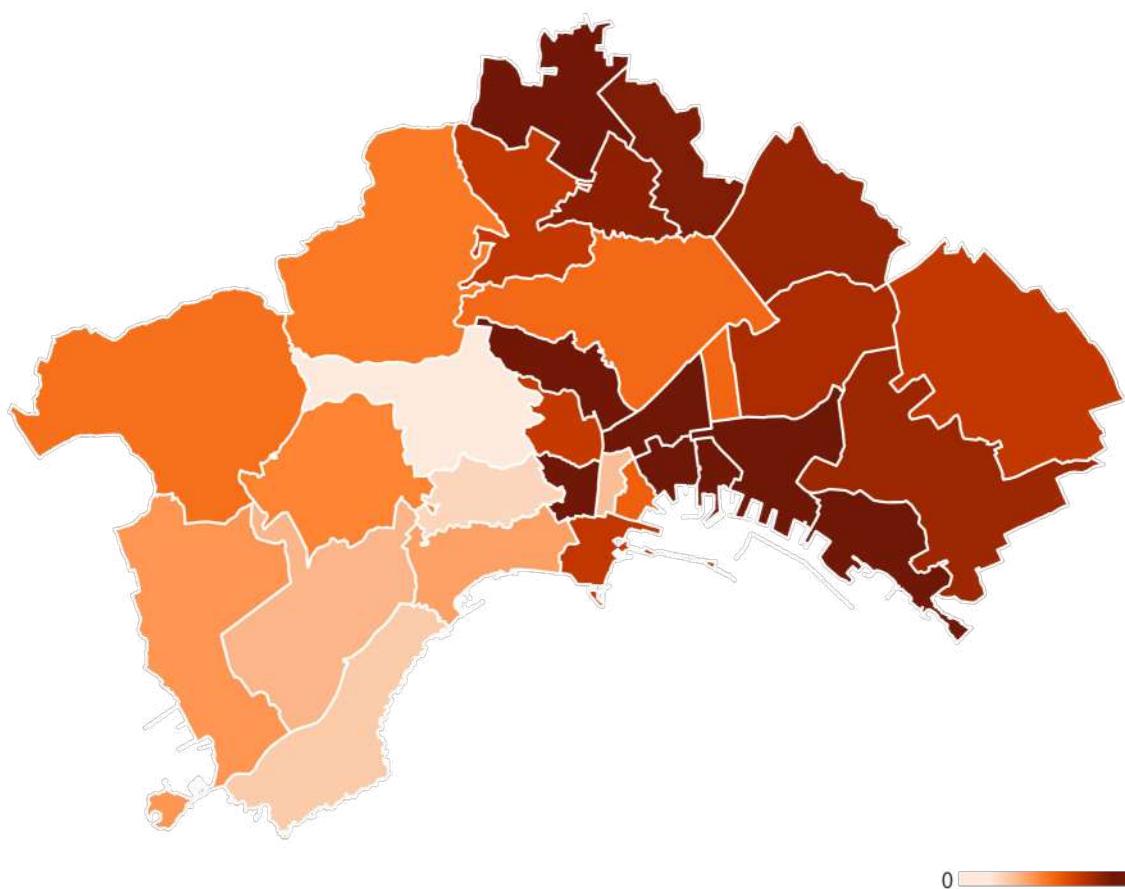
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



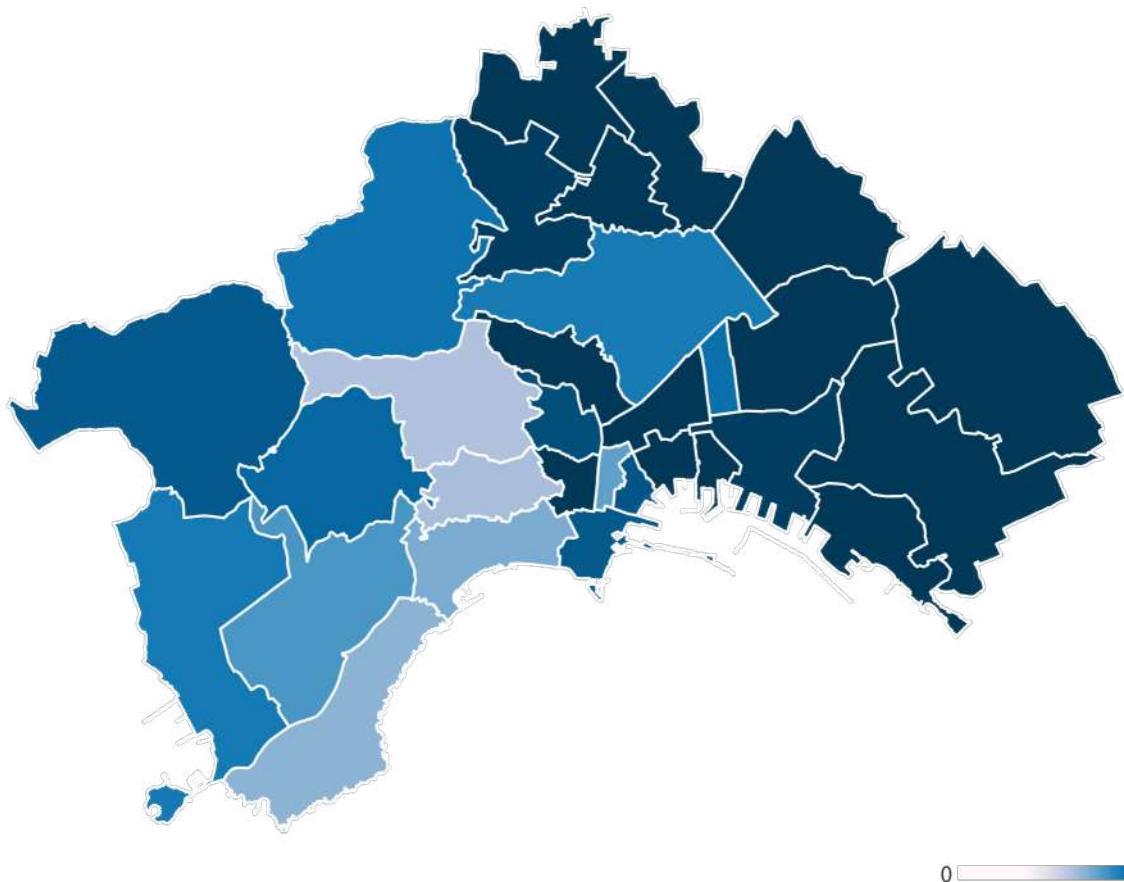
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



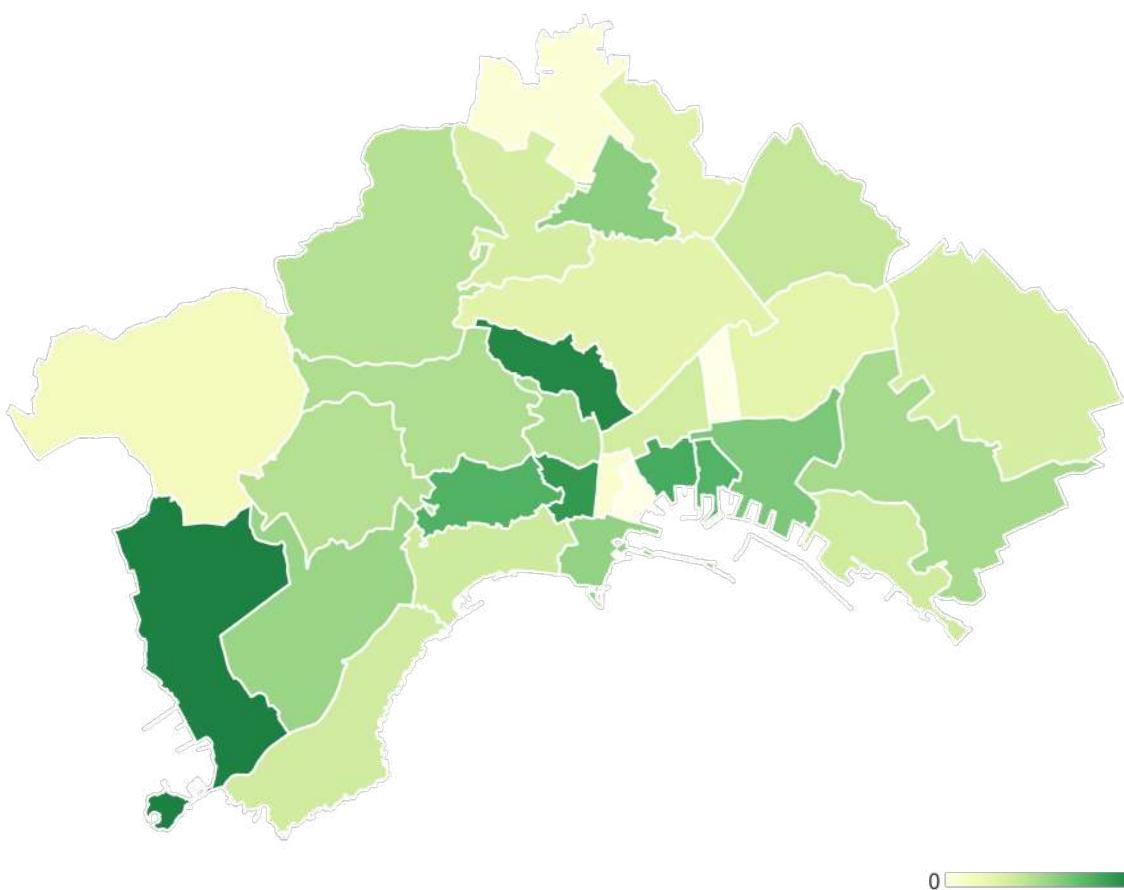
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Palermo

Nel comune di Palermo la quota di giovani adolescenti supera la media nazionale (9,6%). Alla fine del 2021 infatti i residenti di età compresa tra i 10 e i 19 anni erano il 10,4% rispetto al totale degli abitanti. Si tratta del secondo dato più alto nel confronto tra i comuni capoluogo di città metropolitana dopo quello di Napoli (10,9%).

All'interno del territorio l'area subcomunale con più adolescenti è la **seconda circoscrizione**, dove sono l'11,3% del totale. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è l'**ottava** dove sono il 9,6%.

Scendendo a un livello di disaggregazione ulteriore è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. Ci possiamo spingere fino al livello dei **quartieri** grazie ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie**. Uno dei primi indicatori interessanti da analizzare riguarda la situazione delle **famiglie che si trovano in condizioni di potenziale disagio economico**.

La zona dove si registra una maggiore difficoltà potenziale per le famiglie con figli è **Brancaccio-Ciacculli**. In questo quartiere l'incidenza dei nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e nessun componente è occupato o pensionato raggiunge il 9,9%. Molto più della media comunale del 5,8% e **dato più elevato in assoluto** tra le aree oggetto di analisi. Al contrario nel quartiere di **Malaspina-Palagonia** le famiglie in questa condizione sono il 2,2%.

A Palermo si registrano quote significative di famiglie in potenziale disagio, abbandoni scolastici precoci e Neet.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere, tra l'altro, sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune di Palermo gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 19,8% dei giovani tra 18 e 24 anni. Stiamo parlando di ragazze e ragazzi che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Tra i figli delle persone senza diploma la quota sale al 29,1% nel comune. Si tratta rispettivamente della seconda e della terza quota più significativa nel confronto con gli altri capoluoghi di città metropolitana.

Complessivamente, tale quota raggiunge il 46,1% nel quartiere di **Palazzo Reale-Monte Di Pietà**; mentre risulta molto più contenuta in **Malaspina-Palagonia** (5,2%). Tra i figli delle persone senza diploma, i due quartieri appena citati si confermano come quelli agli estremi della distribuzione. Nel primo caso (Palazzo Reale-Monte Di Pietà) infatti la quota di abbandoni precoci raggiunge il 49,4% mentre nel secondo (Malaspina-Palagonia) si attesta al 10,1%.

49,4%

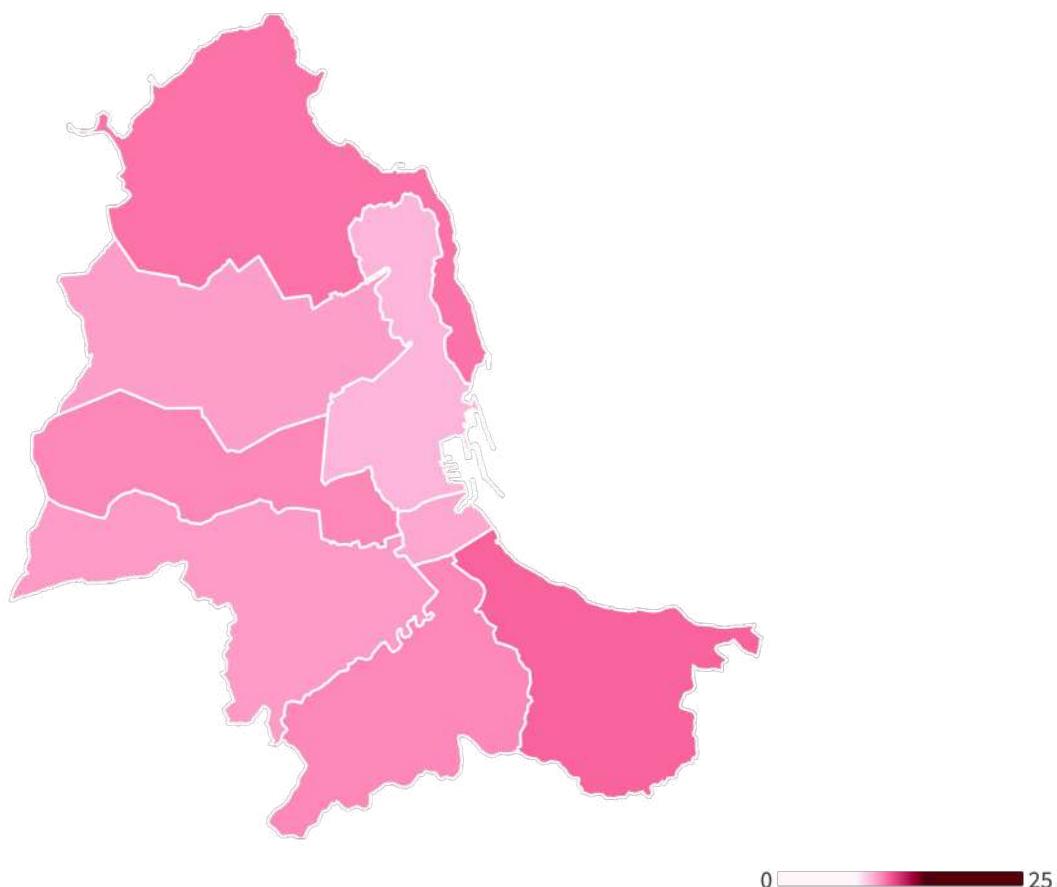
la quota di giovani usciti precocemente dal sistema scolastico con genitori senza diploma nel quartiere di Palazzo Reale-Monte Di Pietà.

Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di ragazze e ragazzi tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 32,4% nel comune. Un dato molto alto anche in questo caso, superato solamente da quello del comune di Catania (35,4%). Anche su questo aspetto si registrano significative differenze interne: il quartiere dove il fenomeno incide maggiormente è **Palazzo Reale-Monte Di Pietà** (con il 52,2%), mentre quello dove è più contenuto è **Malaspina-Palagonia** (17,3%).

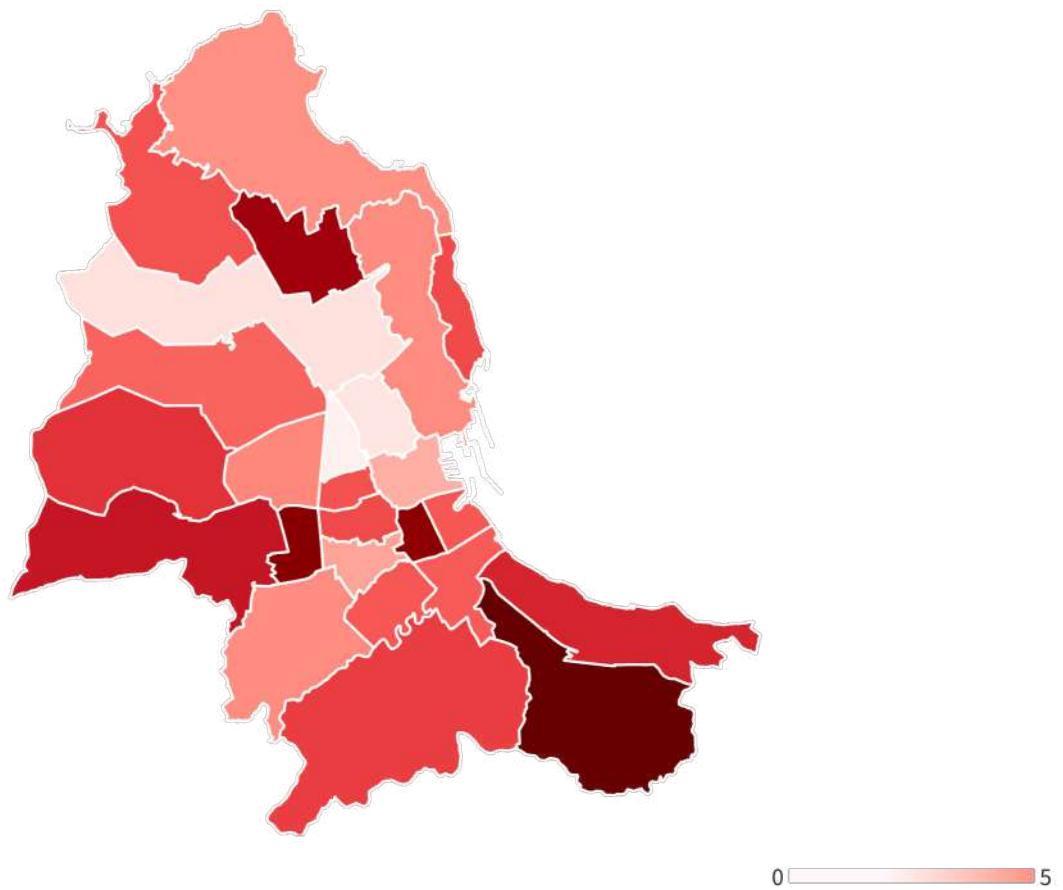
Nel contrasto di questi fenomeni la scuola, e in generale la comunità educante, possono avere un ruolo cruciale. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno accesso al tempo pieno, fin dalle elementari.

Nelle primarie statali, la quota di studenti iscritti in scuole che consentono il rientro pomeridiano è pari al 4,7% nel comune. Si tratta della quota **più bassa nel confronto fra i 14 comuni capoluogo di città metropolitana**. Nel quartiere di **Tribunali-Castellammare** si arriva ad un livello di copertura abbastanza alto (47,4%). Viceversa, in 14 zone del comune la quota di alunni iscritti a scuole che offrono il tempo pieno è pari allo 0%.

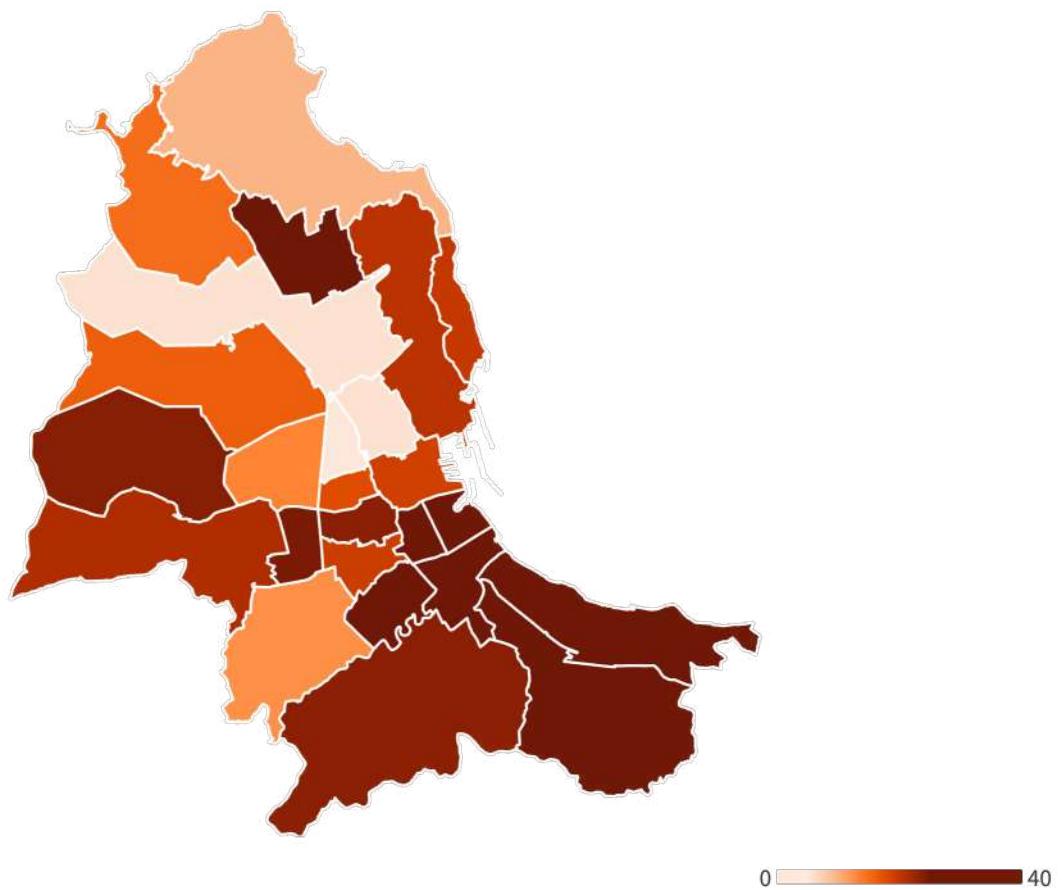
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



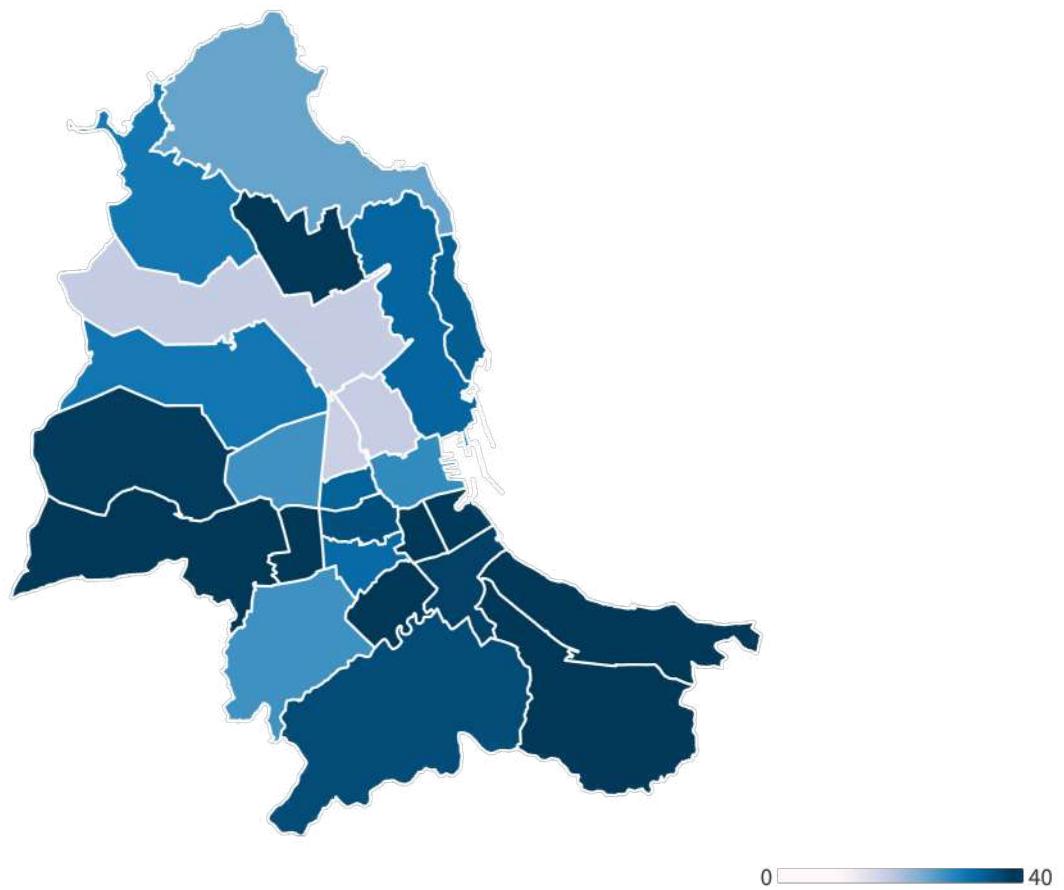
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



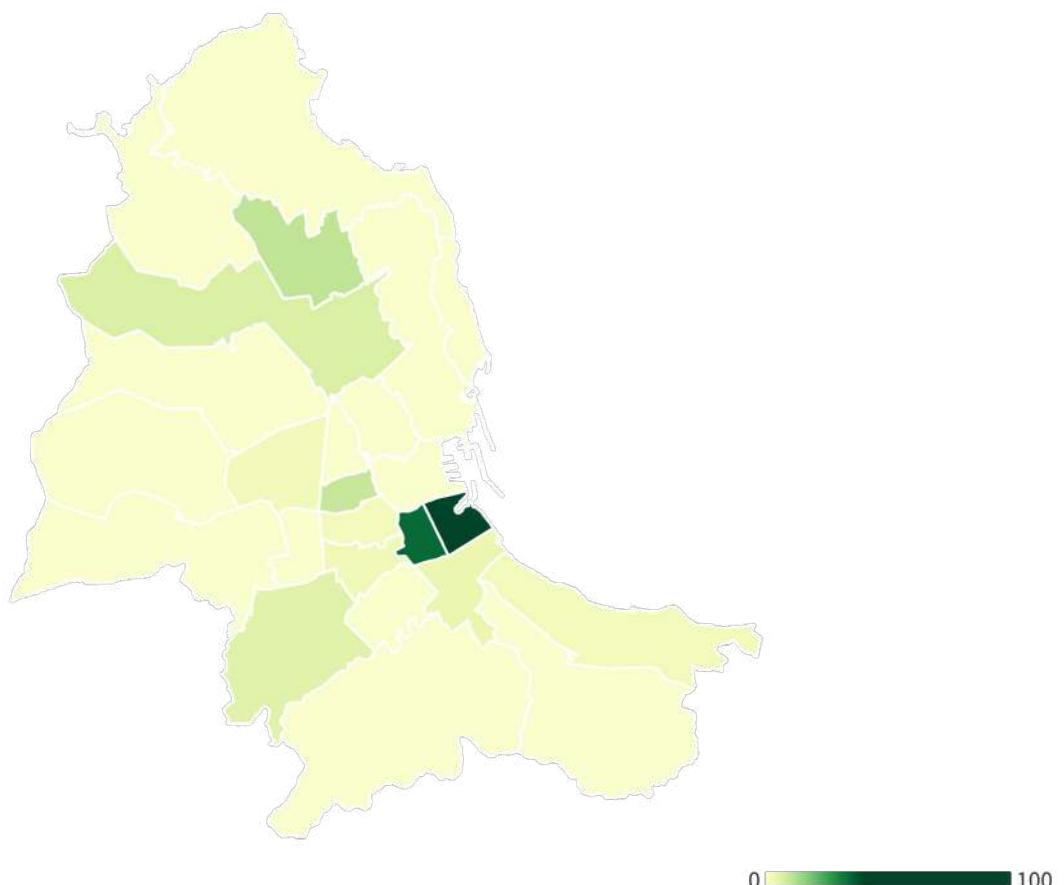
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



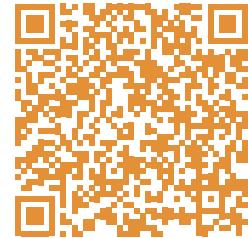
Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Reggio Calabria

Nel comune di Reggio Calabria la quota di giovani adolescenti è in linea con la media nazionale. Gli abitanti che hanno tra 10 e 19 anni sono infatti il 9,8% rispetto al totale dei residenti nel comune.

All'interno del territorio l'area subcomunale con più adolescenti è la circoscrizione di **Gallina**, dove sono l'11,4% del totale dei residenti. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è **Pineta Zerbi-Tremulini-Eremo** dove sono l'8,1%.

Grazie ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie** è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. Uno dei primi indicatori interessanti da analizzare riguarda la situazione delle **famiglie che si trovano in condizioni di potenziale disagio economico**.

La circoscrizione dove si registra una maggiore difficoltà potenziale per le famiglie con figli è **Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe**. In questa zona la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati raggiunge il 4,4%. Un dato non troppo superiore rispetto alla media comunale del 3,8%. Al contrario nell'area del **centro storico** le famiglie in questa condizione sono il 2,7%.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere, tra l'altro, sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune di Reggio Calabria gli abbandoni precoci della scuola riguardano l'8,4% dei giovani tra 18 e 24 anni. Si tratta di persone che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Tra i figli delle persone senza diploma il dato nel comune sale al 14%.

8,4%

il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione dei giovani di 18-24 anni nel comune di Reggio Calabria.

Complessivamente, la quota più elevata di abbandoni precoci si registra nella circoscrizione di **Pineta Zerbi-Tremulini-Eremo**, dove raggiunge l'11,9%; mentre risulta molto più contenuta nella zona di **Gallico-Sambatello** (4,9%). Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce è più frequente nella circoscrizione **Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe** (21%) e risulta più contenuto in quella di **Cannavò-Mosorrofa-Cataforio** (8,8%).

Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 23,2% nel comune. Con differenze interne abbastanza marcate: l'area subcomunale dove il fenomeno incide maggiormente è **Orti-Podargoni-Terreti** (27%), mentre quella dove è più contenuto è il

centro storico (19,8%).

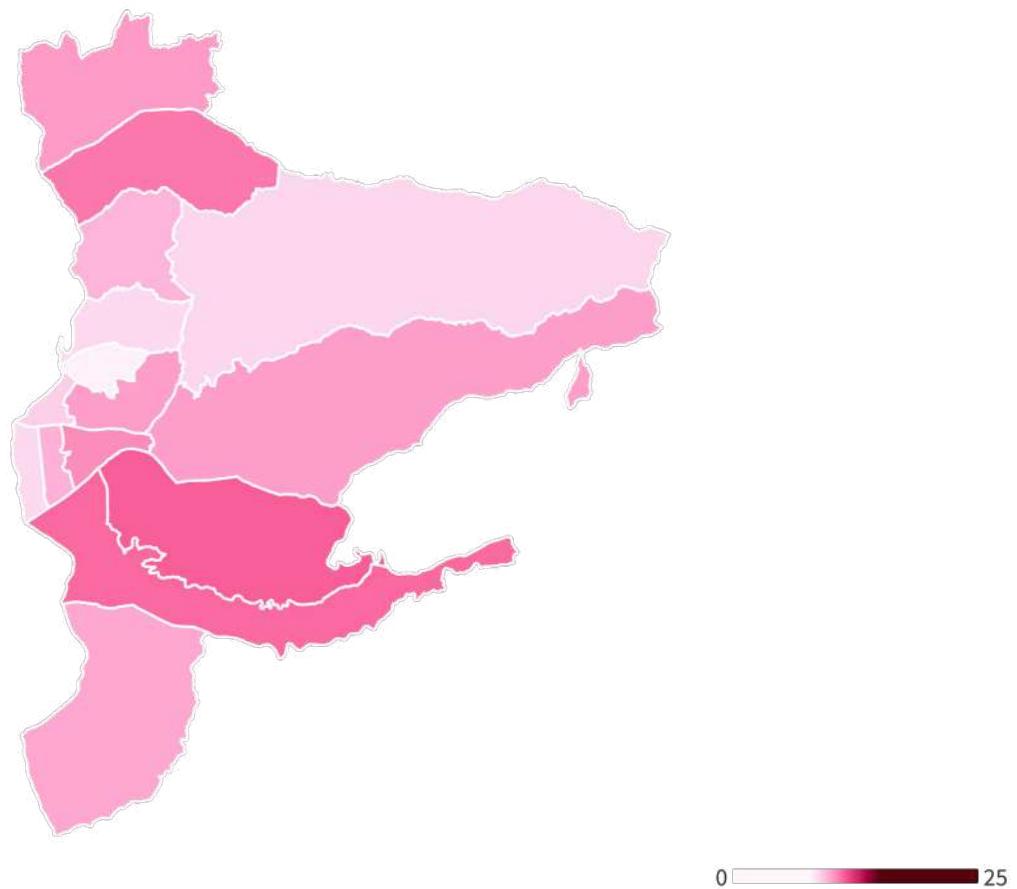
Nel contrasto di questi fenomeni la scuola, e in generale la comunità educante, possono avere un ruolo cruciale. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno accesso al **tempo pieno**, fin dalle elementari. Nelle primarie statali, la quota di studenti iscritti in scuole che consentono il rientro pomeridiano è pari all'8,3% nel comune che è la seconda quota più bassa tra i capoluoghi metropolitani dopo Palermo.

8,4%

la quota di studenti che frequentano scuole con il tempo pieno nel comune di Reggio Calabria.

Da notare che nella zona di **Catona-Salice-Rosalì-Villa San Giuseppe** la quota raggiunge il 24,2%. Viceversa in 7 circoscrizioni non vi sono scuole che offrono il tempo pieno ai propri studenti.

Percentuale di **residenti 10-19 anni**

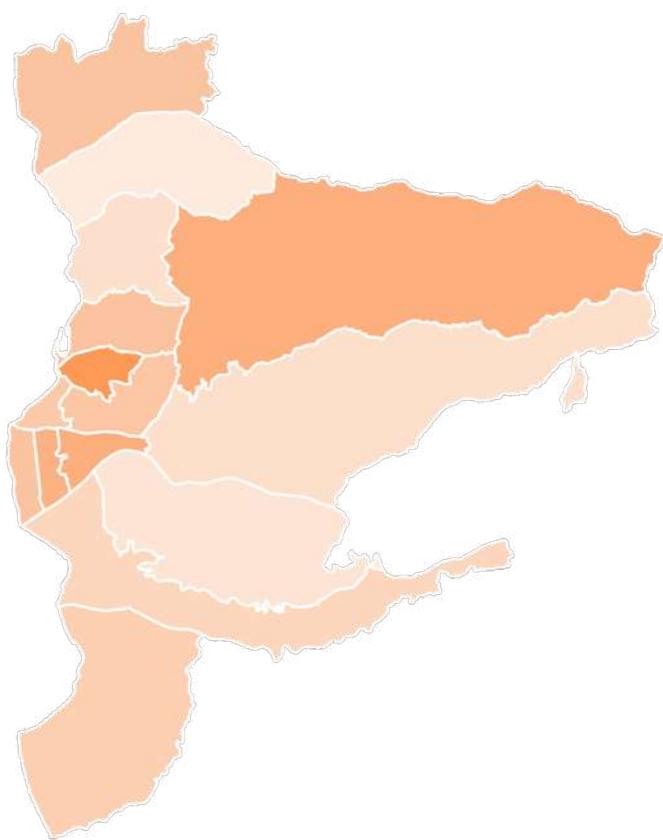


Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



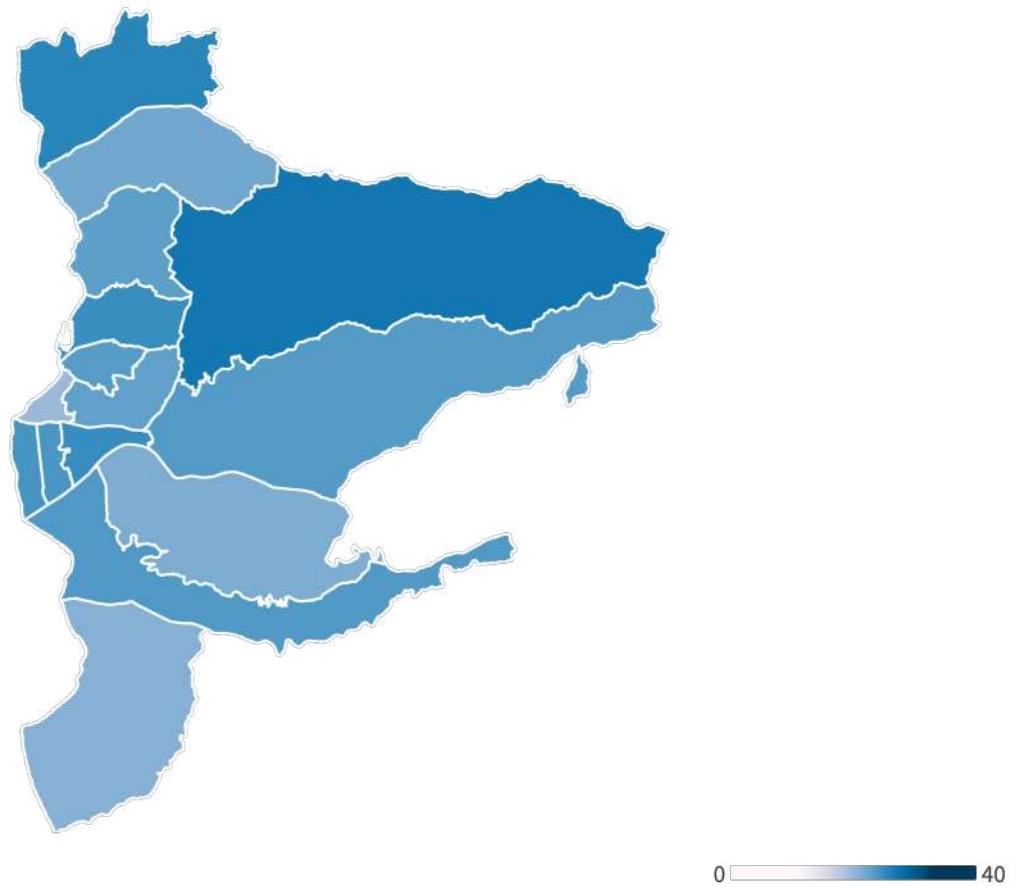
0 5

Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**

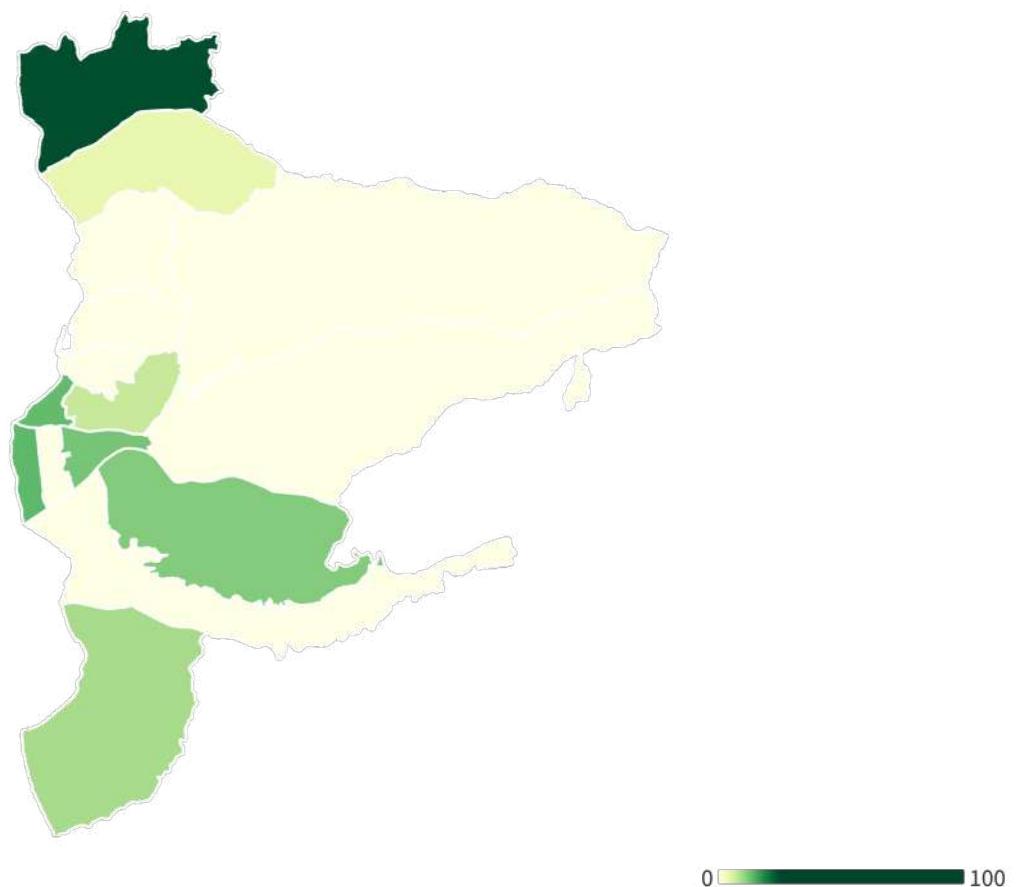


0 40

Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Roma

Nel comune di Roma la quota di giovani adolescenti è in linea con la media nazionale (9,6%). Gli abitanti che hanno tra 10 e 19 anni sono il 9,5% rispetto al totale dei residenti.

All'interno del territorio l'area subcomunale con più adolescenti è il **Municipio X**, dove sono il 10,8% del totale. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è il **Municipio I** dove sono l'8,1%.

Scendendo a un livello di disaggregazione ulteriore è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. A partire dall'analisi delle **famiglie che si trovano in condizioni di potenziale disagio economico**. Grazie ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie**, per quanto riguarda la Capitale si riesce ad arrivare al livello delle **zone urbanistiche**.

Le aree dove si può rilevare una maggiore difficoltà potenziale per le famiglie con figli in base ai **dati sono Santa Palomba e Magliana**. In queste zone la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati raggiunge rispettivamente il 5,4% e il 5,3%. Molto più della media comunale del 2,3%. Al contrario nella zona urbanistica **Pineto** le famiglie in questa condizione sono lo 0,5%.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere, tra l'altro, sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune di Roma gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 9,5% dei giovani tra 18 e 24 anni. Si tratta di persone che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Tra i figli delle persone senza diploma è il 16,3% nel comune. In entrambi i casi si tratta del **secondo dato più basso** nel confronto tra i 14 comuni capoluogo di città metropolitana. Solo Reggio Calabria infatti riporta valori più contenuti.

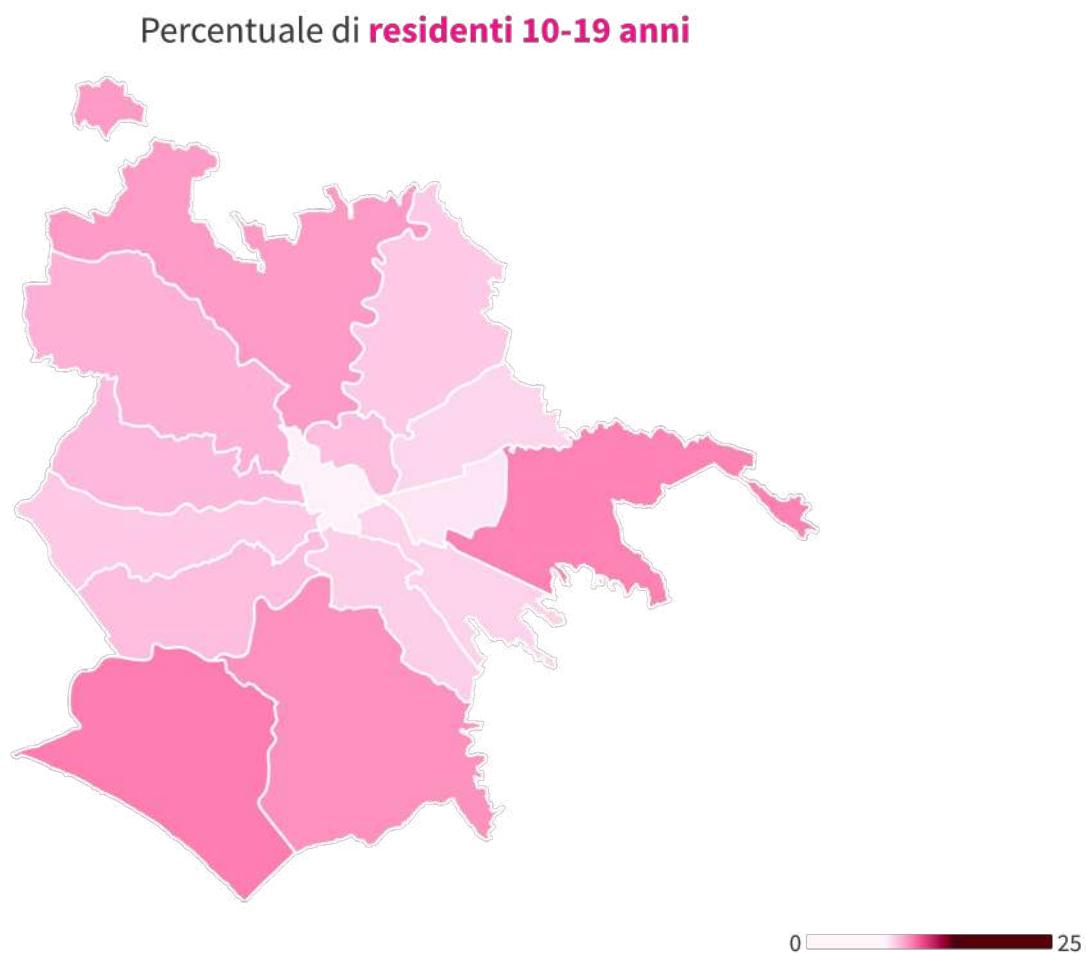
A Roma la zona della Magliana risulta critica per gli abbandoni scolastici precoci e la presenza di Neet.

Complessivamente, tale quota raggiunge il 27,9% nella zona della **Magliana**; mentre risulta molto più contenuta a **Grottaperfetta** (2,5%). Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce è più frequente in **San Lorenzo** (35,8%), mentre appare assente nelle zone di **Foro Italico** e di **Grottarossa Est**.

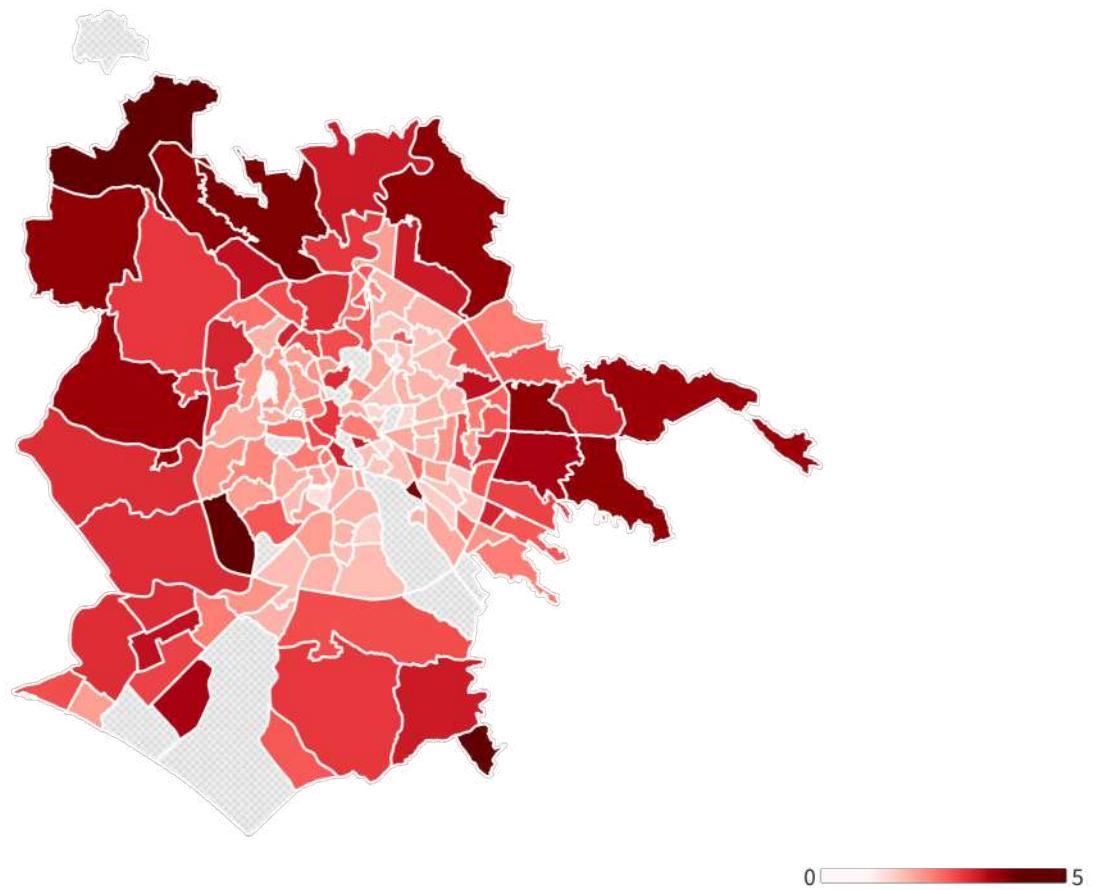
Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 20,8% nel comune. Con forti differenze interne: l'area dove il fenomeno incide maggiormente è la **Magliana** (con 38,7%), mentre quella dove è più contenuto è **Barcaccia** (12,8%).

Nel contrasto di questi fenomeni la scuola, e in generale la comunità educante, possono avere un ruolo cruciale. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno **accesso al tempo pieno, fin dalle elementari**. Nelle primarie statali, la quota di studenti iscritti in scuole che consentono il rientro pomeridiano è pari all'85,9% nel comune.

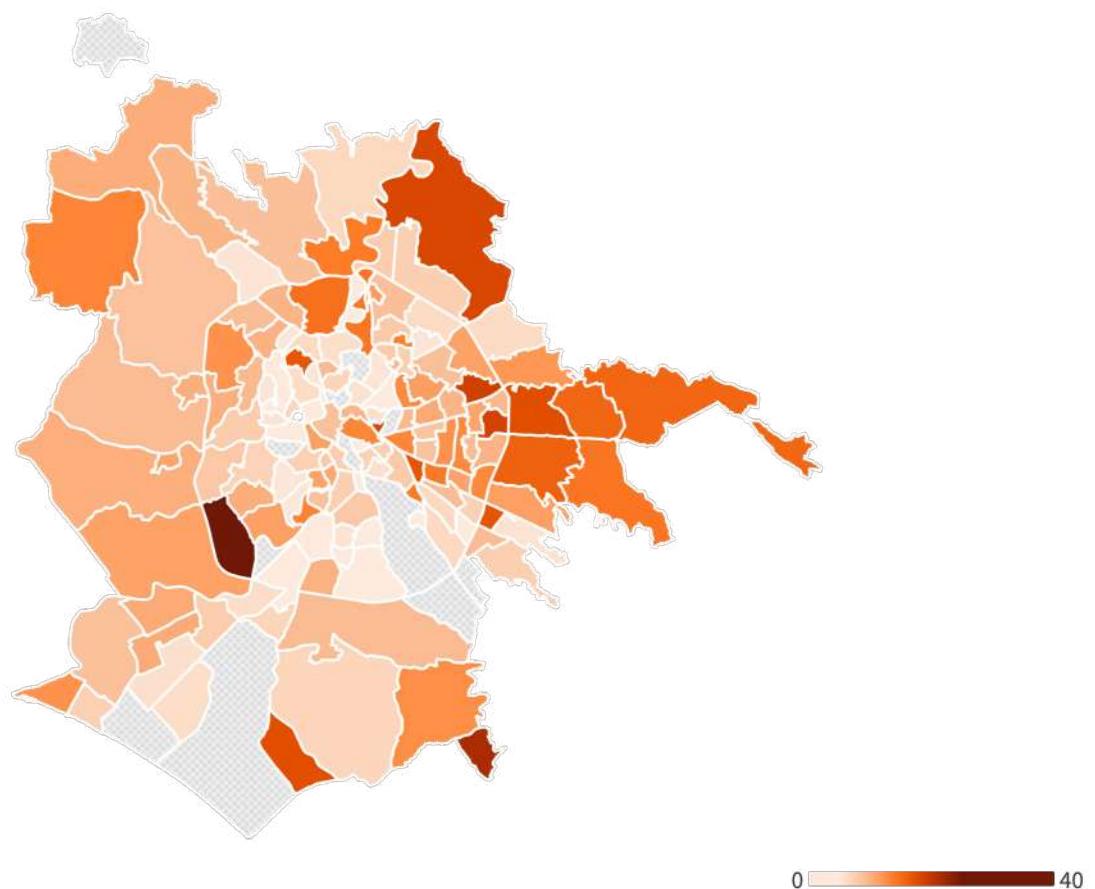
Un'incidenza che risulta polarizzata: tra le 122 zone urbanistiche in cui sono presenti scuole primarie infatti in 26 casi l'incidenza degli alunni che frequentano istituti con il tempo pieno è pari al 100%. In altre 70 zone la quota risulta comunque superiore all'80%. Viceversa, in 23 zone di Roma non risultano presenti scuole primarie. In una (S. Maria di Galeria) la quota di alunni delle elementari che frequentano quelle a tempo pieno risulta pari allo 0%



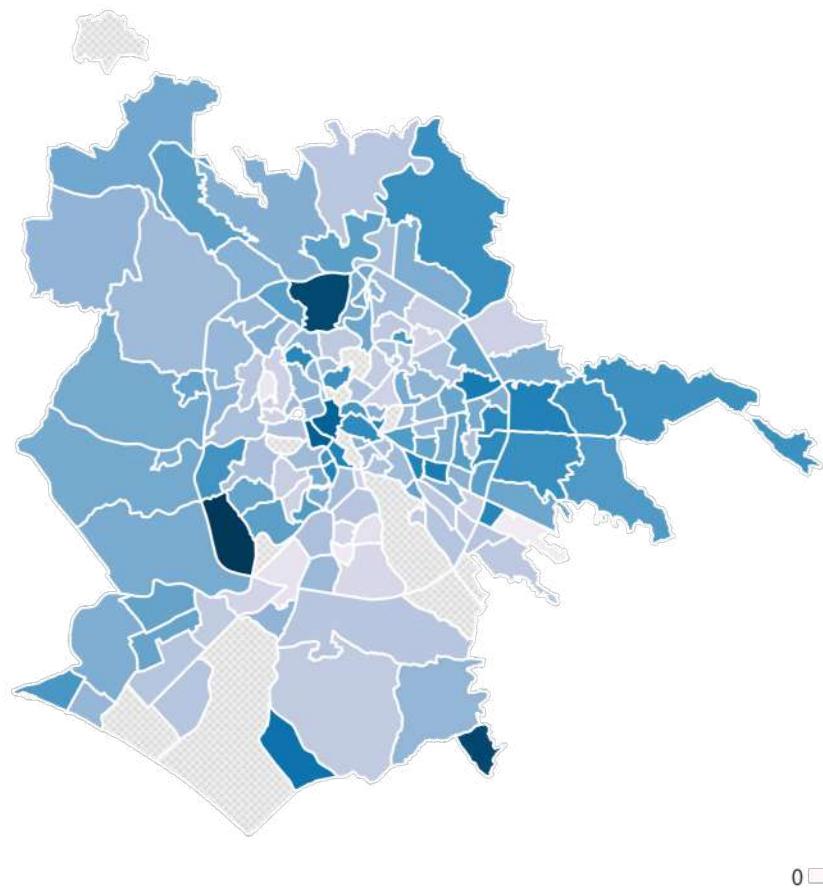
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



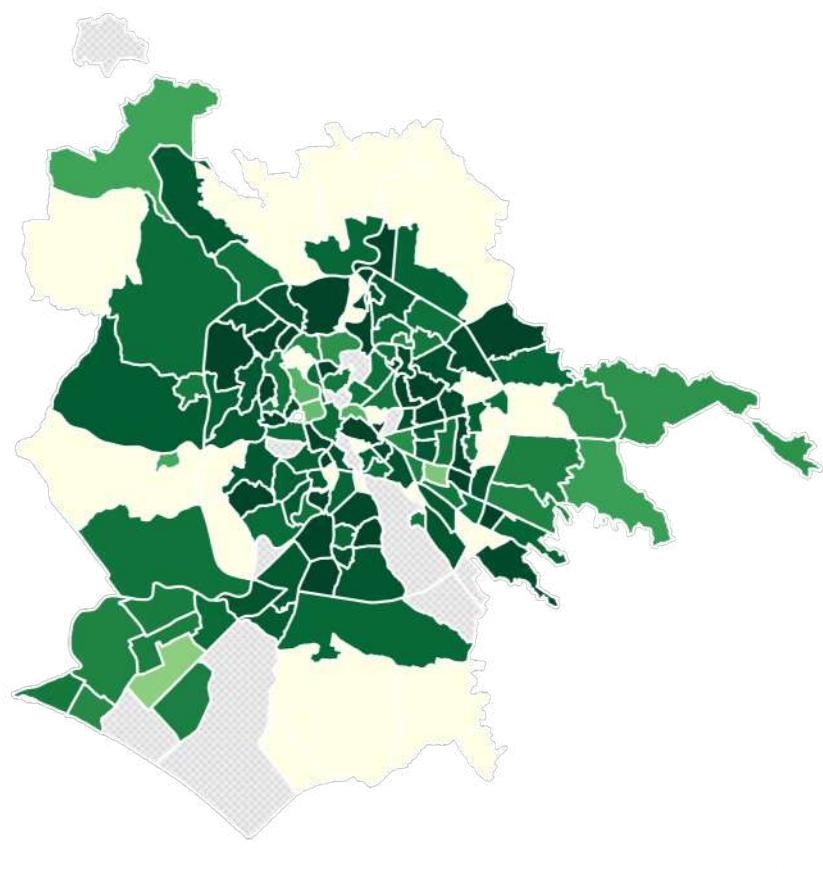
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Torino

Nel comune di Torino la quota di giovani adolescenti è al di sotto della media nazionale (9,6%). Gli abitanti che hanno tra 10 e 19 anni sono infatti l'8,5% rispetto al totale dei residenti nel comune. Una quota analoga a quelle rilevate per Firenze e Genova; nel confronto con gli altri capoluoghi metropolitani, solo Bologna (7,9%) e Cagliari (7,6%) riportano valori più bassi.

All'interno del territorio l'area subcomunale con più adolescenti è rappresentata dalla circoscrizione **Barriera di Milano-Regio Parco-Barca-Bertolla-Falchera-Rebaudengo-Villaretto**, dove sono il 9,5% del totale. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è **San Paolo-Cenisia-Pozzo Strada-Citturin-Borgata Lesna** dove sono l'8%.

Scendendo a un livello di disaggregazione ulteriore è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. Grazie ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie**, per quanto riguarda il capoluogo piemontese si riesce ad arrivare al livello delle **zone statistiche**. Uno dei primi indicatori interessanti da analizzare riguarda la situazione delle **famiglie che si trovano in condizioni di potenziale disagio economico**.

L'area dove si registra una maggiore difficoltà potenziale per le famiglie con figli è **Villaretto**. In questa zona la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e nessun componente è occupato o pensionato raggiunge il 3,9%. Una quota più alta di oltre 2 punti rispetto alla media comunale (1,7%). Al contrario nella **Strada di Soperga** le famiglie in questa condizione sono lo 0,4%.

La **condizione sociale delle famiglie è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere, tra l'altro, sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**. Nel comune di Torino gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 12,3% dei giovani tra 18 e 24 anni. Stiamo parlando di ragazze e ragazzi che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Tra i figli delle persone senza diploma la quota sale al 17,4% nel comune.

Nell'area di Villaretto si registrano alte percentuali di famiglie in potenziale disagio, abbandono scolastico e Neet.

Complessivamente, tale quota raggiunge il 26,5% nella zona di **Borgata Monterosa**; mentre nelle zone statistiche di **Reaglie - Forni e Goffi, Comandi Militari - Stazione Porta Susa e Strada di Pecetto-Eremo** non raggiunge il 3%. Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce è più frequente a **Villaretto** (37,2%) mentre in 7 diverse zone statistiche (Pilonetto, Soperga, Mongreno, Reaglie-Forni e Goffi, Santa Margherita, Strada di Pecetto-Eremo, Tetti Gramaglia-Strada dei Ronchi) il fenomeno non risulta presente.

Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 19,9% nel comune. Con forti differenze interne: l'area subcomunale dove il fenomeno incide maggiormente è **Villaretto** (36,5%), mentre quelle dove è più contenuto sono le zone statistiche **Stadio comunale** (12,2%) e **Crocetta** (13,5%).

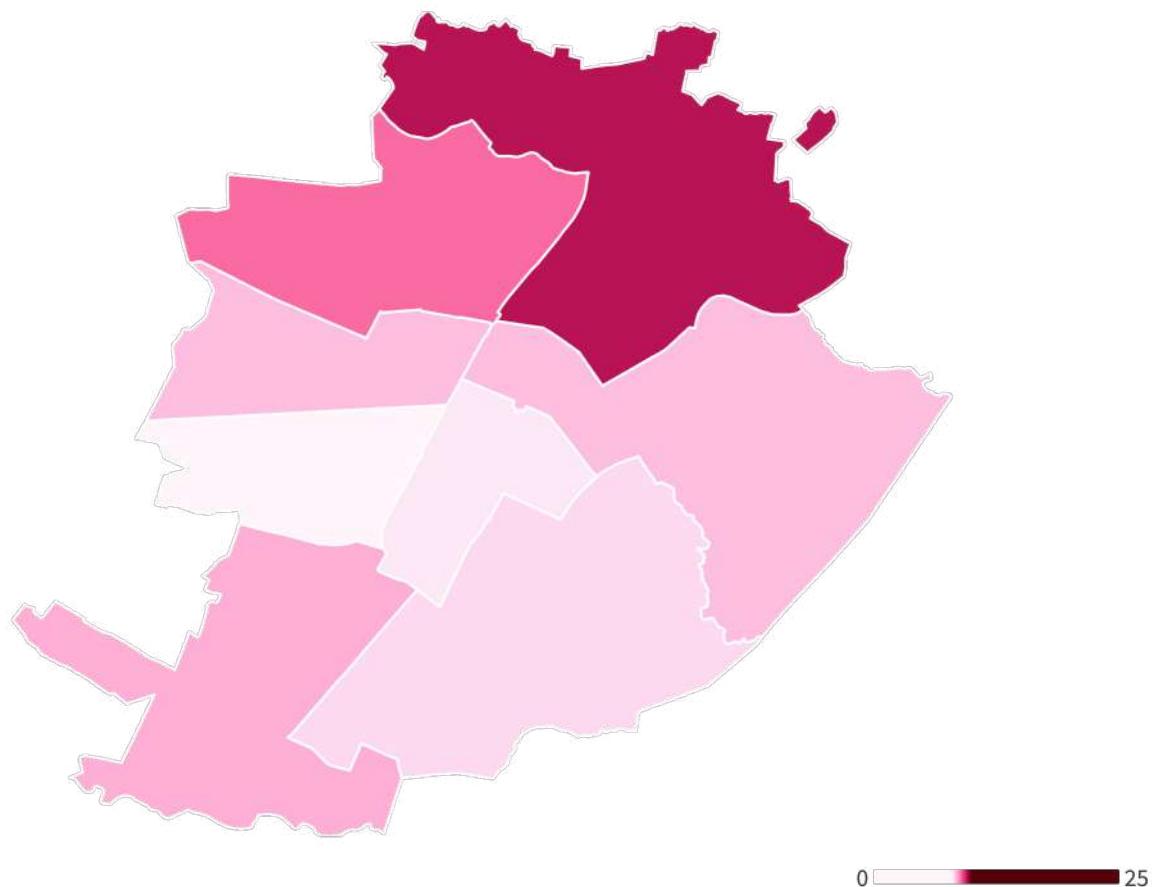
Nel contrasto di questi fenomeni la scuola, e in generale la comunità educante, possono avere un ruolo cruciale. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno accesso al **tempo pieno**, fin dalle elementari. Nelle primarie statali, la quota di studenti iscritti in scuole che consentono il rientro pomeridiano è pari all'87,5% nel comune. Si tratta del terzo dato più alto nel confronto tra i 14 comuni capoluogo di città metropolitana. Solo Milano (96,7%) e Firenze (90,8%) infatti riportano valori più alti.

87,5%

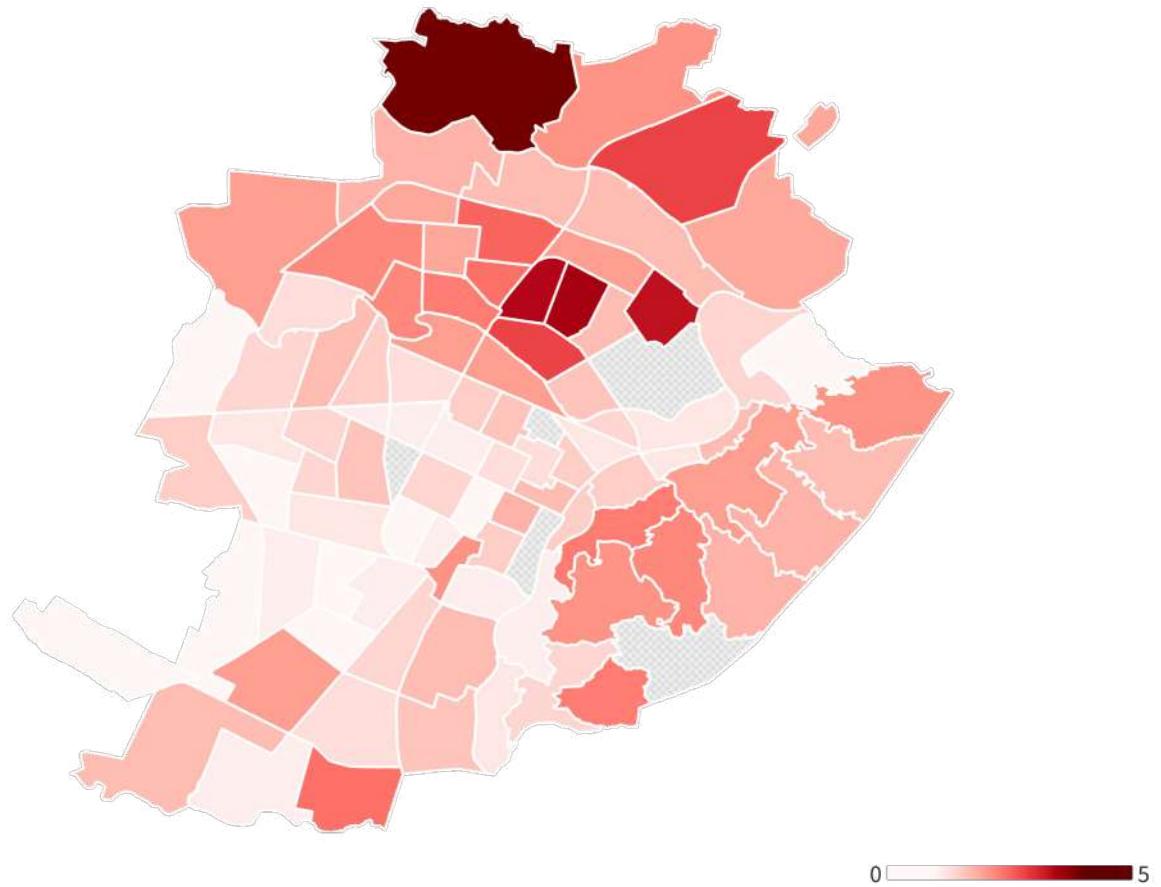
l'incidenza degli alunni iscritti alle scuole primarie con tempo pieno nel comune di Torino.

Un'incidenza che risulta polarizzata: tra le 90 zone statistiche in cui sono presenti scuole infatti in 32 casi l'incidenza degli alunni che frequentano scuole primarie con il tempo pieno è pari al 100%. In altre 19 zone la quota risulta comunque superiore all'80%. Viceversa, in 26 aree torinesi non sono presenti scuole o comunque l'incidenza di alunni e alunne che frequentano il tempo pieno è pari allo 0%.

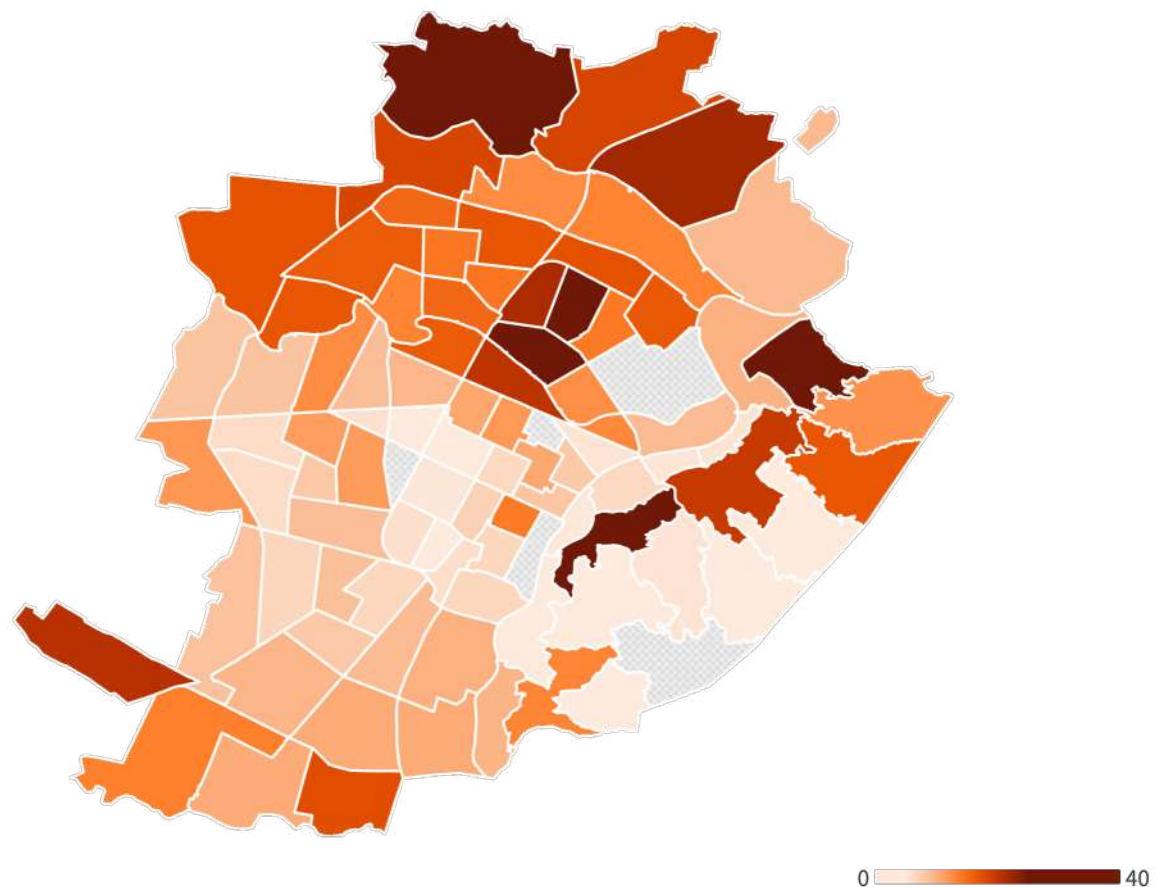
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



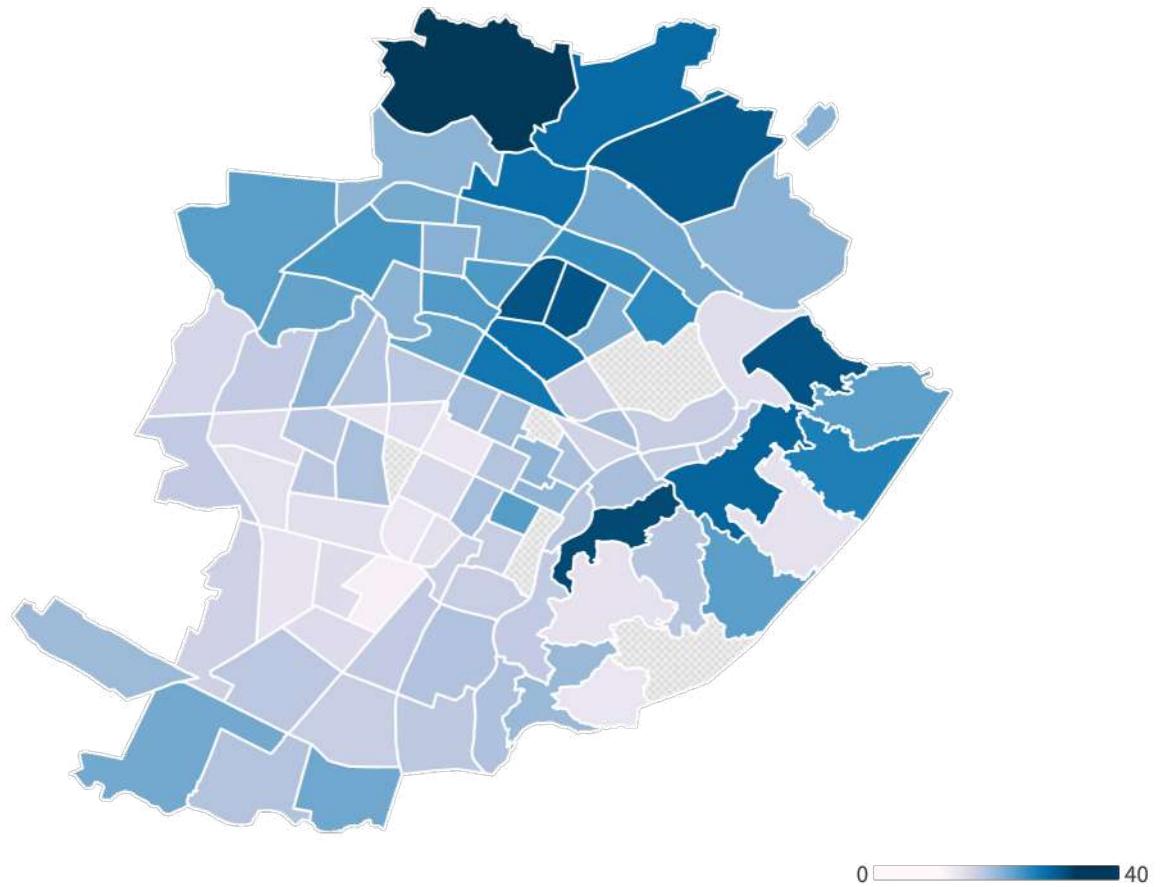
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



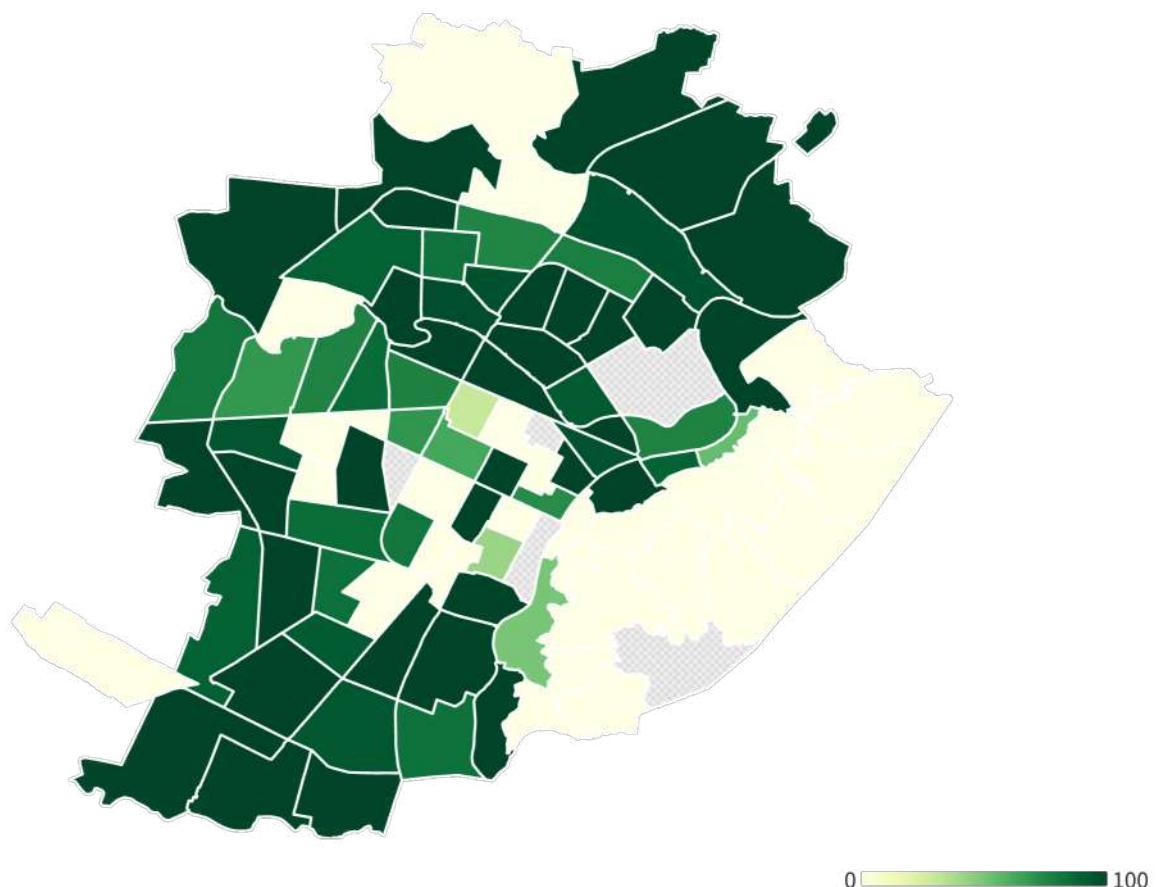
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



Scansiona
il Qr code
per la versione
online



La condizione dei giovani nelle periferie

Venezia

Nel comune di Venezia la quota di giovani adolescenti è al di sotto della media nazionale. Gli abitanti che hanno tra 10 e 19 anni infatti sono l'8,7% sul totale dei residenti nel comune.

All'interno del territorio, le aree subcomunali con più adolescenti sono le municipalità di **Favaro Veneto** e **Chirignago-Zelarino (Mestre Ovest)**, dove sono circa il 9,2% del totale dei residenti. Mentre quella con meno ragazzi e ragazze di 10-19 anni è **Venezia-Murano-Burano (Venezia Insulare)** dove sono l'8,3%.

Grazie ai dati rilasciati da **Istat** per la **Commissione periferie** è possibile ricostruire alcuni aspetti della condizione sociale ed educativa di ragazze e ragazzi sul territorio del comune. Uno dei primi indicatori interessanti da analizzare riguarda la situazione delle **famiglie che si trovano in condizioni di potenziale disagio economico**.

La municipalità dove si registra una maggiore difficoltà potenziale per le famiglie con figli è quella di **Marghera**. In questa zona la quota di nuclei con figli dove la persona di riferimento ha fino a 64 anni e non ci sono componenti occupati o pensionati raggiunge l'1,8%. Una quota che supera la media comunale pari all'1,3%. Al contrario nelle municipalità di **Favaro Veneto** e **Chirignago-Zelarino (Mestre Ovest)** le famiglie in questa condizione sono l'1,1%. Il dato di Venezia è il secondo più basso nel confronto con i 14 comuni capoluogo di città metropolitana. Solo Bologna riporta un'incidenza di famiglie in potenziale disagio leggermente inferiore (1,2%).

1,3%

l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico nel comune di Venezia.

La **condizione sociale dei nuclei è un elemento ancora determinante nelle possibilità educative a disposizione dei più giovani**. Una dinamica che può incidere, tra l'altro, sul fenomeno dell'**abbandono scolastico**.

Nel comune di Venezia gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 13% dei giovani tra 18 e 24 anni. Si tratta di persone che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media, prima del diploma o di una qualifica. Tra i figli delle persone senza diploma il dato sale al 17,9% nel comune. Da notare che il divario di 4,9 punti percentuali nel confronto fra l'incidenza dell'abbandono scolastico tra i figli di genitori senza diploma e il totale dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni è il più contenuto considerando i 14 capoluoghi metropolitani.

Complessivamente tale quota raggiunge il 20,5% nella municipalità di **Marghera**; mentre risulta molto inferiore nella zona **Lido-Pellestrina** (8,6%). Tra i figli delle persone senza diploma, l'abbandono scolastico precoce è più frequente nella zona **Mestre-Carpenedo** (20,2%) e più limitato a **Lido-Pellestrina** (9,5%).

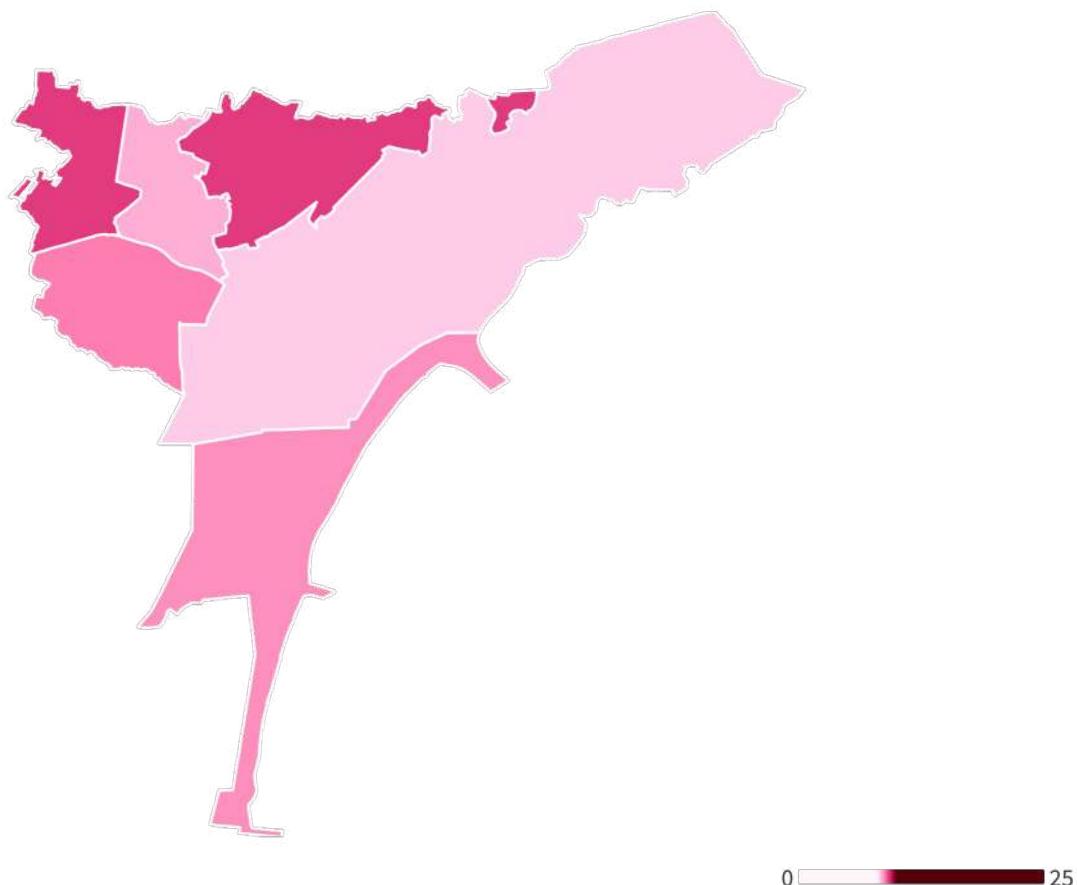
Marghera si caratterizza per percentuali significative di famiglie in potenziale disagio, abbandono scolastico precoce e Neet.

Per i giovani che hanno lasciato la scuola precocemente è più alto il rischio di ricadere nell'esclusione sociale. Ad esempio nella condizione di **Neet**, ovvero ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano. Da questo punto di vista, la quota di giovani tra 15 e 29 anni in questa situazione è pari al 19,7% nel comune. Con differenze contenute fra le diverse municipalità. L'area dove il fenomeno incide maggiormente è ancora **Marghera** (con il 23,7%), mentre quelle dove è più contenuto sono **Lido-Pellestrina** e **Venezia-Murano-Burano** (17,9%).

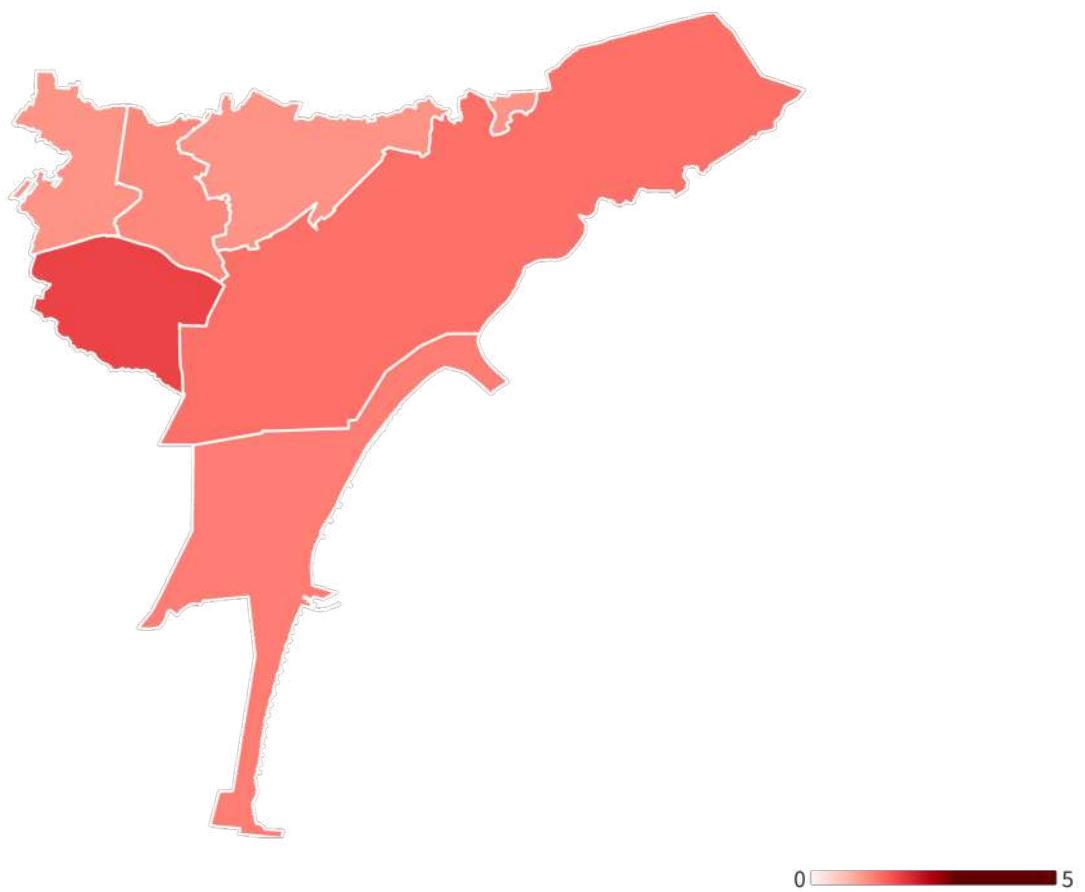
Nel contrasto di questi fenomeni la scuola, e in generale la comunità educante, possono avere un ruolo cruciale. Ad esempio, **l'apertura anche pomeridiana degli istituti può contribuire a limitare fenomeni di disagio sociale ed educativo**. In questo senso un indicatore importante da monitorare è la quota di alunni che nelle scuole del territorio hanno accesso al **tempo pieno**, fin dalle elementari. Nelle primarie statali, la quota di studenti iscritti in scuole che consentono il rientro pomeridiano è pari al 77,1% nel comune.

Un'incidenza che varia tra la municipalità di **Favaro Veneto**, dove la quota raggiunge il 93,1% e quella di **Lido-Pellestrina**, dove invece gli alunni in scuole a tempo pieno sono il 59,9%.

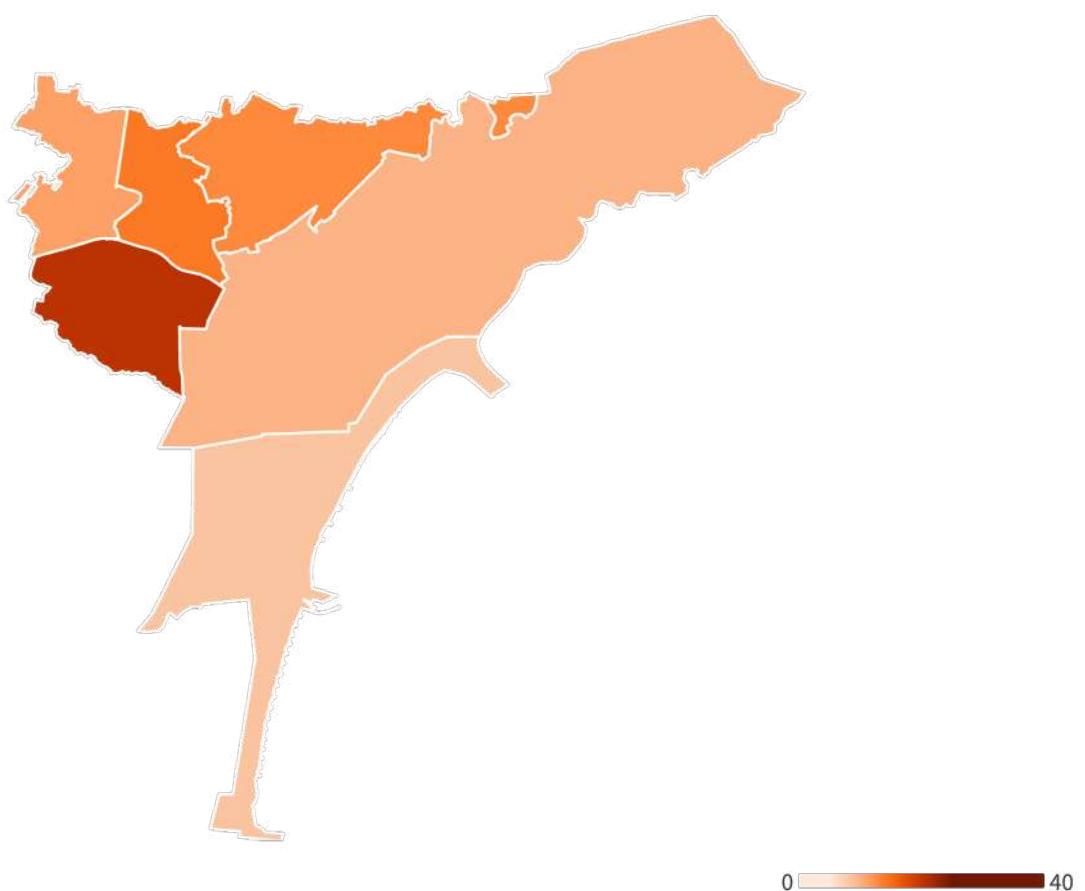
Percentuale di **residenti 10-19 anni**



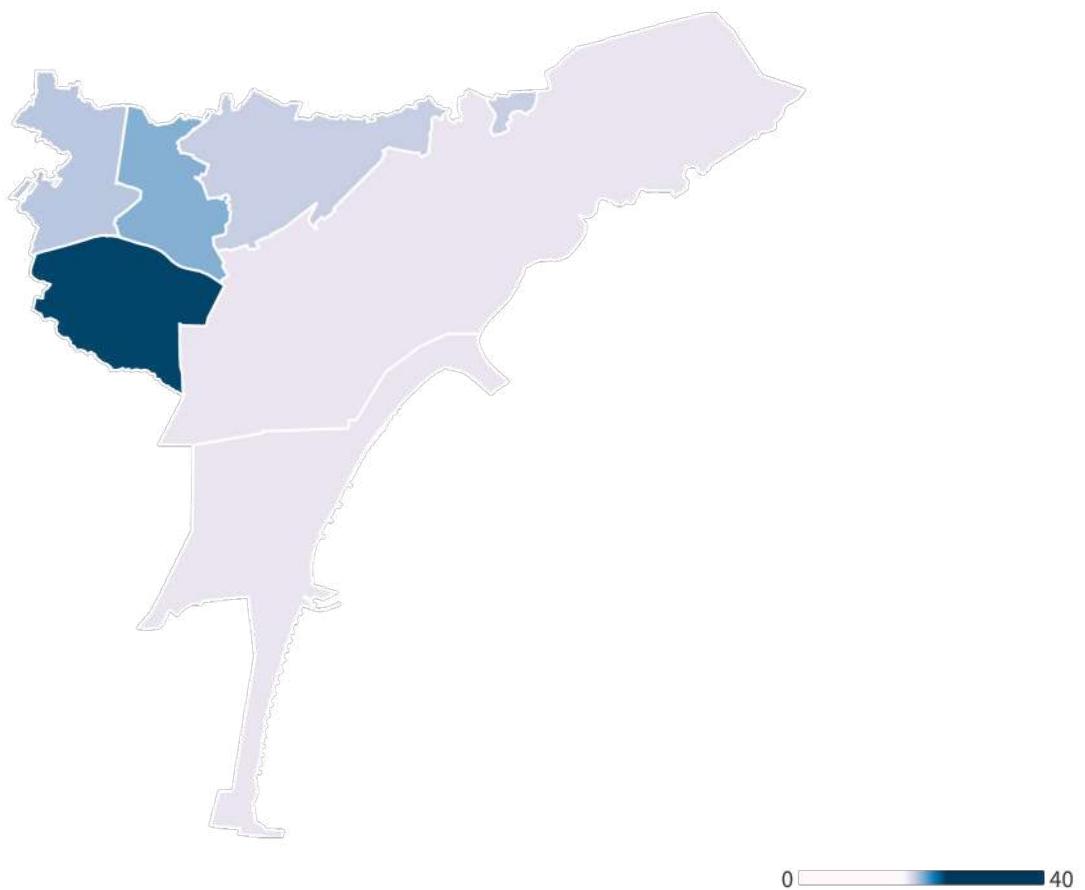
Percentuale di famiglie con potenziale **disagio economico**



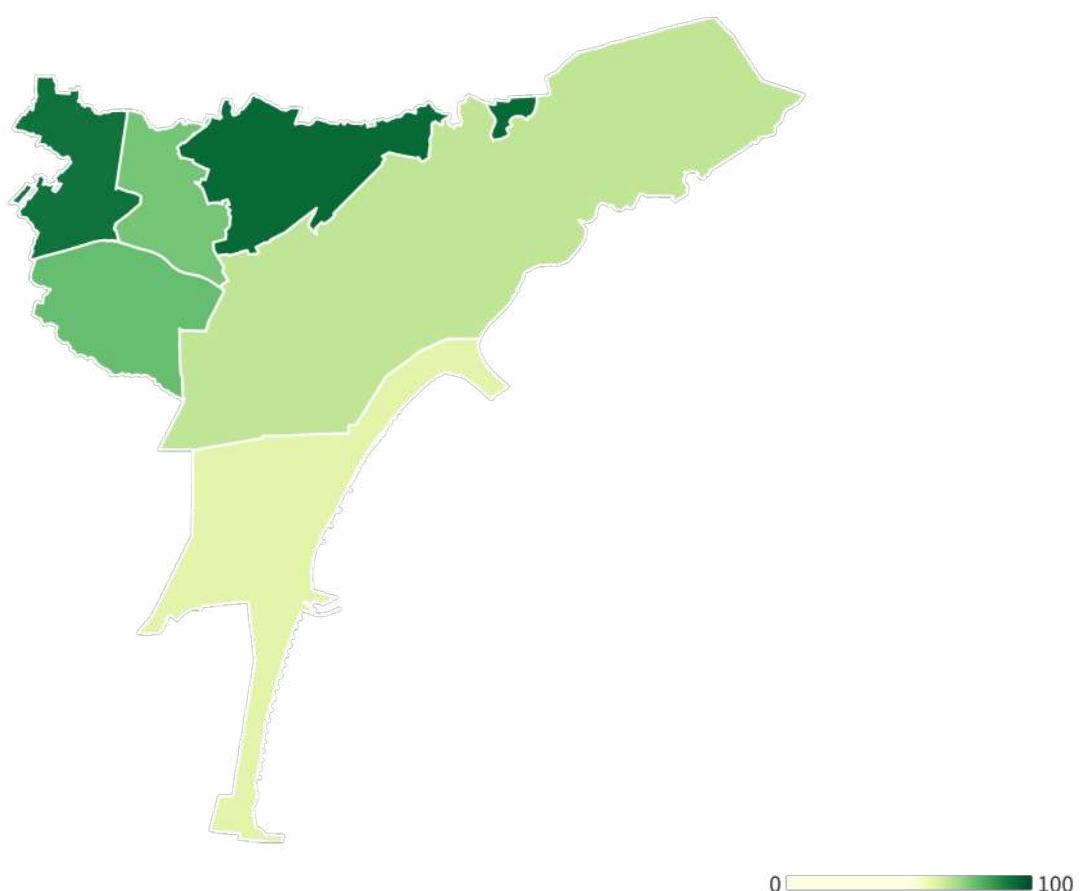
Percentuale di giovani in **uscita precoce dal sistema di istruzione**



Percentuale di **giovani che non studiano e non lavorano**



Percentuale di **alunni delle scuole primarie a tempo pieno**



I dati utilizzati per l'analisi

- **Percentuale di residenti 10-19 anni:** calcola l'incidenza percentuale dei residenti 10-19 anni su totale della popolazione. Elaborati a partire da Censimento permanente Istat - dati di popolazione aree sub-comunali amministrative (31/12/2021)
- **Incidenza degli alunni con apprendimenti insufficienti:** calcola l'incidenza percentuale degli alunni che nelle prove Invalsi hanno conseguito i livelli 1 e 2. Elaborati a partire da Invalsi - dati comunali sugli apprendimenti (2022/23)
- **Tasso di autori di delitto denunciati/arrestati dalle Forze di polizia ogni 100.000 abitanti per fascia di età (delitti violenti):** calcola l'incidenza ogni 100mila residenti della fascia d'età considerata di presunti autori di delitto denunciati/arrestati dalle forze di polizia in due periodi: 2007-2019 e 2021-22. Elaborati dal centro di ricerca interuniversitario Transcrime in collaborazione con Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia a partire da Istat (2023) nell'ambito dello studio esplorativo "Le traiettorie della devianza giovanile" (giugno 2024)
- **Percentuale di famiglie con potenziale disagio economico:** calcola il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e nelle quali nessun componente è occupato o percettore di pensione da lavoro e il totale delle famiglie. Elaborati a partire da fonte Istat per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2021)
- **Percentuale di giovani in uscita precoce dal sistema di istruzione:** calcola il rapporto tra le persone di 18-24 anni con al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) e non iscritti a nessun corso regolare di studio e il totale delle persone della stessa fascia d'età. Elaborati a partire da fonte Istat per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2021)
- **Percentuale di giovani che non studiano e non lavorano:** calcola il rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-29 anni che non studia e non lavora e la popolazione residente nella stessa fascia d'età. Elaborati a partire da fonte Istat per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2021)
- **Percentuale di alunni nelle scuole primarie a tempo pieno:** calcola il rapporto percentuale tra gli alunni delle scuole statali primarie a tempo pieno e il totale degli alunni delle scuole statali primarie. Elaborati a partire da fonte Istat per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2021)

Il **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile** è nato nel 2016 grazie ad un protocollo di intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, con Governo e Terzo Settore ed è destinato “al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori”.

Per attuare i programmi del Fondo è stata costituita l’impresa sociale **Con i bambini**, organizzazione senza scopo di lucro nata nel giugno 2016 e interamente partecipata dalla **Fondazione con il Sud**. Attraverso bandi e iniziative, Con i bambini ha selezionato oltre 800 progetti in tutta Italia, sostenuti complessivamente con 500 milioni di euro. Sono cantieri educativi che coinvolgendo più di 650 mila minorenni insieme alle loro famiglie, e mettono in rete 10.000 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati, rafforzando le “comunità educanti” dei territori.

Con i bambini ha recentemente promosso, nell’ambito del Fondo, l’iniziativa **“Organizziamo la speranza”**, una grande alleanza educativa per potenziare le capacità delle comunità educanti di 15 territori vulnerabili e sperimentare nelle “aree socio-educative strategiche” interventi multi-dimensionali in grado di produrre un significativo e visibile miglioramento in termini di opportunità socio-educative e di benessere di bambini, bambine e adolescenti, e delle loro famiglie.

Visita i siti

nonsonoemergenza.it
conibambini.openpolis.it
conibambini.org